Supplemento ordinario alla “ Gazzetta Ufficiale „ n. 105 dell’8 maggio 1954

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — **Roma - Sabato, 8 maggio 1954** — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 17 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 16 gennaio 1954
registro Esercito n. 2, foglio n. 341

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato

Decreto 9 ottobre 1951 (428) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 5, pag. 599).

ARAGONA Raffaele di Francesco, classe 1915, sottotenente pilota AA., 33° stormo B.T. (*alla memoria*). La concessione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » (*alla memoria*), in favore del succitato ufficiale, per il fatto d'arme « Cielo della Marmarica giugno-agosto 1940 », è annullata, perchè duplicato di analoga ricompensa già conferita (Bollettino ufficiale A. M. 1941 suppl. 1).

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 35, pag. 5099).

ARCANGELI Libero fu Adolfo e fu Bertocci Emma, di Piticchio (Ancona), classe 1917, fante, 125° fanteria « La Spezia ». La località di nascita è così rettificata: Pistoia.

Decreto 9 ottobre 1951 (428) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 5, pag. 600).

ATTUONI Domenico di Giuseppe, da Bedizzano (Apuania), caporal maggiore, I battaglione speciale del genio « Eritrea ». Retifica: ATTUONI Domenico di Pietro e di Salucini Corinna ecc.

Decreto 15 novembre 1948 (220) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 600).

AURIEMMA Gaspare di Giuseppe e di Sirice Anna, da Somma Vesuviana (Napoli), classe 1919, geniere, XXVII battaglione misto del genio, divis. « Brescia » (*alla memoria*). Rettifica: AURIEMMA Pasquale di Giuseppe e di Sirico Anna, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (425) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 892).

BADOER Bruno di Emilio e fu De Faveri Angelina, da Piacenza, classe 1918, sergente, VI compagnia chimica di corpo d'armata. Rettifica: BADOER Pierino di Emilio ecc. ecc.

Decreto 30 aprile 1945 (61) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 17, pag. 1592).

BEARZOTTI Antonio fu Giovanni e di Murador Angela, da Trevignano (Treviso), geniere, classe 1919, VII battaglione artieri (*alla memoria*). La località di nascita è così rettificata: Trivigliano (Udine).

Decreto 19 giugno 1951 (417) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 26, pag. 3936).

BELLOCCHIO Francesco di Ernesto e di Faldelli Edvige, da Vermiglio (Trento), classe 1916, caporal maggiore; 14° artiglieria « Ferrara ». La località di nascita è così rettificata Virgilio (Mantova).

Decreto 5 giugno 1951 (415) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3074).

BELLONI Marino di Marino e di Tommasini Teresa, da Dolcè (Verona), classe 1915, capitano pilota, Comando superiore FF. AA. della Libia. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare « sul campo » in favore dell'ufficiale succitato, per il fatto d'arme « Cielo dell'Egitto, della Libia, della Tunisia, gennaio 1942-febbraio 1943 », è annullata, perchè duplicato di analoga ricompensa già conferita (Bollettino ufficiale A. M. 1943, disp. 25, pag. 1552).

Decreto 5 agosto 1951 (416) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4585).

BICCHIELLI Duilio di Ferdinando e di Isola Bionda, da Rosignano (Livorno), classe 1922, fante, 92° fanteria (*alla memoria*). Rettifica: BICCHIELLI Duilio di Ferdinando e di Isola Biondi, da Pomarance ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3820).

BIZZOLI Umberto di Germani e di Falco Luigia, da Trevenzuolo (Verona), classe 1912, c. n., 63° btg. cc. nn. Rettifica: BISSOLI Umberto di Germano ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (441) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4395).

BOSIO Orazio di Giulio e di Venchi Emma, da Carrara, classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazo ». Rettifica: BOSI Orazio di Antonio, ecc. ecc., alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ».

Decreto 5 dicembre 1947 (196) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 153).

BRUSA' Gaetano fu Giuseppe e di Pappalardo Grazia, da Marsiglia (Francia), tenente artiglieria complemento, XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale 25ª batteria. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita « sul campo » al succitato ufficiale per il fatto d'arme « Dakarboruk M. Sandolan, 15 agosto 1940 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 17 agosto 1951 (Bollettino ufficiale 1941, disp. 104, pag. 7415).

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 35, pag. 5103).

BUTELLI Elio fu Ezio e di Cenerai Beatrice, da Montiano (Forlì), classe 1907, c. n. 98° battaglione CC. NN. La località di nascita è così rettificata: Civitella Paganico (Grosseto).

Decreto 16 ottobre 1952 (455) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 181).

CAMPIGOTTO Domenico di Antonio e di Forlin Maria, da Lamon (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». L'anno di nascita è così rettificato: 1912.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3821).

CARBELLI Tiberio di Carbelli Euliana, da Collescipoli (Terni), classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri. Rettifica: CAROBELLI Tiberio di Carobelli Euliana, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (471) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 407).

CECCOLI Sigifredo di Emilio e di Mattei Ermenegilda, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare conferita (*alla memoria*) del succitato militare, per il fatto d'arme « Fronte Marmarico, 30 novembre 1941 » è annullata, perchè duplicato di analoga ricompensa già conferita. Decreto 11 aprile 1951 (393) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2848).

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4373).

CEPPELLINI Pietro di Alfiero e di Malloggi Ada, da Pontremoli (Apuania) classe 1908, sergente maggiore, 14° battaglione d'Africa. Il grado militare è così rettificato: 1° capo squadra.

Decreto 2 novembre 1952 (459) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 524).

CERRATO Antonio di Antonio, da Montoro Inferiore (Avellino), classe 1906, capitano fanteria s.p.e. Truppe Coloniali Amara. L'anno di nascita è così rettificato: 1905.

Decreto 6 aprile 1951 (397) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2770).

CHAMPETRER Umberto di Giuseppe e di Faccioli Corinna, da Valeggio (Pavia) distretto di Pisa, classe 1916, artiglieria, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata Rettifica CAMPEDREZ Umberto di Giuseppe ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4366).

CIANO don Cipriano di Sante e di Bovano Rosalia, da Alessandria, classe 1914, tenente cappellano, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica: CIANO Cipriano di Sante e di Bavone Rosalia, da Alessandria, classe 1914, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ».

Decreto 27 dicembre 1952 (519) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 8, pag. 787).

CINTURINO Filippo fu Giuseppe e di Sorbello Giuseppa, da Calatabiano (Catania), classe 1919, sottotenente fanteria XVII brigata a.a.c. ed acc. div. Rettifica: CINTORINO Filippo fu Giuseppe ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (500) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3318).

COLETTA Nicola di Coletta Amalia, da Gari, classe 1922, caporale, gruppo battaglione GG. FF. 11° battaglione. La rettifica apportata con il decreto sopracitato è annullata. Le esatte generalità sono COLELLA Nicola di Colella Amalia, da Bari, classe 1922, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (309) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1746).

COLOCCHIA Francesco Paolo di Gaetano e di Consiglio Maria, da Foggia, classe 1920, artigliere, 66° artiglieria motorizzata. Rettifica: COLECCHIA Francesco Paolo di Gaetano, ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (278) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2952).

D'AVENIA Ferdinando fu Luigi e fu Carmela Casole, da Nola (Napoli), classe 1893, tenente colonnello s.p.e., 31° fanteria. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita all'ufficiale sopranominato, per il fatto d'arme « Ponte Perati (fronte greco), 12-16 novembre 1940 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (decreto luogotenenziale 9 settembre 1945) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 28, pag. 2713).

Decreto luogotenenziale 9 settembre 1945 (Bollettino ufficiale 1945, disp. 28, pag. 2713).

D'AVENIA Ferdinando fu Luigi, da Nola (Napoli), tenente colonnello, 31° fanteria carrista. La località di nascita è così rettificata: S. Vitaliano (Napoli).

Decreto 11 aprile 1951 (393) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2850).

DELLI ZUANI Iginio di Ottavio e di De Antonio Giuditta, da Conegliano (Treviso), classe 1913, fante 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). Rettifica: DELLI ZUANI Igino di Ottavio e di De Antonio Giuditta, da Comeglians (Udine), ecc. ecc.

Regio decreto 4 gennaio 1920 (Bollettino ufficiale 1920, disp. 7, pag. 298).

DERIN Giovanni, da Pozzomaggiore (Sassari), soldato, 151° Reggimento fanteria (M. M.), n. 2856 matricola. Rettifica DERIU Giovanni Salvatore fu Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (434) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 907).

DIAMANTE Giovanni, da Vittoria (Ragusa), classe 1923, soldato, LIV battaglione mortai da 81 m/m della divisione « Napoli » (*alla memoria*). Rettifica: DAMANTI G. Battista di Giovanni e di Stornello Rosa, ecc. ecc.

Decreto luogotenenziale 28 giugno 1945 (73) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 21, pag. 2013).

DOSSENA Ercole di Giuseppe e di Grossi Maria, da Pieve Posto Marone (Pavia), caporal maggiore, 82ª compagnia cannoni anticarro, div. « Torino ». La data del fatto d'arme è così rettificata: 30 dicembre 1942.

Decreto luogotenenziale 30 settembre 1945 (97) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 2, pag. 200).

FALCONI Enrico di Giuseppe e di Maria Teodolinda Fiora, da Cagliari, capitano s.p.e., 21° fanteria, III battaglione. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita « sul campo » per il fatto d'arme: « Grattacappe-Alfonsine Senio-Santerno-Po-Adige-Brenta, 13 gennaio-23 aprile 1945 » è revocata in quanto il sopra nominato ufficiale per lo stesso ciclo operativo, gennaio-aprile 1945, ha ottenuto l'avanzamento per merito di guerra (Bollettino ufficiale 1948, disp. 22, pag. 2101).

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2072).

FIORINI Gino fu Sebastiano e fu Filus Caterina da Leopoli (Serdyca), classe 1909, sottotenente div. fanteria at. « Torino ». Rettifica KURACH FIORINI Gino fu Stefano, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (425) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2687).

FORABOSCHI Raffaele fu Ezio e fu Bimbocci Augusta, da Livorno, classe 1883, maggiore complemento, 52° artiglieria « Torino ». Rettifica: FORABOSCHI Raffaello fu Ezio, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (325) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2676).

FORABOSCHI Raffaello fu Zaro e fu Bimbocci Augusta, da Livorno, classe 1883, maggiore 52° artiglieria « Torino ». Rettifica: FORABOSCHI Raffaello fu Ezio, ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (453) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3341).

GARBARINO Aldo di Giuseppe e di Visconti Angela, da Acqui (Alessandria), classe 1914, tenente complemento 4° carrista. La posizione di stato è rettificata in s.p.e.

Decreto 5 agosto 1951 (444) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 30, pag. 4478).

GIBILISCO Santo di Sebastiano e di Meano Lucia, da Canicattì (Agrigento), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. La località è così rettificata: Canicattini (Siracusa).

Decreto 2 novembre 1952 (485) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 334).

GUAGLIOZZI Mario di Francesco e di Adele Rasile, da Roma, classe 1915, tenente, 79° fanteria. Rettifica: GUAGLIOZZI Marco di Francesco, ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1942 (455) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 182).

GUGLIERI Girolamo di Agostino e di Lanno Angela, da Borgomanero (Imperia), classe 1908, sottotenente carabinieri s.p.e., IV gruppo CC. mobilitato di Harar. Rettifica: GUGLIERI Gerolamo di Agostino e di Lanno Angela, da Borgomaro (Imperia), classe 1908, tenente, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (441) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4388).

INCORVAIA Alberto di Angelo e di Badalamenti Maria, da Catania, classe 1918, sottotenente complemento. 30° raggruppamento artiglieria di C. R. Il grado è così rettificato: Tenente. Inoltre il posto occupato dalle due parole « batteria » e « battaglia » inserite nel corpo della motivazione, deve essere invertito.

Decreto 23 gennaio 1952 (457) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1428).

INNOCENTI Natalino fu Francesco e di Melaci Cesira, da Pian di Sco (Arezzo), classe 1916, fante, 54° fanteria « Sforzesca ». Rettifica: INNOCENTI o MALINI Natalino di Ferdinando e di Bellacci Cesira, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (352) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 249).

LANFRANCONI Livio di Giobattista e di Dettemanti Argia, da Derbio (Como), classe 1916, tenente complemento, 6° alpini. Rettifica: LANFRANCONI Livio Pio di Gio Battista, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4367).

LEALE Stefano di Rainero e di Levari Lovinia, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), classe 1913, sergente maggiore, 80° fanteria « Roma ». Rettifica: LEALI Stefano di Luigi e di Levori Lavinia, ecc. ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (162) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 12, pag. 1108).

LUISE Primo, distretto Treviso, soldato 120° fanteria « Emilia » (*alla memoria*). Rettifica: Luise Primo di Sante e di Sgualdo Erminia, da Padova, classe 1922, soldato 120° fanteria « Emilia » (*alla memoria*).

Regio decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 86, pag. 6506).

LIUZZO Carmelo fu Antonio e fu Respina Concetta da Valguarnera (Enna), tenente colonnello fanteria (b) comandante colonna Liuzzo. Rettifica: LIUZZO Carmelo fu Antonino e di La Spina Concetta, classe 1895, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (457) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1417).

LUCCARELLI Libero di Sabatino, da Muccia (Macerata), classe 1911, sergente, 204° artiglieria. Rettifica: LUCARELLI Libero di Sabatino, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (441) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4389).

MAESTRI Alessandro fu Enrico e di Agnese Cervini, da Ascoli Piceno, classe 1913, tenente fanteria complemento LXXVII battaglione coloniale. Rettifica: MAESTRI Alessandro fu Emilio, ecc. ecc.

Decreto luogotenenziale 8 giugno 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 41, pag. 2802).

MARABIN Aldo, da Imola (Bologna), sergente, 139° fanteria (M.M.), matricola 29758. Rettifica: MARABINI Aldo di Domenico, ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (434) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 915).

MASTROSIMONE Michele, da Cefalù (Palermo), classe 1903, tenente artiglieria s.p.e., IV gruppo artiglieria libica da 65/17 (*alla memoria*). Rettifica: MASTROSIMONE Michele di Bernardo e di Mastrosimone Maria, da S. Cataldo (Caltanissetta), classe 1903, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2669).

MICCOLI Giovanni fu Arnaldo e di De Luca Fernanda, da Cosenza, classe 1916, sottotenente, 7° genio speciale. Rettifica: NICCOLI Giovanni fu Arnaldo, ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (460) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4484).

NOFRI Mario fu Germano, da Roma, classe 1907, capitano fanteria complemento comando divisione « Brescia ». La concessione della croce al valor militare sanzionata « sul campo », in favore del sopranominato ufficiale, per il fatto d'arme: « El Alamein (A. S.), 16-23 luglio 1942 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 11 aprile 1951 (398) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2830).

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 11, pag. 1067).

NOSEDA Felice di Giovanni e di Crastici Caterina, da Verno, classe 1912, artigliere, 4ª batteria, 451° gruppo appiedato d'artiglieria, (*alla memoria*). Rettifica: NOSEDA Felice di Giuseppe e di Noseda Giuseppina, da Civiglio, ecc. ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (273) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2517).

OCCHIPINTI Vincenzo di Vincenzo, da Camporeale (Trapani), classe 1887, civile (*alla memoria*). Rettifica: OCCHIPINTI Vincenza di Vincenzo, ecc. ecc.

Decreto 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 176).

ORLANDI Mentorino di Angelo e di Luigi Amelia, da Saliera (Modena), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). Rettifica: ORLANDI Veiturino di Angelo e di Lugli Amelia, classe 1922, da Soliera (Modena), ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (456) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2753).

PACCHIONI Piero di Giovanni e fu Ghittoni Lucia, da Modena, classe 1902, capo manipolo, 82° battaglione CC. NN. d'assalto. Rettifica: PACCHIONI Pietro di Giovanni, ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (453) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3350).

PALUMBO Ugo di Isaia e di Filancioni Beatrice, da Recaptano (L'Aquila), classe 1920, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». La località di nascita del decorato è così rettificata: Roio Piano (L'Aquila).

Decreto 10 gennaio 1951 (391) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 14, pag. 1986).

PANCIROLI Umberto di Luigi e di Fantini Caterina, da Villa Cadè (Reggio Emilia), classe 1917, caporale, 205° autoreparto. Rettifica: PANCIROLI Umberto di Oreste, ecc. ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (402) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 20 str., pag. 2816).

PARAZZA Mario di Massimo e di Santi Albertina, da Isola d'Elba (Livorno), distretto militare Bologna, classe 1916, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». Rettifica: PARAZZA Mario di Ernesto, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (410) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3063).

PERUZZO Angelo di Luigi e di Dalla Palma Giuseppina, da Falcade (Belluno), classe 1920, artigliere, 5° artiglieria alpina. La località di nascita del decorato è così rettificata Arcade (Treviso).

Decreto 27 maggio 1952 (451) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2763).

PETENSI Paolo di Giovanmario e di Mirelli Lucia, da Pontedilegno (Brescia), classe 1913, caporal maggiore, battaglione alpini sciatori « Monte Cervino ». Rettifica: PETENZI Antonio di Giovanmaria e fu Mirelli Lucia, da Temù (Brescia), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 4 ottobre 1949 (333) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 1, pag. 117).

PIERO' Carlo di Filippo da Ostana (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». Rettifica: CHIRI Carlo di Filippo, da Ostana (Cuneo), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (441) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4403).

PIOMBINI Giovanni Battista fu Ferdinando e di Rossi Elisabetta, da Anghiari (Arezzo), classe 1916, caporal maggiore, 5° bersaglieri, 22ª compagnia motociclisti. Rettifica: PIOMBONI Giovanni Battista fu Ferdinando, ecc. ecc.

Decreto 30 aprile 1949 (251) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1763).

POCOGNOLI Giovanni di Giovacchino, da Matelica (Macerata), classe 1914, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). Rettifica: POCOGNOLI Giovanni di Gioacchino e di Lacchè Marianna, da Esanatoglia (Macerata), ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (455) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 193).

POLACCHNI Sergio fu Alessandro e di Del Prato Lina, da Bologna, classe 1914, tenente artiglieria complemento VI gruppo artiglieria someggiata coloniale. Rettifica: POLACCHINI Sergio fu Alessandro, ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (464) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 956).

PORCELLA Gerardo di Antonio, da Muro Lucano (Potenza), classe 1917, soldato 157° fanteria « Cirene ». Rettifica PORCIELLO Gerardo di Antonio, ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 30, pag. 4495).

RUFFINI Renzo di Giuseppe e di Drugiani Livia, da Roma, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 64° fanteria « Cagliari ». Rettifica: RUFINI Renzo di Giuseppe e di Drusiani Livia, da Roma, classe 1913, ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (465) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3364).

SANNA Pasqualino di Paolo e di Sanna Maria, da Sassari, classe 1920, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). Rettifica: SANNA Pasqualino di Sanna Maria, ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (465) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3364).

SANTUCCIO Giuseppe di Corrado e di Battiato Maria, da Lentini (Siracusa), classe 1915, tenente fanteria complemento, 4° gruppo Dubat (*alla memoria*). Rettifica SANTUCCIO Giuseppe di Antonio e di Chiappa Concettina, da Siracusa, classe 1911, ecc. ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1983).

SCANO Eligio di Giuseppe e di Melj Luigia, da Serramanna (Cagliari), classe 1913, sergente maggiore, IX Reparto d'assalto, 110ª compagnia. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare, conferita « sul campo » al su indicato per il fatto d'arme « Balzo della Cicogna, 27 maggio 1944 », è annullata perchè allo stesso è stata già conferita analoga ricompensa. (Decreto 22 febbraio 1945, (35) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 9, pag. 829).

Decreto luogotenenziale 22 febbraio 1945 (35) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 9, pag. 829).

SCANU Eligio di Giuseppe e di Melis Luigina, da Serramanna (Cagliari), sergente maggiore, IX reparto d'assalto, 110ª compagnia arditi. Rettifica SCANO Eligio di Giuseppe e di Melis Luigia, ecc. ecc.

Decreto 4 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1406).

SERRA Salvatore di Biagio e fu Mura Nicoletta, da Sorgono (Nuoro), classe 1919, sottotenente, 12° artiglieria « Savona ». Rettifica SERRA Salvatorangelo di Baingio, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (448) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 15, pag. 3808).

STELLANO Francesco fu Nicola e di Semproni Luigia, da Napoli, classe 1904, maggiore, 4ª divisione alpina « Cuneense ». Rettifica STELLATO Francesco fu Nicola, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (410) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3069).

TADDEI Angelo di Quirino e di Bellagotti Clementina, da Vignala (Livorno), classe 1915, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». La concessione « sul campo » della croce al valor militare conferita al sopranominato per il fatto d'arme « El Alamein (A. S.), 27 luglio 1942 », è annullata in quanto duplicato di uguale ricompensa già sanzionatagli sotto il nominativo di TADDEI Anzelio di Sanquinio. (Decreto 13 dicembre 1948 (222) (Bollettino ufficiale, disp. 4, pag. 665).

Decreto 27 ottobre 1950 (371) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 305).

VALSECCHI Alessandro fu Alessandro e di Pozzetti Rosa, da Genova, classe 1919, tenente, 30° Raggruppamento Artiglieria di C. A. Rettifica: VALSECCHI Alessandro fu Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (469) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 211).

VIVIANI Mario di Cesare e di Caminotti Alice, da Trieste, classe 1904, capitano, 28° fanteria. La data del fatto d'arme è così rettificata: « El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942 ».

Decreto 2 novembre 1952 (476) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 327).

ZAPPALON Mario di Costantino, da Monastier (Treviso), Pietra de Giorgi (Pavia), classe 1900, carabiniere, 25ª Sezione Carabinieri, divisione « Pasubia ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » conferita al succitato militare per il fatto d'arme « Don (fronte russo), 13-19 dicembre 1942 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 27 ottobre 1950 (352) (Bollettino ufficale 1951, disp. 2, pag. 252).

Decreto 5 marzo 1948 (221) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 12, pag. 1208).

ZANELLA Edgardo fu Domenico e fu Giuseppina Delpiana, da Vercelli, tenente colonnello fanteria s.p.e., (*alla memoria*). Rettifica: ZANELLO Edgardo, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (441) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4406).

ZAPPALON Mario di Costantino, da Monastier (Treviso), classe 1910, sergente, II battaglione complemento granatieri. Rettifica ZAFFALON Mario di Costante, ecc. ecc.

(613)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 19 gennaio 1954
registro Esercito n. 3, foglio n. 13.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompensa al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 25 giugno 1949 (260) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 17, pag. 2806).

AUDISIO Giacomo fu Lorenzo e di Audisio Antonina, da Entraque (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita al suddetto militare per fatto d'arme « Fagja e Gurit (fronte greco), 20 dicembre 1940 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (regio decreto 29 febbraio 1942 Bollettino ufficiale 1942 disp. 40, pag. 2734).

Decreto 19 settembre 1952 (461) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4455).

BARBIERI Giovanni di Antonio e di Mirri Luigia, da Tossignano (Bologna), classe 1898, capitano complemento, 1° battaglione camicie nere. La concessione della medaglia d'argento al valor militare di cui alla succitata pubblicazione, deve intendersi conferita (*alla memoria*), con la stessa motivazione

Decreto 2 novembre 1952 (470) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 213).

BARISONE Carlo fu Luigi e di Mosso Ermenegilda, da Gattinara (Vercelli), classe 1915, caporal maggiore, 13° artiglieria. Rettifica: BARISONI Carlo, ecc.

Decreto 17 maggio 1952 (462) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2740).

BELLAU Alfonso di Gaetano e di Bardelli Camilla, da Porto Tolle (Rovigo), classe 1916, caporale, 66° fanteria motorizzato. Rettifica: BELLAN Alfonso di Gidrone, ecc.

Regio decreto 16 novembre 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 109, pag. 6534).

BUSCAGLIA Enzo, da Pesaro. Rettifica BUSCAGLIA Vincenzo fu Adelmo e fu Leoni Maria Concetta, da Pesaro, classe 1897, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (471) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 407).

CAPELLARO Olinto fu Albino e di Buzzi Elisa, da Pontebba (Udine), classe 1902, camicia nera, 103ª batteria da 76/40. Rettifica CAPPELLARO Olinto, ecc.

Decreto 28 giugno 1948 (208) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 21, pag. 2078).

CAPPIELLO Aurelio fu Aquilante e di Pennella Irene, da Rionero in Vulture (Potenza), classe 1898, capitano carabinieri, gruppo Asmara, scacchiere nord A. O. La data del fatto d'arme di cui alla suddetta pubblicazione è così rettificata 1° marzo-1° aprile 1941.

Decreto 17 novembre 1950 (500) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3317).

CASSONE Alessandro fu Cleto e di Sadino Carolina, da Casale Monferrato, classe 1910, capitano complemento, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». Rettifica CASSONE Giuseppe, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4365).

CASTELLI Giovanni fu Davide e di Fogliano Clotilde, da Torino, classe 1909, maggiore s.p., 9° artiglieria d'A. Rettifica CASTELLI Giovanni fu Daniele, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (469) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 200).

CAVATORTA Aurelio fu Francesco e fu Conti Luigia, da Vicofertile (Parma), classe 1922. Rettifica CAVATORTA Aurelio fu Francesco e fu Conti Luigia, da Calestano (Parma), classe 1921, ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (457) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1423).

CIACI Pietro di Antonio e di Schiti Maria, da Palombara Sabina (Roma), classe 1921, caporale, 55° reggimento artiglieria. Rettifica CIACIA Pietro di Antonio e di Schiti Maria, da Palombara Sabina (Roma), classe 1920, ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2327).

CIANI Antonio di Evaristo e di Pedegli Massima, da Fognano (Ravenna), fante, XXV settore G. a F. di copertura. Rettifica CIANI Antonio di Giacomo, ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 35, pag. 5096).

CONCATO Angelo di Attilio, da Abetone (Pistoia), classe 1922, fante, 39° fanteria « Bologna ». Rettifica CONCATO Angelo di Attilio, da Albetone (Vicenza), classe 1922, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (440) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 165).

CONDOTTI Edy di Osvaldo, distretto Sacile, classe 1913, sergente maggiore 2ª brigata coloniale, 11° gruppo artiglieria someggiata. Rettifica CANDOTTI Edy di Osvaldo, ecc.

Decreto 30 luglio 1947 (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27, pag. 2726).

D'ACQUINO Nello di Giovanni e di Romani Maria, da Pagliano (Frosinone), soldato, 1° battaglione chimico. Rettifica D'AQUINO Anello di Giovanni e di Romani Maria, da Paliano (Frosinone), classe 1913, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (470) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 216).

DE CIAN Italo di Savoin e di Cassol Clotilde, da Sospirolo (Belluno), classe 1918, tenente, 2° granatieri di « Sardegna ». Rettifica DE CIAN Italo di Saverio, ecc.

Regio decreto 29 luglio 1941 (Bollettino ufficiale 1941, disp. 106, pag. 7551).

DE COL Osvaldo di Filomeno e di Dal Ben Augusta, da Treviso, classe 1920, sergente, 11° alpini, battaglione « Trento ». Rettifica DE POL Osvaldo, ecc.

Regio decreto 4 agosto 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 111, pag. 9016).

DI PIETRO Angelino di Alfredo e di Mazzarella Vita, da Rutigliano (Bari), guida, reggimento cavalleggeri « Guide ». Rettifica: DEPIETRI Angiolino, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (486) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4491).

EPIFANIO Oronzo di Vincenzo e di D'Amore Maria, da San Marzano di San Giuseppe (Taranto), classe 1912, camicia nera, CLVI battaglione camicie nere. Rettifica: EPIFANO Oronzo di Vincenzo, ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 35, pag. 5087).

ESPOSITO Rocco fu Federico e fu Nisa Pasqua, da Ceglie Messapico (Brindisi), classe 1912, artigliere, 14° artiglieria « Ferrara » (*alla memoria*). Rettifica: ESPOSTO Rocco di Federico e di Nisi Pasqua, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (440) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 166).

FEDELE Alberto fu Vincenzo e di Curi Adele, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1911, tenente complemento, X battaglione coloniale. Rettifica: FEDELI Alberto fu Vincenzo, ecc.

Regio decreto 4 agosto 1952 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 111, pag. 8959).

FIORONI Antonio di Emilio e di Pestini Domenica, da Barni (Como), alpino, 5° alpini. Rettifica: FIORONI Antonio fu Enrico, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3625).

FORZA Lucindo fu Giuseppe, da Mel (Belluno), classe 1917, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Feltre ». Rettifica: FOZZA Lucindo, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (459) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 528).

GANDOLFI Filippo fu Filippo, da Bologna, classe 1915, capitano artiglieria, 8° artiglieria « Pasubio ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » conferita al suddetto militare per fatto d'arme « Don (fronte russo), 13-18 dicembre 1942 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (Decreto 2 novembre 1952 Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 327).

Decreto 5 agosto 1951 (413) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4755).

Decreto 1° dicembre 1952 (471) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 411).

GRASSO Antonio fu Giovanni e fu Leopizzi Concetta, da Parabita (Lecce), classe 1917, bersagliere, 6° bersaglieri. Rettifica GRASSO Antonio fu Giovanni e di Leopizzi Agata, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (455) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 191).

LAZZARDI Giovanni Battista fu Giulio e di Groppelli Maria, da Frosinone, classe 1881, capitano artiglieria, 60° artiglieria « Granatieri di Savoia ». La località del fatto d'arme è così rettificata Amba Alagi (A. O.), aprile-maggio 1941.

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4900).

MALERBA Pietro fu Francesco e fu Guamaccia Maria, da Catania, classe 1906, maggiore, 129° fanteria « Perugia ». La classe di leva è così rettificata 1896.

Decreto 23 settembre 1949 (321) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 21, pag. 3587).

MARCHESE Arturo di Carlo e fu Ferrante Filomena, da San Paolo di Civitate (Foggia), classe 1900, tenente. Rettifica: MARCHESE Arturo di Carmine, ecc.

Regio decreto 26 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65, pag. 4747).

MARCHETTI Antonio di Antonio e di Marghaia Angela, da Paesana (Cuneo), classe 1910, caporal maggiore, 44° fanteria. Rettifica MARCHETTO Antonio di Antonio e di Margaria Angela, ecc. ecc.

Decreto luogotenenziale 19 ottobre 1917 (Bollettino ufficiale 1917, disp. 79, pag. 6528).

MARTINEZ Mariano, da Canicattì, soldato, reggimento fanteria. Rettifica. MARTINES Mariano di Francesco e di Ruggiano Anna, da Canicattì (Agrigento), classe 1888, ecc.

Regio decreto 1° luglio 1937 (Bollettino ufficiale 1937, disp. 66, pag. 5220).

MAZZA Raffaele di Rodolfo e di Ascenza Latagliata, da Monteparano (Teramo), classe 1913, caporal maggiore. Rettifica MAZZA Raffaele di Rodolfo e di Latagliata Annunziata, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (375) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 740).

MAZZULLI Luigi di Fortunato e di Rotonda Caterina da Reggio Calabria, classe 1919, fante, 31° fanteria. Rettifica MAZZULLO Luigi fu Fortunato e di Rotondo Caterina, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (279) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2524).

MONDOI Edmondo fu Francesco e fu Cherubini Giuliana, da Lucca, classe 1914, artigliere, 8° artiglieria. Rettifica: MANDOI Edmondo fu Tommaso e fu Cherubina Giuliani, da San Paolo del Brasile, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (446) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4440).

PANIZZI Giuseppe di Michele, da San Remo (Imperia), classe 1913, sottotenente, 4ª divisione alpina «Cuneense» (*alla memoria*). Rettifica. PANIZZI Savio Giuseppe di Francesco Antonio e di Amman Frida, classe 1918, da Milano, ecc.

Decreto 5 giugno 1951 (407) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 2093).

POLETTI Giacomo, classe 1918, artigliere, 108° artiglieria motorizzato «Cosseria». Rettifica: POLETTI Giocondo di Eugenio e di Nadal Maddalena, da Sacile (Udine), classe 1918, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (372) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 203).

PREVOSTO Egidio fu Giuseppe e di Codina Caterina, da Terranova (Sassari), classe 1917. Rettifica: PREVOSTO Vittorio di Giuseppe e di Codina Caterina, classe 1911, ecc.

Decreto 5 agosto 1951 (413) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4581).

SROPPINI Guerrino di Angelo e di Fanali Sicemondo, da S. Giulietta (Pavia), classe 1917, caporal maggiore, 3° bersaglieri. Rettifica: STOPPINI Guerino di Angelo e di Fanoli Bice, da S. Giulietta (Pavia), ecc.

Decreto 5 agosto 1951 (413) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4581).

TUFANI Tommaso di Vincenzo e di Patricelli Maria, da Lanciano, classe 1917, sottotenente, 50° fanteria. La motivazione della medaglia d'argento al valor militare conferita (*alla memoria*) con regio decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 72, pag. 5201), è modificata come segue:

Comandante di un centro di fuoco isolato da forze grandemente superiori, battuto sui fianchi e sul tergo dal nemico, pur consapevole del proprio sacrificio, per due giorni sosteneva colle proprie armi l'impari lotta per consentire al proprio reparto di riordinarsi su posizione retrostante. Impugnato egli stesso il fucile mitragliatore infiammava all'estrema resistenza i soldati superstiti col grido «resisteremo fino all'ultima stilla di sangue. Viva l'Italia». Rimasto solo perchè caduto uno dei suoi dipendenti e gravemente ferito l'altro, protraeva ancora per più ore la disperata resistenza, fino a quando, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Zicisthi (fronte greco-albanese), 14-15 novembre 1940.

Decreto 30 agosto 1952 (445) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4449).

TURAZZI Bruno di Pietro e di Bottacini Virginia, da Zevio (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 2° reggimento artiglieria alpina (*alla memoria*). La motivazione della medaglia d'argento al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato è così rettificata:

Capo pezzo di batteria di artiglieria alpina, nel corso di sei aspri e sanguinosi combattimenti di retroguardia, condotti contro nemico soverchiante ed in condizioni climatiche di eccezionale rigore, inchiodava sul terreno con il preciso tiro del proprio pezzo numerosi mezzi corazzati avversari. In un momento particolarmente critico della durissima lotta, incurante di ogni rischio e nonostante fosse da più giorni gravemente menomato per il congelamento agli arti ed alle mani, si portava arditamente in posizione scoperta dalla quale fulminava la colonna attaccante. Ferito, continuava imperterrito nell'azione finchè, straziato nella carne da un proietto anticarro sparato a breve distanza, spirava dopo aver baciato il suo cannone e incitando i serventi ad una estrema resistenza. — Belogorie-Nikolajewka (Russia), 15-26 gennaio 1943.

Regio decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5053).

VALLI Siro fu Roberto e di Morganti Maddalena, da Mandello del Lario (Como), classe 1917, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione «Morbegno». Rettifica: VALLI Siro fu Antonio, ecc.

(614)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 19 gennaio 1954
registro Esercito n. 3, foglio n. 15

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompensa al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato.

Decreto 19 settembre 1952 (461) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4458).

ANGIULLI Vito di Trifone e fu Bruno Laura, da Adelfia (Bari), classe 1920, carrista, 133° carristi (*alla memoria*). Rettifica: ANGIULI Vito di Trifone, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (459) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 604).

AURILI Giuseppe, tenente pilota, 4° stormo caccia. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare sanzionata «sul campo» per fatto d'arme Cielo di Sollum-Bir El Gobi-Sidi Omar (A. S.), 24 luglio-4 agosto-11 settembre 1940, in favore del sunnominato, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha ottenuto analoga ricompensa (B. U. A. M. 1941, disp. 26, pag. 942).

Decreto 16 ottobre 1952 (440) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 171).

BANCALARI Giorgio di Ernesto e di Fiorini Giacinta, da Roma, classe 1913, tenente fanteria complemento, II gruppo artiglieria someggiata coloniale. Rettifica: BANCALI Giorgio fu Tullio e di Fiorini Giacinta, da Roma, classe 1912, tenente artiglieria, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4364).

BARTOLUCCI Antonio di Asparia Bartolucci, da Meli (Orvieto), classe 1906, sergente maggiore, 14° battaglione d'Africa. Rettifica: BARTOLUCCI Antonio di Bartolucci Esperia, da Terni, classe 1906, 1° capo squadra, 14° battaglione camicie nere d'Africa, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (515) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 319).

BIOLLA Pietro di Angelo e di Compagnoni Maria, da Masazza, classe 1910, caporale, 63° fanteria «Cagliari» (*alla memoria*). Rettifica: BIOLA Pietro di Angelo e di Compagnone Maria, da Massazza (Vercelli), classe 1910, ecc.

Decreto 5 giugno 1951 (415) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3073).

BOARINO Alessandro fu Alessandro e di Serini Gisella, da Milano, classe 1919, tenente fanteria complemento, 2° reparto celere (*alla memoria*). Il grado militare è così rettificato: sottotenente, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (460) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4480)

BUONO Michele di Francesco, da Caronia (Messina), classe 1902, tenente carabinieri, compagnia di Gondar. Il grado militare è così rettificato capitano, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (448) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3800).

CAIOZZA Mario di Emiro e di Piocani Amalia, da Lucca, classe 1921, fante, 80° fanteria «Roma». Rettifica CAIOZZA Mario di Enrico, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4365).

CALUGGI Giuseppe di Lavinio e di Mancini Amelinda, da Lazzaretto (Firenze), classe 1912, tenente complemento, 4° battaglione «Toselli». Rettifica CALUGI Giuseppe di Lavinio, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (447) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4451).

CASANOVI Gerardo di Giuseppe e di Cronchi Anna, da Pomarance (Pisa), classe 1915, fante, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). Rettifica: CASANOVI Eraldo di Giuseppe e di Gronchi Marianna, da Volterra, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (450) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4421).

CIACALONE Antonio di Tommaso e di Almanza Epifania, da Marsala (Trapani), classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 17° raggruppamento artiglieria G. a F. Rettifica: GIACALONE Antonio, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (479) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 11, pag. 1042).

CIPELLI Vito fu Fortunato e di Mari Lina, da Fantevico (Parma), classe 1915, tenente fanteria, 9° bersaglieri. Rettifica CIPELLI Vito fu Fortunato e di Mari Aldina, da Fontevivo (Parma), classe 1916, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (486) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4490).

D'ARPINO Giuseppe di Crescenzio e di Baggi Teresa, da Percabla (San Paolo del Brasile), contrada Guardia Sant'Andrea (Frosinone), classe 1918, caporal maggiore, 250ª batteria da 65/17. La classe di leva è così rettificata: 1908, ecc.

Decreto luogotenenziale 2 agosto 1917 (Bollettino ufficiale 1917, disp. 60, pag. 4975).

DE GAETANI Antonio, da Messina, sottotenente, reggimento fanteria. Rettifica: DE GAETANO Antonino di Consolato e di Calabrò Giuseppa, da Messina, classe 1894, ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (425) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 889).

DE LEONARDIS Pasquale di Vincenzo e di Checo Maria, da Taranto, classe 1905, camicia nera, 170° battaglione camicie nere « Vespri » (*alla memoria*). Rettifica: DE LEONARDO Pasquale di Vincenzo e di Greco Maria Nicola, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (454) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 386).

DEL MAS Pierpaolo di Edvino e di Sartogo Milena, da Zara, classe 1921, sottotenente complemento, 52ª compagnia C.A.A. divisionale. Rettifica: DALMAS Pierpaolo di Edvino e di Sartogo Milena, da Zara, classe 1921, sottotenente complemento, 82ª compagnia C.A.A. div. « Tridentina », ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 35, pag. 5097).

DE SCIOSCIA Giovanni di Michele e di Biamone Incoronata, da San Severo (Foggia), classe 1917, sergente, 1° bersaglieri. Rettifica: DI SCIOSCIO Antonio di Michele e di Piancone Incoronata Giovanna, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (309) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1749).

Decreto 27 ottobre 1950 (350) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 311).

DONATUCCI Luigi di Camillo e di Simoni Antonina, da Bareggio (Milano), classe 1913, sergente, 81° fanteria « Torino ». Rettifica: DONATUCCI Luigi di Camillo e di Simone Annantonia, da Abbateggio (Pescara), ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (469) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 203).

GANELLI Giuseppe fu Angelo e fu Ferrari Rachele, da San Fiorano (Milano), classe 1889, maggiore medico complemento, Quartiere generale divisione « Pavia ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del sunnominato ufficiale per il fatto d'arme Got el Ualeb (A. S.), 29-30 maggio 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto altra ricompensa al valor militare (decreto 15 novembre 1948) (220) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 593).

Decreto 16 ottobre 1952 (442) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4473).

LATTANZIO Luigi di Maffei Gaetana, da Barletta, classe 1910, sergente, 240° battaglione della difesa di Culquaber. Rettifica: LATTANZIO Luigi di Luigi e di Maffei Gaetana, ecc.

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 9, pag. 916).

LONGOBARDO Santi fu Agostino e di Francesca Guglielmo, da Catania, classe 1903, capitano fanteria s.p.e., 27° fanteria « Pavia ». Rettifica: LONGOBARDI Santi di Agatino e di Francesca Guglielmino, ecc.

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 9, pag. 916).

MAJATICO Alberico di Annio e di Leondina Lizza, da Salerno, classe 1910, maggiore genio s.p.e., VII battaglione ferrovieri. La concessione della croce al valor militare in favore del sunnominato ufficiale per il fatto d'arme Tripoli-Zuara (A. S.), 21-22 gennaio 1943 deve intendersi annullata in quanto per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto altra ricompensa al valor militare (decreto 3 maggio 1950) (310) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1641).

Decreto 10 giugno 1947 (186) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 22, pag. 2222).

MALATESTA Elio fu Igino e di Barbetti Emilia, da Lugana (Brescia), sottotenente, 1° battaglione chimico lanciafiamme. La località di nascita è così rettificata: Lugano (Svizzera).

Decreto 16 ottobre 1952 (455) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 183).

MAZZUCCO Giovanni di Giovanni e di De Bani Rosa, da Quero (Belluno), classe 1922, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». Rettifica: MAZZOCCO Benvenuto di Giovanni e di De Boni Rosa, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (404) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2786).

MURA Ettore di Silvio e di Tamponi Angela, da Cagliari, classe 1919, sergente, 54ª squadriglia d'assalto, 15° stormo (*alla memoria*). La concessione della medaglia d'argento al valor militare sanzionata « sul campo » (*alla memoria*) del sunnominato sergente per fatto d'arme: Cielo di El Abid (A. S.), 14 settembre 1942, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (B. U. A. M. 1945, disp. 11, pag. 465).

Decreto 16 ottobre 1952 (455) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 2, pag. 192).

NICOLODI Gino fu Antonio e di Rossi Giulia, da Cembre (Trento), classe 1914, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». Rettifica: NICOLODI Luigi fu Antonio e di Toniolli Luigia, ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (450) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 4423).

PEDRETTI Ivo fu Giovanni e di Scartaccini Caterina, da Gardano (Varese), classe 1920, battaglione d'assalto « T ». Il grado militare è sottotenente.

Decreto 6 aprile 1951 (40) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2799, rettificato con decreto 2 novembre 1952 (515) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 323).

PEDRETTI Lino di Antonio e di Del Soldato Palmira, da Massa Londo, classe 1920, carrista, 213° carristi. La croce al valor militare « sul campo » per il fatto d'arme: Dahar el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942, successivamente rettificata, sanzionata in favore del sunnominato, è annullata, perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto analoga ricompensa (Decreto 29 luglio 1949) (288) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2898).

Regio decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5130).

PIAZZA Antonio fu Antonino e di Sicomo Caterina, da Trapani, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Il grado militare è così rettificato: Tenente.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 13, pag. 1284).

PIRO' Domenico fu Vincenzo e di Corea Cesarina, da Catanzaro, classe 1918, finanziere, IX battaglione guardia finanza. Rettifica: PIRRO' Domenico fu Vincenzo, ecc.

Decreto 6 febbraio 1951 (411) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 863).

PLADO Mosca Giuseppe di Antonio e di Siracusa Maria, da Acquaviva Platani (Caltanissetta), classe 1918, carabiniere, 193ª sezione mista carabinieri mobilitata (*alla memoria*). La motivazione della medaglia d'oro al valor militare già concessa al sunnominato è così rettificata:

« Addetto ad un comando di grande unità impegnata in difficile ed aspro ripiegamento, si distingueva per cosciente coraggio. Accerchiate le truppe della divisione e sottoposte a micidiale fuoco di armi automatiche e di artiglieria confermava il suo valore partecipando reiteratamente a disperati contrattacchi. Benchè estenuato dalle privazioni e dal gelo, in un ultimo disperato sprazzo di energia, per primo seguiva un soldato che, a cavallo ed agitando il tricolore, caricava l'avversario. Trascinati dal loro magnifico eroismo, centinaia di uomini benchè stremati di forze, in un travolgente assalto all'arma bianca, riuscivano a spezzare il cerchio di ferro e fuoco che li stringeva. Nel raggiungere la posizione avversaria, cadeva colpito da una raffica di mitragliatrice, ma il suo cosciente eroismo consentiva alle stremate truppe della divisione di aprirsi un varco. — Vallata di Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942 ».

Decreto 2 luglio 1950 (338) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 29, pag. 2794).

RIVAROLI Andrea di Antonio e di Cerioli Luigia, da Fiesse (Brescia), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma ». Rettifica: RIVAROLI Andrea di Francesco, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (476) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 333).

RISSIO Francesco di Leone, da Revello (Cuneo), classe 1919, fante, II battaglione anticarro. Rettifica: RISSO Francesco Ottavio di Domenico Leone e di Testa Anna, da Revello (Cuneo), classe 1919, ecc.

Decreto 27 dicembre 1952 (518) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 8, pag. 799).

RIZZARDI Luigi di Rizieri e di Gagliardi Costantina, da Malcesine (Verona), classe 1920, caporale, 6° alpini. La paternità è così rettificata Rizzieri.

Decreto 12 agosto 1951 (401) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4606).

ROCCAFORTE Enzo fu Giuseppe e fu Giovanna, da Milano, classe 1912, sottotenente fanteria complemento (a), 8° alpini battaglione « Gemona » (*alla memoria*). Rettifica: ROCCAFORTE Enzo di Pelosi Gina Giovanna, da Castelvetro Piacentino (Piacenza), ecc.

Decreto 19 giugno 1951 (417) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 26, pag. 3933).

ROMANI Gino di Attilio e di Mori Gisella, da Milano, classe 1909, sottotenente, XXIV battaglione mortai della divisione « Pinerolo ». Rettifica: ROMANI Attilio di Gino, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 429).

SACCARDO Giovanni di Aniello e di Buglione Elisabetta, da Summonte (Avellino), classe 1919, soldato, 65° fanteria motorizzato. Rettifica SACCARDO Giovanni di Agnello, ecc.

Decreto 12 dicembre 1948 (222) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 664).

SINISCALCHI Pasquale di Giovanni e di De Marco Teresa, da Cordele, classe 1913, artigliere, 1° artiglieria celere. Rettifica: SINISCALCO Pasquale di Giovanni e di De Marco Maria Giovanna, da Cardile di Gioj Cilento (Salerno), classe 1913, ecc.

Regio decreto 20 settembre 1941 (Bollettino ufficiale 1941, disp. 119, pag. 8608).

SOLANO Luigi di Augusto e di Magrei Bianca, da Gubbio (Perugia), sottotenente, 44° reggimento fanteria. Rettifica: SOLANO Luigi di Agostino e di Nagni Bianca, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 13, pag. 1286).

TANONI Dino di Nazzareno e di Fringuelli Firmina, da Montelupone (Macerata), classe 1920, caporale, 4° raggruppamento artiglieria contraereo. Rettifica: TANONI Dino di Luigi e di Frenguelli Firminia, ecc.

Decreto 4 novembre 1946 (154) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 5, pag. 325).

TASSAN Guido di Luigi e di Tassan Maria, da Trieste, sottotenente, S. M. E., ufficio informazione, reparto speciale. Rettifica: TASSAN GURLE Guido di Luigi, classe 1920, ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (463) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3336).

TIBALDI Gino di Giulio e di Denanti Vittoria, da Fara Sabina (Rieti), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista. Rettifica TIBALLI Ebino di Giulio, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (515) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 3, pag. 324).

TOFANI Agostino di Pietro e di Esposito Elisa, da Force (Ascoli Piceno), ardito, 225° reggimento fanteria « Arezzo ». Rettifica: TOFONI Agostino di Pietro e di Esposto Elisa, da Force (Ascoli Piceno), classe 1919, ecc.

Decreto 27 settembre 1947 (193) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3006).

TOSATO Valentino di Franco e di Pastrella Maria, da Scorzè (Venezia), classe 1923, bersagliere, 8° reggimento ciclisti (*alla memoria*). Rettifica: TOSATTO Valentino di Ireneo e di Pastrello Maria, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (442) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4478).

UGOLOTTI Aldo di Ugo e di Cobianchi Elvira, da Parma, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 1° autoraggruppamento di manovra. La classe di nascita è così rettificata: 1916.

(616)

Decreto Presidenziale 17 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1954
registro Esercito n. 3, foglio n. 261

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

GUALDONI Fedele di Ferruccio e di Carla Bertazzi, da Milano, classe 1918, sottotenente genio complemento, 68ª compagnia genio T.R.T. di corpo d'armata (*alla memoria*). — Comandante compagnia T.R.T. in un momento particolarmente difficile dava il valido volontario contributo del suo reparto per la costituzione di importante caposaldo, tosto investito da poderose forze nemiche. Su terreno ghiacciato e scoperto, durante 14 giorni di attacchi avversi, manteneva integra la linea affidatagli, trascinando più volte al contrattacco i suoi genieri. Il 15° giorno, ferito ad un braccio, mentre respingeva nuovi poderosi attacchi, continuava la lotta riuscendo ad impedire lo scardinamento della difesa e, sostituitosi al puntatore dell'unica mitragliatrice rimasta efficiente, infliggeva al nemico gravissime perdite. Ferito gravemente al petto, non desisteva e, con supremo sforzo, volgeva il suo fuoco su altre colonne avversarie tendenti ad aggirare la posizione. Impegnati i suoi eroici genieri in un cruento corpo a corpo, ne proteggeva ancora il ripiegamento; colpito a morte sull'arma, cadeva da purissimo eroe. — Tschertkowo (Russia), 19 dicembre 1942-4 gennaio 1943.

MANFRA Francesco fu Pasquale e di Mauriello Virginia, da Salza Irpina (Avellino), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato « Trento » (*alla memoria*). — Comandante di plotone di avanguardia guidava i propri uomini all'attacco di una munitissima posizione nemica animandoli con l'esempio del suo ardire e del suo giovanile entusiasmo. Gravemente contuso per lo scoppio di una granata non abbandonava la lotta e, ad azione conclusa, rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura. In un successivo attacco sferrato dal nemico con largo impiego di mezzi corazzati, venuto a trovarsi con i propri uomini in uno degli epicentri della lotta, difese strenuamente le posizioni affidategli. Ferito, rifiutò di arrendersi. Ridottosi con pochi superstiti nella postazione di un fucile mitragliatore, l'unica arma rimastagli, non desisteva dalla lotta, conscio che l'olocausto della sua vita sarebbe valso a ritardare l'azione del nemico fino all'affluire di truppe di rincalzo. Rincuorando con l'esempio i suoi uomini, moltiplicava le superstiti energie in una resistenza leonina, fino a che non fu abbattuto da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo. Fulgido esempio di eroismo e di amor di Patria. — Halem Hamsa (A. S.), 26 maggio 5 giugno 1942.

PIRLONE Dario fu Luigi e fu Ferrabone Angela, da Genova-Sampierdarena, classe 1914, sergente maggiore, 185° artiglieria « Folgore » (*alla memoria*). — Comandante di un pezzo anticarro impegnato da forte formazione di carri armati e fanteria nemica, riusciva, dopo strenua lotta, ad infliggere al nemico sensibili perdite, catturando con ardita mossa l'equipaggio di un carro colpito. Successivamente, avuto immobilizzato il pezzo, feriti tutti i serventi, ferito egli stesso gravemente alle gambe, incitava i dipendenti a non perdersi d'animo ed a continuare a combattere con le bombe a mano ed i pugnali. Sopraffatto dal nemico, irrompente nella postazione, vincendo lo strazio del suo corpo martoriato, sorreggendosi con uno sforzo supremo sulle gambe maciullate, scaricava la pistola sul nemico e gridando « Voi non mi avrete vivo Viva l'Italia », cadeva da prode. — El Alamein (A. S.) 24 ottobre 1942.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AMATO Attilio di Luigi e fu Maria Pitta, da Lucera (Foggia), classe 1890, generale di brigata, divisione « Messina ». — Generale di solida capacità ed energia arrestò, con poche truppe già scosse da precedenti sfortunate azioni, l'irruente offensiva di imponenti forze avversarie e ne contenne tenacemente gli ostinati attacchi obbligandolo ad attestarsi sulle posizioni faticosamente raggiunte. Assunse, subito dopo, il comando di una grossa formazione di truppe regolari e volontarie e sviluppò, in un importante settore, operazioni offensive a largo raggio su aspra regione montana, conseguendo, sia con la geniale azione di comando, sia col personale ascendente sulle truppe, sia con l'esempio di un freddo coraggio, brillanti risultati in breve tempo. — Erzegovina (Balcania), febbraio-marzo 1943.

AMATO Attilio di Luigi e fu Maria Pitta, da Lucera (Foggia), classe 1890, generale di brigata, divisione « Messina ». — All'atto dell'armistizio, assunto il comando di una colonna di fanteria rinforzata da scarse artiglierie, affrontava decisamente con le poche forze disponibili, ancora prima di aver potuto raccogliere i rimanenti reparti, una colonna nemica, forte di numerose arti-

glierie e carri armati, e ne arrestava a lungo l'avanzata, infliggendo gravi perdite all'avversario. In seguito ad ordini ricevuti, effettuava quindi ordinatamente una difficile ritirata, attraverso aspro territorio, sempre incalzato dal nemico, superiore in effettivi e mezzi, al quale opponeva reiterate violente azioni di retroguardia, da lui personalmente condotte con mirabile slancio. Costante esempio di elevate virtù militari, noncuranza del pericolo, sicura perizia di comando. — Bassa Narenta-Erzegovina (Balcania), 9-10 settembre 1943.

BALLABIO Francesco fu Augusto e di Perego Carolina, da Verano Brianza (Milano), classe 1921, caporal maggiore, 4° artiglieria contraerei. — Capo pezzo di batteria contraerea, in azione anticarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, prima di eseguire l'ordine di inutilizzare il proprio pezzo e di ripiegare, apriva rapido e preciso fuoco contro i carri armati nemici riuscendo ad immobilizzarne uno e concorreva, efficacemente, ad arrestare l'attacco nemico. In una pausa del tiro, seguito da alcuni serventi, si portava verso il carro armato colpito catturandone l'equipaggio. — Gartmyschewka (Russia), 30 dicembre 1942.

BELLONE Giuseppe di Stefano e di Tomatis Maddalena, da Limone Piemonte (Cuneo), classe 1922, caporal maggiore, 104° alpini di marcia. — Componente di una pattuglia lanciata all'inseguimento di nemici in fuga, circondato improvvisamente insieme ad un alpino da preponderanti forze avversarie, reagiva con calma al fuoco nemico, rispondendo in modo sdegnoso alle ripetute intimazioni di resa e riuscendo, dopo parecchie ore di combattimento, a sottrarsi alla cattura. Visto però il proprio compagno cadere prigioniero di un gruppo avversario, non esitava a ritornare in suo aiuto, e, benchè a corto di munizioni, a colpi di fucile e di bombe a mano e dopo violento corpo a corpo, sopraffaceva il gruppo nemico e riusciva a portare in salvo il compagno. — Rauno di Piedimelzo (Balcania), 2 giugno 1943.

BERNINI Adolfo di Bernini Maria, da Milano, distretto Mantova, classe 1917, sergente, reparto autonomo carri M/13 (*alla memoria*). — Capo carro M. in attacco a postazioni e mezzi blindati avversari, assolveva il compito affidatogli con audacia ed ardimento encomiabili. Per difettoso funzionamento della radio di bordo, si portava in torretta e, completamente allo scoperto, incurante del nutrito fuoco avversario, segnalava al proprio comandante preziose notizie sul nemico. Riuscito a penetrare nello schieramento nemico, costringeva una formazione corazzata avversaria, fino allora inosservata, a svelarsi. Sopraffatto dal numero e dal fuoco si difendeva con accanimento e riusciva a colpire vari carri armati nemici. Nonostante l'ordine di ripiegare, si lanciava ancora contro la formazione avversaria; rimasto colpito il proprio carro da numerose cannonate, cadeva eroicamente, consentendo col suo sacrificio agli altri carri del reparto di disimpegnarsi quasi indisturbati. — Chor El Bidan (A. S.), 3 gennaio 1942.

BORRA Giovanni di Giovanni e di Scotto Lodovica, da Bene Vagienna (Cuneo), classe 1921, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). — Alpino combattente in un lontano scacchiere operativo, dove all'insidia del nemico si aggiunsero condizioni di clima terribilmente avverse, forniva magnifiche prove di spirito di sacrificio e di costante abnegazione. Durante una perigliosa manovra di ripiegamento del suo reparto compiuta per più giorni nel gelo della steppa desolata e contro un avversario imbaldanzito dal successo, metteva in luce le sue virtù morali e combattive. — Benchè colpito da un principio di congelamento agli arti inferiori che già lo menomava seriamente, si dedicava all'umano compito di soccorrere e rincuorare i compagni più sofferenti di lui. L'ultima volta in cui i decimati resti del suo battaglione dovevano tentare di rompere il cerchio che inesorabilmente il nemico stringeva loro intorno, benchè ormai quasi completamente paralizzato dal male, trovava ancora la forza di trascinarsi verso una mitragliatrice rimasta priva di serventi e di sparare sull'avversario assestate raffiche di fuoco. Esaurite le munizioni, ferito gravemente durante tale lotta disperata, avvinghiato e immobilizzato all'arma come se ancora dovesse sparare, veniva travolto dal nemico preponderante assieme alle poche decine di uomini rimasti del suo magnifico battaglione. Pochi giorni dopo decedeva negli stenti della dura prigionia per le gravi ferite riportate combattendo. Figura luminosa di soldato, eroe sublime quanto modesto. — Don-Valuiki (fronte russo), 17-28 gennaio 1943.

CAROLI Antonio di Vincenzo e di Attanasio Giovanna, da Lecce, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un lungo ed aspro combattimento sostenuto dal battaglione contro forze preponderanti, animava i dipendenti con l'esempio portandoli al contrassalto con serena noncuranza del pericolo e con fredda audacia. Rintuzzava più volte la baldanza nemica, con azioni rapide che causavano sanguinosi vuoti nelle file avversarie, benchè ferito al viso e al braccio, non desisteva dall'azione e reiterava le puntate offensive che arrestavano l'impeto dell'assalitore. Rifiutando l'assistenza medica nonostante la perdita copiosa di sangue, conscio dell'importanza del proprio settore ai fini della sicurezza del battaglione, moltiplicava i propri sforzi e con decisa, tenace resistenza, obbligava il nemico a desistere dai suoi attacchi. — Monte Mesohà (A. O.), 21 novembre 1941.

FERORELLI Romolo di Giuseppe e di Manna Antonia Elisa, da Bari, classe 1911, capitano fanteria s.p.e., comando divisione fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Di collegamento a colonna inviata in soccorso di un presidio assediato che, scontratasi con numerose ed agguerrite forze nemiche, aveva impegnato accanito e sanguinoso combattimento, cooperava efficacemente col comandante della colonna per la organizzazione e la condotta di una impari lotta protrattasi, sanguinosa e disperata, per oltre otto ore. Colpito a morte, spirava nell'atto di incitare i pochi superstiti a perseverare nel tentativo di una ultima disperata difesa. — Iasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

GALLO Angelo di Gerardo e fu Antonietta Cassese, da Mugnano del Cardinale (Avellino), classe 1917, sottotenente, XXVII battaglione coloniale. — Guidava brillantemente la sua sezione mitraglieri all'attacco di munite posizioni nemiche. Giunto ai piedi di un fortino, che col tiro delle sue armi automatiche ostacolava seriamente l'avanzata e contro il quale era pressochè inefficace il fuoco delle proprie mitragliatrici, si lanciava alla testa dei pochi uomini contro il forte, ne scavalcava per primo il muro di cinta e, a bombe a mano, ne neutralizzava la difesa, poscia, sugli spalti, incurante delle ultime raffiche del nemico in fuga, ammainava le bandiere nemiche. — Metemma (A. O.), 4 luglio 1940.

GARIBALDI Cristoforo fu Antonio e di Pastorelli Maddalena, da Taggia, (Imperia), classe 1894, primo capitano, ufficio tappa principale 14 (*alla memoria*). — Comandante di tappa avanzata, durante un ripiegamento, raccoglieva alcuni dispersi e, unitili ai pochi uomini del suo reparto, si organizzava a difesa per contrastare e ritardare l'avanzata nemica. Assalito da forze preponderanti appoggiate da carri armati, affrontava arditamente l'impari lotta incitando i suoi uomini alla resistenza, sinchè cadeva mortalmente colpito da scheggia di mortaio. — Tarassowka (Russia), 23 dicembre 1942.

LAZZARONI Ugo di Achille e di Rola Pierina, da Brescia, classe 1921, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di plotone fucilieri, durante due giorni di duri combattimenti si distingueva per coraggio ed iniziativa. Per due volte portava i suoi alpini all'assalto di una importante posizione aspramente contesa, riuscendo a mettere in fuga il nemico notevolmente superiore per numero. Durante ostinati contrattacchi nemici, nonostante le perdite gravi e il mancato funzionamento delle armi automatiche per effetto del gelo, incitava i suoi alpini alla più strenua resistenza, con la sua costante presenza nelle posizioni più esposte e con il personale intervento nelle situazioni più difficili. — Quota « Cividale » 176 di Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

MIONI Luigi di Giovanni e di Mantoan Adele, da Villaverla (Vicenza), classe 1921, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — In servizio di pattuglia, affrontato da numerosi nemici, si lanciava con ardimento e decisione contro di essi con bombe a mano e, abbattuti col calcio del fucile i serventi di un mortaio, volgeva in fuga gli altri. Rientrava nelle linee portando seco l'arma catturata. — Seleniy Jar (Russia), 30 dicembre 1942.

OLTOLINA Pietro fu Carlo e di Maria Testa, da Rho (Milano), classe 1912, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato « Milano ». — Facente parte di una colonna autocarrata attaccata da preponderanti forze nemiche che, con micidiale fuoco avevano subito causato gravissime perdite, resisteva strenuamente lottando a colpi di bombe a mano contro l'incalzante avversario. Catturato, ricevuta assicurazione che avrebbe avuto salva la vita qualora avesse rinnegata la sua fede, rifiutava sdegnosamente. Sottrattosi di forza alla stretta dei suoi custodi, si dava alla fuga, ma veniva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice e abbandonato, disarmato e denudato. — Kvasica Crnomelj (Balcania), 22 settembre 1942.

PIERONI Guido di Oreste e di Biscardi Elisa, da Massa Carrara, classe 1915, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri dava, durante due giorni di aspri combattimenti, costante prova di audacia nell'attacco, di calma e decisa volontà nella resistenza. Per una

intera notte, in attesa di rinforzi per un nostro contrattacco, animando i pochi superstiti provati dai combattimenti e dal freddo, manteneva stretto contatto con un nemico grandemente superiore per numero e sistemato in posizione dominante. Aggredito da una pattuglia nemica, l'affrontava decisamente con lancio di bombe a mano riuscendo a respingerla e a raccogliere poi informazioni utili agli effetti del successivo contrattacco. — Quota « Cividale » 176 Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

PIROLA Enrico di Giuseppe e di Corti Maria, da Milano, classe 1912, capitano, comando XXX corpo d'armata. — Ufficiale informatore di un corpo d'armata e di collegamento con un comando alleato in linea, assolveva brillantemente i suoi compiti conducendo personalmente, a contatto e fin entro lo schieramento nemico, le proprie pattuglie, fornendo sempre utili notizie per riusciti e proficui colpi di mano. Durante un attacco nemico. accortosi di un'azione di mezzi blindati avversari sul fianco di un reparto alleato avanzato, lo raggiungeva ed essendo morto il comandante, ne assumeva il comando, organizzando prontamente una efficace reazione che infliggeva perdite al nemico e dava tempo al comando superiore di mettere in esecuzione opportune contromisure. In una successiva azione offensiva nemica, guidava su posizioni minacciate i rinforzi accorrenti e quindi, raccolte altre truppe, le portava sul posto, sotto l'imperversare del fuoco nemico, organizzandole e sistemandole per la resistenza; contribuiva così validamente a ristabilire la situazione. — Pichon-Djebel Ousselat (Tunisia), 5 marzo - 10 aprile 1943.

POGLIANI Riccardo di Luigi e di Carranza Carmela, da Milano, classe 1913, capitano complemento, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Comandante di compagnia alpina, durante duro ripiegamento prodigava ogni energia nell'assolvimento dei suoi compiti, rincuorando con l'esempio i propri uomini, sempre presente laddove si manifestava il pericolo. Benchè colpito da sintomi di congelamento e febbricitante, rifiutava ogni soccorso, continuando a svolgere la sua efficace azione. Caduto il comandante del battaglione, assumeva il comando dei superstiti, li organizzava, disperdeva gruppi avversari, infliggendo loro perdite, e soltanto dopo parecchi giorni di lotta quando fu sicuro che i suoi erano fuori della incombente minaccia del nemico, all'estremo ormai di ogni energia fisica accondiscendeva a farsi ricoverare in luogo di cura. — Popowka-Scebekino (Russia), 17 gennaio - 2 febbraio 1943.

RUSSO Giuseppe di Bernardo e fu Pepe Concetta, da Luzzi (Cosenza), classe 1918, tenente fanteria complemento, 90° fanteria. — Comandante di compagnia pezzi anticarro da 47/32, in due giorni di aspri combattimenti, con l'audace impiego dei suoi pezzi, infliggeva gravi perdite al nemico, contribuendo in modo decisivo a ributtarlo sulle posizioni di partenza. In altro violento combattimento, col tiro efficace delle sue armi audacemente manovrate, riusciva a sconvolgere il nemico consentendo ai fanti di contrattaccare e riconquistare le posizioni precedentemente perdute. Avuto notizia che un suo plotone era semiaccerchiato, sotto intenso fuoco lo raggiungeva e, animati gli uomini con la sua presenza, a colpi di bombe a mano, contrassaltava l'avversario consentendo al reparto di sottrarsi alla morsa nemica. Sconcertato così l'avversario, alla testa dei superstiti del suo reparto e con animosi di altre unità, contrassaltava e, infliggendo gravi perdite all'avversario, riconquistava le posizioni perdute da altri reparti e catturava notevole numero di prigionieri. — Don (Russia), 10-15 dicembre 1942.

SANFILIPPO Salvatore di Francesco e di Lo Bue Rosaria, da Asmara, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 77° battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un violentissimo combattimento teneva la posizione contro preponderanti forze nemiche decise ad eliminare la difesa. Ferito una prima volta, soffocando il dolore, si prodigava, sereno ed esemplare, per dirigere il fuoco delle armi automatiche e dei nuclei fucilieri. Ferito una seconda volta, rifiutando sdegnosamente di allontanarsi dal suo posto d'onore, sorretto da un fedele graduato, a chi gli si avvicinava per sottrarlo al combattimento gridava « Il nemico è là; guardate lui e ricacciatelo; guai se cedessimo ». Portava quindi i suoi uomini al contrassalto, riuscendo a liberare il battaglione da un irreparabile pericolo. In piedi, con calma e serenità, perdendo copioso sangue, trasfondeva nei suoi dipendenti la forza morale degli eroi, finchè, colpito in fronte, cadeva pronunciando le parole: « Per l'Italia ». — Monte Mesohà-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

SCHININA' Raffaele fu Carmelo e di Maltisanti Marianna, da Ragusa, classe 1918, sottotenente commissario complemento, comando divisione A. T. « Torino ». — In una località assediata da preponderante nemico, assumeva volontariamente il comando di un plotone di fanti che arditamente conduceva all'attacco. In un momento particolarmente grave, riusciva ad arrestare e a travolgere forti nuclei avversari catturando numerose armi automatiche e munizioni che immediatamente adoperava per assicurare la vittoria. Benchè ferito, si offriva per organizzare una seconda compagnia di formazione, che, galvanizzata dal suo esempio, opponeva tenace resistenza all'avversario, obbligandolo a desistere dai suoi attacchi. Esempio di combattente ardito e capace trascinatore di uomini. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

SUICH Duilio di Antonio e di Fiegole Stefania, da Trieste, classe 1913, sottotenente medico, 151° fanteria « Sassari ». — Ufficiale medico di un battaglione fortemente impegnato da preponderanti forze nemiche, sotto l'incessante fuoco avversario portavasi, noncurante del pericolo, ovunque la sua opera era necessaria. Caduto il comandante di un plotone fucilieri, lo sostituiva nel comando e portava, con energia e coraggio, più volte i suoi fanti al contrassalto, infliggendo gravi perdite al nemico. — Ricice (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

ZINGARELLI Felice fu Salvatore e di Cafiero Lucia, da Andria (Bari), classe 1917, sottotenente fanteria (b) complemento, XXII battaglione coloniale. — Durante un sanguinoso assalto contro posizione nemica tenacemente difesa, rimasto unico ufficiale di una compagnia duramente provata, radunava gli eroici superstiti e si lanciava con essi in un supremo tentativo per infrangere la resistenza nemica. Raggiunta la posizione e scontratosi con superiori forze, malgrado fosse ripetutamente ferito, insisteva nell'impari lotta finchè, colpito ancora gravemente, veniva sopraffatto e catturato dal nemico che ne ammirava l'eroico coraggio. — Barentù (A. O.), 30 gennaio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABENI Paolo di Paolo e di Salvi Maria, da Brescia, classe 1916, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Durante un attacco di mezzi blindati nemici sostenuti da fanteria, con efficace tiro del suo pezzo costringeva l'avversario ad arrestarsi. Ferito, rimaneva accanto all'arma per incitare i propri serventi e si sottoponeva alle prime cure soltanto dopo che l'attacco era stato stroncato. — Alèm Hamza Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio 1942.

ALBERTINI Luciano di Angelo e di Pasqualetto Attilia, da Verona, classe 1914, caporale, 108° artiglieria motorizzato (*alla memoria*). — Graduato addetto al nucleo « I » del comando artiglieria divisionale, offertosi volontariamente di seguire il proprio ufficiale ai caposaldi avanzati, durante cinque giorni di aspri combattimenti si prodigava, sotto violento fuoco e con sereno sprezzo del pericolo, nel riattivare le linee telefoniche e nell'assolvere pienamente il suo compito di informatore ad immediato contatto del nemico. Colpito mortalmente durante un bombardamento aereo, immolava la sua giovane vita al dovere. — Don (Russia), 12-16 dicembre 1942.

AUDERO Giacomo di Michele e di Carnero Margherita, da Villafalletto (Cuneo), classe 1905, carabiniere, gruppo carabinieri di Addis Abeba. — Di fronte a improvvisa aggressione da parte di ingenti forze ribelli, opponeva tenace resistenza. Catturato e minacciato di morte, teneva contegno fermo e dignitoso, rifiutandosi di aderire alla richiesta di mostrare il funzionamento di una mitragliatrice caduta poco prima nelle mani del nemico. — Saomeda - Etiopia (A. O.), 18 aprile 1941.

BALBONI Bonislao fu Antonio e di Benvenuta Zucchini, da Cento (Ferrara), classe 1890, maggiore fanteria, comando divisione « Torino ». — Addetto all'ufficio censura presso il comando di una grande unità, visto una massa nemica rovesciarsi improvvisamente sulle retrovie, raccoglieva prontamente un gran numero di militari sbandati, li riordinava e, con l'aiuto di un solo subalterno, li guidava contro gli avversari strappando loro il possesso di una difficile posizione e catturando numerose armi e prigionieri. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

BENEDETTI Antonio di Attilio e di Ritaiva Antonia, da Poggiodamo (Spoleto), classe 1920, fante scelto, 80° fanteria « Roma ». — Porta arma tiratore, impegnato da preponderanti forze avversarie, per quanto ferito, non lasciava l'arma. Nell'impossibilità di disimpegnare oltre il suo compito, rimaneva sul posto come rifornitore e contribuiva poi, con lancio di bombe a mano, a ricacciare l'avversario. — Olinscianski sul Don (Russia), 18 agosto 1942.

BERNARDINELLO Ilario di Rodolfo e di Gatto Amabile, da Anguillara Veneta (Padova), classe 1914, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Conducente di un automezzo, saputo che la posizione della propria batteria era stata attaccata, volontariamente accorreva prendendo parte attivissima al combattimento. Noncurante del pericolo, si lanciava ripetutamente all'assalto con bombe a mano fino a che, soverchiata la batteria dalle

ingenti forze avversarie, correva a mettere in salvo il proprio automezzo, rendendo così possibile anche il recupero del prezioso materiale che vi era caricato. — Maltschewkaja (Russia), 24 dicembre 1942.

BERTHOD Clemente di Cesare e di Brand Maria Giuditta, da Cormaiore (Aosta), classe 1920, caporale, XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — Fra i pochi superstiti di un reparto guastatori duramente provato in precedenti fatti d'armi, si offriva per fare di una squadra di retroguardia ad un'importante colonna alpina in ripiegamento sotto la continua pressione avversaria. In un momento particolarmente critico teneva saldamente, con la propria squadra, una posizione dalla quale impediva al nemico di intercettare tutta la colonna. Circondato dalla schiacciante superiorità numerica dell'avversario, non desisteva dalla propria azione e, giunto l'attaccante a brevissima distanza lo preveniva passando decisamente al contrassalto, con nutrito lancio di bombe a mano, così da indurlo a ripiegare disordinatamente. Sceliackino Warwarowka (Russia), 22 gennaio 1943.

BERTOLOTTI Ariello di Alfredo e di Gamberini Erminia, da Salsomaggiore (Parma), classe 1912, caporal maggiore, 9° alpini. — Graduato di una compagnia anticarro da 47/32, durante un mese di aspra battaglia, dava ripetute prove di alto senso del dovere e di noncuranza del pericolo. Durante la prima fase del ripiegamento, era di costante esempio ai dipendenti per coraggio e attaccamento al dovere, contribuendo a salvare gli automezzi del reparto. Catturato e costretto a prestare servizio come meccanico, si sottraeva costantemente al lavoro sfruttando abili pretesti per non recare giovamento al nemico. Dopo cinquanta giorni di prigionia, affrontando rischi gravissimi, riusciva ad evadere e, dopo lunga tormentosa marcia, a raggiungere le linee alleate, ove per alcuni giorni prendeva parte ai combattimenti svoltisi in quel settore. — Kopanki-Ghiugui (Russia), 20 gennaio · 14 marzo 1943.

BRUSA Cesare di Giovanni e di Bianchi Antonia, da Bisuschio Varese), classe 1919, caporale, XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — A bordo di automezzo facente parte di autocolonna attaccata e bloccata da preponderanti forze corazzate avversarie, assaltava, armato di sole bombe a mano, il carro comando di formazione che fermo sulla strada ne sbarrava il transito. Alle ripetute intimazioni di resa rispondeva con più violento lancio di bombe; incurante della nutrita reazione avversaria, serrava talmente sotto il carro nemico, per tentarne la distruzione, da costringerlo a ripiegare e sbloccare il transito sulla strada. — Postoyali (Russia), 17 gennaio 1943.

BUCCINO Aldo di Umberto e di Ciani Caterina, da Manzano (Udine), classe 1921, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Vice comandante di squadra esploratori, assumeva il comando della squadra duramente provata in due giorni di aspri combattimenti e rimasta priva del sottufficiale comandante e del graduato più anziano, sostenendo valorosamente, con il solo fuoco di fucileria e con il contrassalto, l'urto del nemico attaccante con grande superiorità numerica. Durante una intera notte, nell'attesa dei rinforzi per un nostro contrattacco, manteneva, audacemente, stretto contatto con il nemico, respingendo con lancio di bombe a mano una forte pattuglia nemica e contribuendo ad impedire all'avversario ogni movimento fino al momento del nostro contrattacco che lo vedeva ancora vittorioso su una quota contesa. — Quota « Cividale » 176 di Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

CAMPAGNARO Marino di Pietro e di Belon Pasqua, da Castelfranco (Treviso), classe 1920, geniere, 10° genio (*alla memoria*). — Artificiere, venuto a conoscenza che una bomba, lanciata da un aereo, giaceva inesplosa nell'interno di un fabbricato ed in condizioni di estrema pericolosità, si offriva con la sua squadra per rimuoverla. Vi trovava morte gloriosa a causa dello scoppio dell'ordigno. — S. Giovanni a Teduccio (Napoli), 15 agosto 1943.

CAVALERI Giambattista fu Lodovico e di Cucchiari Maria, da Milano, classe 1885, maggiore, 7° bersaglieri. — Comandante di un battaglione, arditamente precedeva elementi esploranti di un suo reparto verso un passo saldamente tenuto dal nemico. Ferito all'addome da pallottola di arma automatica, rifiutava ogni soccorso continuando a dirigere la azione sotto micidiale fuoco nemico. Solo dopo aver portato a termine il compito spontaneamente assuntosi, consentiva a farsi trasportare ad un posto di medicazione. — Zona Thelepte (A. S.), 20 febbraio 1943.

CAVALLI Domenico fu Giuseppe e di Angelina Sudano, da Catania, classe 1904, sottotenente artiglieria complemento, comando genio del governo Amara. — Addetto ad un comando genio, volontariamente dirigeva l'impianto di campi minati, apprestati con pericolosi mezzi di fortuna in zona già infestata dal nemico e personalmente dirigeva, sotto incessante bombardamento aereo, la costruzione di rifugi per aerei da lui progettati, dando con la sua opera indefessa ed ardita valido contributo alla resistenza di una importante piazza coloniale. — Gondar (A. O.), marzo-ottobre 1941.

CEREDA Ettore di Luigi e fu Lucchini Maria, da Milano, classe 1915, tenente, 5° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione, durante le operazioni di arretramento della linea assumeva, di iniziativa, il comando di un reparto rimasto privo di comandante, lo rianimava e lo portava su nuove posizioni. Nel corso di un successivo attacco nemico, imbracciato un fucile mitragliatore rimasto privo di serventi, ne dirigeva il fuoco sull'avversario e con tale esemplare contegno contribuiva ad impedire che il proprio reparto fosse aggirato. — Uadi Hatob - fronte tunisino (A. S.), 22 febbraio 1943.

CIANCABILLA Fulvio fu Tommaso e di Toni Tersilia, da Modena, classe 1892, colonnello, 23° fanteria « Como ». — Al comando di un gruppo speciale di formazione, col compito di rastrellare una vasta zona infestata da numerose formazioni avversarie, ne dirigeva l'azione con decisione e grande spirito combattivo. Costante esempio di ardimento e di abnegazione, riusciva in poco più di un mese a condurre a termine la missione affidatagli, infliggendo al nemico gravi perdite. — Komolec-Podturnskj-P. Kovecskj Rog (Slovenia), 18 luglio 1-15-20 agosto 1942.

CIT Francesco di Antonio e di De Marchi Domenica, da Arsiè (Belluno), classe 1918, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, durante due giorni di aspri combattimenti, dava prova di grande calma, decisione e noncuranza del pericolo. Rimasto ferito il comandante del plotone, ne prendeva il comando e resisteva tenacemente, nonostante le forti perdite subite, sulla posizione conquistata, passando più volte al contrassalto, finchè in testa ai suoi alpini veniva gravemente ferito. — Quota « Cividale » di Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

COCCIANCIC Bruno di Giovanni e di Leoni Angelina, da Lastebasse (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Porta feriti di una compagnia di rincalzo non ancora impegnato, accorreva di sua iniziativa tra i reparti più avanzati a prestare la sua opera. Incurante del micidiale fuoco di armi automatiche e di mortai, trasportava a più riprese i feriti al posto di medicazione, finchè non veniva colpito a sua volta. — Quota 205,6 (Russia), 24 dicembre 1942.

CRISTIANO Antonio di Vincenzo e di Giuseppina Cositore da Salerno, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, XVIII battaglione coloniale. — Comandante di una mezza compagnia coloniale, dopo una durissima marcia di venti ore, nella quale la forza di volontà sostenne il fisico minato da malattia, partecipò ad impari lotta contro forze nemiche schiaccianti per numero ed armamento. A più riprese, riaffermando le sue provate doti di valore ed abnegazione, trascinava i propri uomini, sostenendoli con l'esempio, contro baluardi difesi da intenso fuoco di armi automatiche, contribuendo notevolmente al successo dell'azione. — Torrente Munini (A. O.), 19 febbraio 1941.

DE GENNARO Giovanni di Mauro e di Molitar Rosa, da Milano, classe 1921, artigliere, 4° artiglieria controaerei. — Artigliere di una batteria contraerea in un presidio accerchiato dal nemico, chiedeva ed otteneva di essere inquadrato in un reparto di fanteria d'assalto, volontariamente rinunciando a ritirarsi su posizioni più arretrate. Nell'impiego arduo e nuovo di fante, durante ventun giorni di assedio e, in seguito, durante il forzamento del cerchio nemico, dava più volte prova di coraggio e di dedizione al dovere. — Millerowo (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

DI SABATINO Giuseppe di Pasquale e di Del Nibletto Elisabetta, da Roseto degli Abruzzi (Teramo), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). — Artificiere, venuto a conoscenza che una bomba lanciata da un aereo, giaceva inesplosa nell'interno di un fabbricato ed in condizioni di estrema pericolosità, si offriva con la sua squadra, per rimuoverla. Vi trovava morte gloriosa a causa dello scoppio dell'ordigno. — S. Giovanni a Teduccio (Napoli), 15 agosto 1943.

EVIANI Mario, da San Giorgio di Nogaro (Udine), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Mitragliere audace e coraggioso, in aspro combattimento, sotto intenso fuoco, resisteva tenacemente in posizione battuta e con la sua arma causava larghi vuoti nelle file nemiche. In successivo combattimento, si lanciava dove il pericolo era maggiore, per sostenere l'eroica resistenza dei compagni, finchè rimaneva gravemente ferito. — Quota 205,6 Selenij Jar (Russia), 24-30 dicembre 1942.

FREGUGLIA Mario di Oreste e di Pregnolato Elvira, da Portovico (Rovigo), classe 1919, mitragliere, distaccamento mitraglieri G. a F. — Capo arma di squadra mitraglieri, durante un attacco di rilevanti forze avversarie, non potendo più reagire col fuoco della propria arma che si era inceppata, si portava fuori della postazione e a colpi di bombe a mano respingeva il nemico che tentava di sopraffare il suo centro di fuoco. Ferito leggermente al braccio, continuava a rimanere al suo posto di combattimento, dimostrando vivo senso di attaccamento al dovere, calma e noncuranza del pericolo. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

GHIDONI Giacomo di Eliseo e di Caroli Pierina, da Stezzano (Bergamo), classe 1915, sergente, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante impetuoso attacco contro nemico numericamente superiore, si lanciava animoso fin sulle sue trincee, trascinando i suoi uomini con l'esempio, infliggendogli gravi perdite. — Selenij Jar, quota 205,6 (Russia), 24 dicembre 1942.

GOVERNALI Antonio di Giuseppe e di Campagna Provvidenza, da Corleone (Palermo), classe 1910, sergente maggiore, VI gruppo artiglieria libica. — Partecipava con un gruppo coloniale ad un lungo ciclo operativo, distinguendosi anche in situazioni particolarmente difficili, per fermezza ed ardimento nel portare a termine svariati rischiosi incarichi spesso assunti volontariamente, sia come rifornitore del gruppo, sia come guida di collegamento di colonne celeri, sia quale capo pattuglia O.C. Avuto il comando di una sezione da 65/17, in sostituzione dell'ufficiale caduto, dava nuove prove di bravura respingendo con l'efficace tiro dei suoi pezzi ripetuti attacchi diurni e notturni di mezzi meccanizzati nemici e garentendo così la difesa di un importante obiettivo. — A. S., giugno-ottobre 1940.

GRECO Leandro di Leopoldo e di Guermandi Pia, da Castelfranco Emilia (Modena), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato. — In un momento critico del combattimento assumeva il comando di un reparto il cui comandante era caduto, lo riordinava e lo riportava, con ammirevole slancio ed ardire, a rioccupare una posizione momentaneamente perduta. — Alem Hamza Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio 1942.

IVALDI Giuseppe di Giovanni e di Adorno Teresa, da Bistagno (Alessandria), classe 1909, centurione, settore Uolcait-Adi Remoz. — Alla testa di una banda irregolare indigena, raggiungeva ed impegnava in combattimento un grosso nucleo di ribelli annidato su favorevoli posizioni. Benchè ferito da bomba a mano sin dall'inizio, continuava nell'azione e, incitando i suoi gregari, riusciva a snidare i ribelli e porli in fuga dopo aver loro inflitto gravi perdite fra cui quella del capo che li comandava. — Cafta-Uolcait (A. O.), 19 dicembre 1940.

IVALDI Giuseppe di Giovanni e di Adorno Teresa, da Bistagno (Alessandria), classe 1909, centurione, comando gruppo bande del Tigrai occidentale. — Comandante di banda irregolare, muoveva volontario coi suoi gregari in zona aspra e insidiosa per sorprendere il nemico segnalato in marcia. Giunto a contatto, con ardimento ed audacia, gli dava battaglia, riuscendo in breve tempo dopo lotta corpo a corpo a sopraffare il nemico e metterlo in fuga con perdite, catturandogli prigionieri ed armi. — Zua Nebrit Medio Tacazzè Adì Abò (A. O.), 28 febbraio 1941.

LADDANZA Antonio fu Giuseppe e di De Simone Anna, da Procida (Napoli), classe 1919, sottotenente artiglieria, 43ª batteria nazionale da 77/28. — Comandante di un pezzo da 77/28 di una batteria dislocata a difesa di caposaldo, durante lungo assedio dava ripetute prove di ardimento. Sotto la martellante offesa avversaria, con precise raffiche infliggeva sensibili perdite all'attaccante. Durante l'assalto finale che travolgeva il caposaldo, benchè ferito, continuava il tiro anche alle minime distanze, finchè in seguito ad ordine faceva saltare il pezzo e le munizioni. Culqualber - Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

LUPPI Remo di Annibale e di Giordano Carolina, da Gazzo Veronese (Verona), classe 1912, camicia nera, CCXL battaglione della *difesa di* Culqualber (*alla memoria*). — *Durante un* furioso contrattacco si lanciava fra i primi sul soverchiante nemico, contribuendo ad infrenarlo ed a riconquistare posizioni prima perdute. Successivamente, resasi la situazione insostenibile, piuttosto che retrocedere immolava la vita alla Patria. — Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

MADDALOZZO Livio di Giuseppe e di Zoetta Anna, da Arsiero (Belluno), classe 1921, caporal maggiore, XXI settore G. a. F. — Capopezzo, in servizio di scorta armata ad una tradotta, durante l'attacco di banda nemica, rimasti i suoi compagni tutti feriti e lui stesso raggiunto da scheggia ad una mano, noncurante della ferita e del nutrito fuoco avversario, da solo continuava ad azionare la sua arma, fino a ridurre al silenzio il nemico. — Stazione Kamanje (Balcania), 14 maggio 1943.

MAZZINI Angelo di Paolo e di Martellasio Paolina, da Torlino (Cremona), classe 1922, caporale, 52° artiglieria « Torino ». — In un periodo di durissimi combattimenti dava prova di abilità, coraggio ed entusiasmo. In un'azione di carri sovietici, come servente ad un pezzo anticarro, contribuiva validamente a distruggerne sei. — Tscherkowo (Russia), 27 dicembre 1942.

MURATTI Bonaldo fu Gracco e fu Zanolli Anna, da Udine, classe 1901, tenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — In fase critica di un combattimento, preposto al comando di due plotoni alpini, li guidava con ardita manovra e sotto intenso fuoco nemico ad un contrassalto e, quantunque fossero rimasti feriti i due comandanti di plotone, riusciva a ristabilire la situazione, eliminando le infiltrazioni avversarie. — Nowo Kalitwa (Russia), 30 dicembre 1942.

NIDARBONE Giovanni fu Pietro e di Zei Teresa, da Genova, classe 1920, caporale, 42° fanteria. — Ferito gravemente durante un violento attacco di bande armate nemiche, rifiutava con energia ogni soccorso e, trascinatosi in posizione atta a colpire il nemico, continuava a far fuoco incitando i suoi uomini al combattimento. — Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

PECORARO Giovanni di Michele e di Isolina Tomaselli, da Milano, classe 1913, tenente fanteria, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di compagnia, già distintosi per ardimento, durante aspro e difficile movimento a immediato contatto del nemico dava prova di energia è di noncuranza del pericolo nel tener salde le file del suo reparto e nel costituire altri reparti di formazione contro le incalzanti forze avversarie. Avuto un principio di congelamento ai piedi, persisteva nella sua attività durante lunga e faticosa marcia sulla neve e tra la bufera finchè, aggravatosi il congelamento, era costretto a desistere. Sosteneva con ammirabile stoicismo l'amputazione dei due piedi. — Arbusow-Cerkowo (Russia), 21-23 e 26 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

POLVEROSI Giuseppe di Plinio e di Maianari Margherita, da Udine, classe 1909, capomanipolo, 63° battaglione camicie nere. — In un aspro ciclo operativo si distingueva per ardimento. Durante un attacco alla testa dei suoi uomini penetrava profondamente nello schieramento offensivo avversario contribuendo in modo decisivo alla conquista della posizione. Successivamente, a colpi di *bombe a mano*, *stroncava un ritorno* offensivo del nemico che era obbligato a retrocedere con gravi perdite. — Woroschilowa (Russia), 28-29 dicembre 1941.

REBORA Angelo di Nicolò e di Ghildione Maria, da Isoverde Besega (Genova), classe 1912, *dragone*, IV battaglione movimento stradale. — Aiutante di sanità, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro blindato ferroviario di scorta ad un convoglio. All'attacco proditorio del nemico in forze, benchè ferito gravemente all'occhio sinistro, rimaneva al suo posto e continuava a fornire le munizioni al tiratore della mitragliatrice della quale era servente. Successivamente, all'ospedale, l'occhio gli veniva enucleato. — Urbosco-Gomirje (Balcania), 6 marzo 1943.

REGIS Vincenzo di Francesco e di Ferrua Maddalena, da Mondovì (Cuneo), maggiore con incarico di S. M., quartier generale della divisione fanteria « Re ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, durante un attacco nemico che aveva provocato panico nei reparti locali, noncurante delle offese avversarie, si affiancava al comandante delle truppe in sito per contenere la sbandamento e ripristinare l'ordine. Successivamente, riordinati con eccezionale energia gli elementi in ripiegamento, li portava, per virtù d'esempio, al fuoco ed alla loro testa contrattaccava l'avversario. — Kompolje-Brlog (Croazia), 12 aprile 1943.

RIGHI Angelo fu Antonio e di Soressi Carolina, da Castel S. Giovanni (Piacenza), classe 1921, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Artigliere di una batteria contraerea in un presidio accerchiato dal nemico, chiedeva ed otteneva di essere inquadrato in un reparto di fanteria d'assalto, volontariamente rinunciando a ritirarsi su posizioni più arretrate. Nell'impiego arduo e nuovo di fante, durante ventun giorni di assedio e, in seguito, durante il forzamento del cerchio nemico, dava più volte prova di coraggio e di dedizione al dovere. — Millerowo (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

ROIATTI Giuseppe di Antonio e di Contardo Teresa, da Udine, classe 1894, tenente colonnello fanteria s.p.e., 292° fanteria « Zara ». — Comandante di un gruppo tattico incaricato di normalizzare una regione insulare, conduceva per quindici giorni le operazioni contro il nemico con grande decisione ed ardimento, ottenendo brillanti risultati. — Isole Arcipelago Zaratino (Dalmazia), 4-19 maggio 1943.

ROMAGNOLO Umberto di Mariano e di Maria Ianello, da Milazzo (Messina), classe 1914, tenente fanteria complemento, 24° battaglione coloniale. — Comandante di reparto salmerie,

accompagnava personalmente i rifornimenti alle compagnie duramente impegnate in combattimento. Raggiunti i reparti in linea, dopo essere stato fatto segno a violento bombardamento e costretto ad aprirsi la via attraverso infiltrazioni nemiche, partecipava volontariamente alla difesa della posizione finchè il nemico era costretto a ripiegare. — Cheren (A. O.), 15-27 marzo 1941.

SCOLA Giovanni fu Giovanni e fu Della Giacoma Maria, da Lavis (Trento), classe 1895, capomanipolo, 73° battaglione camicie nere d'assalto. — Aiutante maggiore di battaglione d'assalto, in pieno sviluppo d'attacco del battaglione a muniti capisaldi nemici, raggiungeva con qualche animoso una quota contesa, trascinando col suo esempio una compagnia arrestata a breve distanza dall'obiettivo dal violento fuoco avversario di armi automatiche. — Ploca (Croazia), 29 gennaio 1943.

SEGATO Gino di Giulio e di Bocconcelo Carolina, da Sarego (Vicenza), classe 1920, caporale, XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — Fra i pochi superstiti di un reparto guastatori duramente provato in precedenti fatti d'arme, si offriva per far parte di una squadra di retroguardia ad una importante colonna alpina in ripiegamento sotto la continua pressione avversaria. In un momento particolarmente critico teneva saldamente con la propria squadra una posizione dalla quale impediva al nemico di intercettare la colonna. Circondato dalla schiacciante superiorità numerica dell'avversario, non desisteva dalla propria azione fino a che, giunto l'attaccante a brevissima distanza, lo preveniva, passando decisamente al contrassalto con nutrito lancio di bombe a mano, così da indurlo a ripiegare disordinatamente. — Sceliackino-Warwarowha (Russia), 22 gennaio 1943.

SIGNORINI Francesco di Attilio e fu Mazzocchi Palmira, da Barbassolo (Mantova), classe 1915, caporale, XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — Caporale guastatori, partecipava volontariamente quale cacciatore di carro, ad aspri combattimenti contro elementi corazzati nemici, entrati di sorpresa in un importante centro abitato, pur non essendo addestrato al particolare compito. Fatto segno, mentre già operava contro un carro armato, alla intensa reazione di fuoco di armati nemici portati da altro carro sopraggiungente, con audace determinazione si lanciava velocemente contro di essi a bombe a mano, insistendo nell'impari lotta fino al loro totale annientamento. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

TAVAZZI Giuseppe fu Pietro e fu Lazzari Teresa, da Caselle Lurani (Milano), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Servente di batteria contraerea con compito anticarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, ricevuto l'ordine di ripiegare, volontariamente rimaneva sulla postazione assieme al capopezzo e ad altri due serventi e continuava, con encomiabile calma, ad esplicare le sue mansioni contribuendo efficacemente ad arrestare l'attacco nemico. Successivamente, ferito da scheggia di mortaio, rifiutava ogni soccorso fino al termine dell'attacco. — Gartmyschewka (Russia), 30 dicembre 1942.

TONIOLO Alfonso di Giovanni e di Pistore Teresa, da Galzignano (Padova), classe 1918, fante, XXVI settore di copertura G. a F. — Durante un attacco di forze nemiche, si portava nella postazione più esposta, contribuendo con la sua arma automatica a respingere gli assalitori. Ferito al viso, non lasciava il proprio posto e solo le insistenze dei compagni riuscivano a staccarlo dall'arma. — Plaski (Croazia), 20 dicembre 1942.

TORI Carlo Alberto di Gaspare e di Nistri Bianca, da Buggiano (Pistoia), classe 1907, tenente, comando del XXX corpo d'armata. — Comandante di un reparto di volontari specializzati per incarichi speciali, in ripetute missioni isolate compiute a contatto, entro ed a tergo dello schieramento nemico, forniva al proprio comando utili notizie, contribuendo alla felice organizzazione di riuscite operazioni di sopresa. Sempre primo in ogni impresa di ardimento, si dimostrava combattente valoroso, comandante capace ed organizzatore appassionato. In ripetuti scontri infliggeva al nemico perdite in uomini e materiali. Al termine delle operazioni rinunciava al rimpatrio per condividere la sorte dei propri uomini. — Fronte tunisino, 12 febbraio 6 aprile 1943.

ZANGIACOMI Otello di Oreste e di Basso Emilia, da Vicenza, classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante duro attacco contro forze preponderanti nemiche, rimasto ferito il proprio caposquadra, lo sostituiva e portava i suoi uomini contro il nemico con grande decisione e coraggio. — Quota 205,6 (Russia), 24 dicembre 1942.

ZANOLLO Fortunato fu Giuseppe e di Soffiati Dosolina, da Mantova, classe 1912, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere in una postazione fortemente attaccata dall'avversario, la manteneva saldamente. Ferito all'addome, rimaneva al suo posto di combattimento e non desisteva dalla lotta che allorquando vedeva il nemico definitivamente ricacciato. — Olschanskij sul Don (Russia), 18 agosto 1942.

ZAPPARDINO Gino di Salvatore e di Paratore Maria Teresa, da Acireale (Catania), classe 1915, tenente finanza s.p.e. — Ufficiale di elevate doti militari, si prodigava instancabilmente nella dura lotta contro l'oppressore. Visto disarmare un proprio dipendente da paracadutisti, accorreva in sua difesa e con mirabile audacia e prontezza di spirito, riusciva a dominare uno degli avversari che gli aveva puntato il fucile mitragliatore al petto, costringendolo a restituire l'arma tolta al suo dipendente. Mentre si allontanava, dopo avere imposto all'avversario la propria superiorità di coraggio e di energia, veniva colpito alle spalle e gravemente ferito. Malgrado la minorazione fisica, continuava la sua attività clandestina dimostrando elevato amor Patrio e attaccamento alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

ZURITTI Abramo fu Pietro e di Bellicini Giovanna, da Bienno (Brescia), classe 1920, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Servente tiratore di un pezzo da 47/32, pur con sintomi di congelamento alle mani, sostituiva il puntatore rimasto ferito e colpiva ripetutamente, danneggiandolo, un carro armato pesante che tentava di schiacciare il pezzo. Con mirabile calma, incurante del fuoco avversario, da cui era preso di mira, continuava l'azione controbattendo efficacemente pezzi anticarro e riducendo al silenzio mitragliatrici nemiche, dando così valido contributo al vittorioso esito della lotta. — Skororib (Russia), 19 gennaio 1943.

(618)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1954
registro Esercito n. 3, foglio n. 258

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

DE BONIS Giovanni fu Ettore e di Filomena Blanco, da Napoli, classe 1888, generale di brigata s.p.e., divisione fanteria « Re ». — Incaricato, al comando di una forte colonna di truppe, di condurre un attacco contro alcuni centri abitati presidiati da forze avversarie, dirigeva le operazioni medesime con perizia ed ardimento, attraverso un terreno difficilissimo per la presenza di caverne ed anfrattuosità adatte alla sorpresa ed irrobustite dall'avversario con mesi e mesi di lavoro. Nella fase finale della lotta, visto che il nemico nonostante tutti gli sforzi non accennava a cedere, si poneva coraggiosamente nel carro armato di testa di una compagnia carri L. e, seguito dalla stessa e da due battaglioni ai suoi ordini, si lanciava sull'obbiettivo determinandone la rapida caduta e suscitando con il suo gesto l'ammirazione dei propri dipendenti. — Mogoric-Vrebac (Croazia), 1-2 marzo 1943.

MANETTA Nicola di Domenico e fu Rissoni Giulia, da Rocca d'Arazzo (Alessandria), classe 1912, carabiniere, 4° gruppo carabinieri mobilitato A. O. (*alla memoria*). — Conducente di automezzo militare facente parte di autocolonna, costretto da intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, ad abbandonare il proprio veicolo per riparare in terreno coperto, accortosi che un autocarro carico di munizioni e bombe a mano, colpito da proiettili incendiari, stava per saltare in aria — senza esitare — accorreva alla propria macchina allo scopo di spostarla e sottrarla alla distruzione. Nel generoso tentativo — sorpreso dal tremendo scoppio — cadeva crivellato di colpi. — Afrara-Galla Sidamo (A. O.), 8 maggio 1941.

MORRONE Giuseppe di Alberto e di Luca Giacomo, da Trapani, classe 1911, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar (*alla memoria*). — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, in violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per sprezzo del pericolo, spirito aggressivo e luminoso esempio di alte virtù militari, tenacemente resistendo fino al sacrificio estremo. — Dolo (A. O.), 24 maggio 1941.

NEGRI Giuseppe di Giuseppe e di Ranzani Giuseppina, da Albairate (Milano), classe 1913, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Capo squadra fucilieri, attaccato da superiori forze nemiche, resisteva accanitamente sul posto e portava i suoi uomini ripetutamente al contrassalto, sotto intenso fuoco delle armi automatiche. Ferito, non abbandonava il suo posto per più ore, dando esempio e prova di grande valore e di indomito coraggio. Solo in seguito ad altra grave ferita lasciava il combattimento dopo aver esortato a continuare la lotta. — Don (Russia), 11 dicembre 1942.

PIANCASTELLI Antonio fu Francesco e di Ida Turchiarulo, da Genova, classe 1905, tenente cavalleria complemento, XI gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Aiutante maggiore di

un gruppo di cavalleria coloniale, avuto il compito di attaccare un forte nucleo nemico che si era infiltrato nel dispositivo della nostra difesa, con prontezza di intuito, incurante del pericolo, si lanciava contro la posizione occupata dall'avversario; nell'ultimo travolgente assalto, gravemente ferito ad una gamba, non desisteva dalla lotta e continuava a guidare i dipendenti fino all'occupazione della posizione nemica. — Kombolcià-Dessiè (A. O.), 22-23 aprile 1941.

TELESCA Rocco di Vito e di Lioa Domenica, da Potenza, classe 1917, fante, 24° fanteria « Como ». — In scontro col nemico si distingueva per slancio e coraggio. Rimasto gravemente ferito al braccio destro, continuava a combattere. Successivamente al sanitario che provvedeva all'amputazione dell'arto, si diceva lieto gli fosse rimasto ancora il braccio sinistro per donarlo se necessario alla Patria, lanciando più volte, durante l'operazione, il grido di « Viva l'Italia ». — Zdinja Vas (Slovenia), 12 marzo 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ACANFORA Francesco Leonardo di Antonio e di Costanzo Maria Anna, da Taranto, classe 1900, capitano carabinieri s.p.e., IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. —Aiutante maggiore di gruppo carabinieri, attaccato da forze soverchianti, si prodigò efficacemente soccorrendo il proprio comandante di gruppo gravemente ferito. In 33 giorni di marcia massacrante, benchè sofferente, sfinito dalla fame, sotto l'assillo dell'insidia nemica e dei continui bombardamenti aerei, fra inenarrabili stenti, laceranti fatiche e disagi, con morti e feriti al seguito, mantenne sempre elevato lo spirito di sacrificio ed il sentimento del dovere. — Hula-Afrara-Uondu-Dolo-Bottego (A. O.), 6 maggio-17 giugno 1941.

AFFATICATO Gaspare fu Domenico e di La Tona Giovanna, da S. Flavia (Palermo), classe 1908, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

AGOSTINO Silvio, brigadiere carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

ALBORGHETTI Antonio di Pietro e di Meni Maria, da Borgounito (Bergamo), classe 1914, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Capo arma mortai da 45, esaurite le munizioni dell'arma, si lanciava incurante del pericolo all'assalto di truppe regolari trincerate in isbe, disperdendole e annientandole col lancio di bombe a mano. — Scheljakino-Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

AMBROSI Carlo di Luigi e di Sanarolo Agnese Cecilia, da Riese (Treviso), classe 1919, carabiniere, IV carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di una piccola colonna di ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni avversarie, nel corso di un violento combattimento sostenuto in seguito ad attacco sferrato da forze di gran lunga superiori — e durante il quale rimase ferito — si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Garima (A. O.), 22 giugno 1941.

BENETTI G. Battista, appuntato carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri mobilitato, attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

BERTINI Luigi di Antonio e fu Rosati Maria, da Vetralla (Viterbo), classe 1910, brigadiere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

BETTONI Luigi di Francesco e di Mendeni Pierina, da Bienno (Brescia), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fucilieri, primo fra i primi in ogni azione ardita, nel corso di aspro attacco ad un caposaldo nemico, rimasto gravemente ferito, rifiutava i primi soccorsi e continuava coi compagni fino al termine dell'azione. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CARBONE Giuseppe, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri mobilitato, attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, in violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

CARRARA Nunzio fu Pietro e di Carrara Pasquina, da Aviatico (Bergamo), classe 1918, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco avversario guidava con abilità e noncuranza del pericolo i propri dipendenti all'attacco di munite posizioni nemiche che conquistava dopo aver messo in fuga il nemico. Scorojb (Russia), 19 gennaio 1943.

COLLAVO Luigi fu Giovanni e fu De Faderi Maria, da Alano di Piave (Belluno), classe 1902, appuntato. IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar (*alla memoria*). — Facente parte di un gruppo carabinieri in marcia per rinforzare una grande unità, attraverso piste, boscaglie, avversità atmosferiche e di elementi, nell'accorrere d'iniziativa per porre in salvo un automezzo dagli accaniti bombardamenti aerei, veniva mortalmente colpito dall'esplosione di materiale bellico di un vicino autocarro in fiamme. — Dolo (A. O.), 8 maggio 1941.

DEL PICCOLO Emilio fu Pietro e di Margeretta Rosa, da Muzzano sul Tagliamento (Udine), classe 1904, carabiniere, comando superiore carabinieri (A. O.), (*alla memoria*). — Dopo un lungo periodo di estenuanti marce di ripiegamento in zona desertica ed infestata da formazioni avversarie, passato a far parte di una compagnia di formazione, a retroguardia di una colonna di militari e civili in ripiegamento, sostenne con virile ardimento, aspro e duro combattimento contro forze preponderanti protrattosi per oltre sei ore, sino a che, colpito a morte, immolava l'esistenza sul campo della lotta. — Afrara-Omo Bottego-Garima (A. O.), 6 maggio 22 giugno 1941.

DELLA TOMMASINA Primo di Ernesto e di Bonini Adelfa, da Massa Carrara, classe 1907, carabiniere, legione carabinieri di Livorno (*alla memoria*). — Durante l'occupazione, per non prestare giuramento, si allontanava dal reparto, cooperando, quale informatore, con formazioni partigiane della zona. Arrestato nel corso di un rastrellamento e giudicato quale disertore, veniva condannato, con altri ostaggi alla pena capitale. Con serenità e coraggio esemplari affrontava il supremo sacrificio, rincuorando i compagni di sventura ed imponendosi all'ammirazione dello stesso nemico. — Monzone di Fivizzano (Massa), 15 settembre 1944.

DE MARIA Giuseppe di Rosario e di Lombardo Giuseppina, da Avola (Siracusa), classe 1903, appuntato carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri mobilitato, attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

GASPA Salvatore, maresciallo carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, in violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò i gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

GUGLIELMETTI Ferruccio fu Francesco e di Francesconi Rosa, da Sarmato (Piacenza), classe 1910, carabiniere, comando superiore carabinieri A. O. (*alla memoria*). — Durante 25 giorni di ripiegamento, si distingueva nei combattimenti contro formazioni avversarie che ostacolavano i movimenti. Successivamente, facente parte di una compagnia di retroguardia, in aspro combattimento confermava le sue doti di ardimento fino ad immolare la propria vita. — Afrara-Omo Bottego-Garima (A. O.), 6 maggio 22 giugno 1941.

LEGNANI Olindo di Medardo e di Venturi Ernesta, da Bologna, classe 1912, camicia nera, 80ª legione camicie nere d'assalto. — Si offriva per scortare il suo comandante di corpo

in una zona controllata dal nemico. Attaccato da forze soverchianti, sotto l'infuriare del fuoco nemico, si lanciava con grande ardimento e sprezzo del pericolo fin sotto le munite posizioni avversarie controbattendole col fuoco della sua arma. Ferito da schegge di mortaio in più parti del corpo, continuava decisamente la lotta contribuendo con la sua ardita azione a contenere l'impeto avversario. — Shales (Balcania), 17 maggio 1943.

LONGO Antonio fu Paolo e fu Ticineto Maria, da Fubine (Alessandria), classe 1910, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Dopo aver attraversato, con grave pericolo personale, un fiume in piena, con un drappello di militari distaccati da grande unità coloniale, nel corso di una marcia di ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni avversarie, in un violento combattimento sostenuto in seguito ad attacco sferrato da forze di gran lunga superiori — e durante il quale rimase ferito — si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Hula-Afrara-Uondo-Dolò-Bottego-Garima (A. O.), 6 maggio 22 giugno 1941.

MARTORANA Michele, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri mobilitato, attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, in violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò i gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

MINUCCI Astor Gaetano di Giuseppe e di Leonardo Maria, da Pietra Stornina (Avellino), classe 1903, maresciallo capo carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, in violentissimo combattimento durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse per ardimento e spirito combattivo. Rimasto ferito, sopportò i gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolò (A. O.), 24-25 maggio 1941.

PANZERA Davide fu Amerigo e fu Sacchetti Ermelinda, da Ceccano (Frosinone), classe 1919, sottotenente, 343° fanteria « Forlì ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un'azione contro formazioni nemiche, sotto violenta reazione avversaria conduceva i suoi uomini all'attacco con bravura. Raggiunto a breve distanza da un avversario che gli scaricava addosso la sua arma senza però colpirlo, spinto da esemplare ardimento si lanciava su di esso e, dopo breve colluttazione, lo catturava disarmandolo. — Shales (Balcania), 17 maggio 1943.

PITORRI Orlando fu Pitorri Pasqua, da Torricella Sabina (Rieti), classe 1908, carabiniere, IV gruppo carabnieri mobilitato di Harrar. — Dopo aver attraversato, con grave pericolo personale un fiume in piena, con un drappello di militari distaccati da grande unità coloniale, nel corso di una marcia di ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni avversarie, in un violento combattimento sostenuto in seguito ad attacco sferrato da forze di gran lunga superiori — e durante il quale rimase ferito — si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Hula-Afrara-Uondo-Dolò-Bottego-Garima (A. O.), 6 maggio-22 giugno 1941.

POLITO Pasquale di Raffaele e di Maddalena Moretti, da Alba (Cuneo), classe 1900, capitano, X battaglione speciale genio artieri. — Incaricato dell'apertura di varchi in estesi campi minati sotto l'incessante fuoco di artiglieria avversaria, con l'esempio del suo coraggio e serena noncuranza del pericolo, spronava i dipendenti che in più notti di penoso lavoro creavano un varco di tale ampiezza da permettere l'attacco ed obbligare l'avversario a ritirarsi in disordine. — Trigh Capuzzo-Trigh el Abd (A. S.), 9 giugno 1942.

RAMPOLDI Archelao di Giuseppe e di Alvini Amelia, da Musso (Como), classe 1921, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente di un pezzo di batteria alpina, in un violento combattimento contro il nemico superiore per uomini e mezzi, dava continue prove di coraggio, di tenacia e di alto senso del dovere. Benchè ferito, rimaneva al proprio posto di combattimento fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

SANTORINO Calogero fu Filippo e fu Sciandrone Lucia, da Licata (Agrigento), classe 1904, appuntato carabinieri, gruppo carabinieri di Gimma. — In territorio in aperta ribellione, partecipò con intelligenza, fermezza e consapevolezza all'azione intesa ad arginare il dilagare delle diserzioni nelle file dei nostri reparti coloniali ed il defezionamento dei capi indigeni. Nella resistenza organizzata dal presidio contro gli incessanti attacchi delle bande abissine, si prodigò con coraggio e noncuranza del pericolo, prendendo volontariamente parte a sortite effettuate per alleggerire l'assedio dei ribelli; nella marcia di ripiegamento — effettuata sotto l'incalzare del nemico — combatteva con valore e ardimento finchè non sopravvenne il totale annientamento delle nostre forze. — Coma-Sacà del Limu (A. O.), maggio-giugno 1941.

SCHIAVONE Salvatore di Giuseppe e di Datteri Maria, da Fragagnano (Taranto), classe 1924, soldato, 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — Mentre il suo reparto attaccava una posizione tedesca, accortosi che il nemico cercava di ritirarsi da solo inseguiva un piccolo gruppo riuscendo a fare dei prigionieri. Al termine dell'attacco veniva gravemente ferito per cui decedeva poco dopo in un ospedale. — Settore Terrestre Adriatico 1944.

SEBASTIANI Mario, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di una piccola colonna in ripiegamento attraverso territorio infestato da formazioni avversarie, nel corso di un violento combattimento sostenuto in seguito ad attacco sferrato da forze di gran lunga superiori — e durante il quale rimase ferito — si distingueva per ardimento e spirito aggressivo. — Garima (A. O.), 22 giugno 1941.

SIGNORI Pietro e di Cortivanis Beatrice, da Albino (Bergamo), classe 1914, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente di un pezzo di batteria alpina, in un violento combattimento contro il nemico superiore per uomini e mezzi, dava ripetute prove di coraggio, di tenacia e di alto sentimento del dovere. Benchè ferito, rimaneva al proprio posto di combattimento fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Medio Don (Russia), 18 26 gennaio 1943.

VIELMI Pietro di Battista e di Baisini Maria, da Breno (Brescia), classe 1912, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Porta ordini di compagnia, già distintosi in precedenti contingenze, durante aspri attacchi si prodigava instancabilmente incurante del fuoco avversario per il recapito ordini. Durante un attacco, visto cadere un compagno gravemente ferito, a breve distanza da una postazione nemica, sprezzante del pericolo e con ammirabile sangue freddo lo soccorreva trasportandolo al sicuro. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1954.

VIGANI Carlo di Luigi e di Vavassori Grata, da Foresto Sparso (Bergamo), classe 1919, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere, primo fra i primi in ogni azione ardita, nel corso di aspro attacco ad un caposaldo nemico, rimasto gravemente ferito rifiutava i primi soccorsi e continuava a fiancheggiare i compagni fino al termine dell'azione. — Seliakino (Russia), 22 gennaio 1943.

VISINONI Tarcisio di Andrea e di Pedracchi Adele, da Rovetta (Bergamo), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Durante un attacco a munita posizione saldamente tenuta dall'avversario, primo fra i primi, contribuiva col proprio esempio e coraggio a trascinare i compagni attraverso zona fortemente battuta da artiglierie e armi automatiche. A bombe a mano, con sereno sprezzo del pericolo, snidava di casa in casa, dove si erano annidati forti nuclei nemici infliggendo loro gravi perdite in uomini ed armi. — Skororyb (Russia), 19 gennaio 1943.

WIERDIS Aldo di Arturo e di Trampetti Anna, da Napoli, classe 1921, sottotenente s.p.e., 151° fanteria « Sassari ». — In azione di rastrellamento in zona impervia ed insidiosa, dava prova di particolare valore e coraggio. Con slancio ed ardimento guidava il suo plotone all'assalto contro un forte nucleo avversario costringendolo alla resa. Si lanciava poi alla testa di pochi uomini contro un gruppo armato di un fucile mitragliatore che, su posizione dominante, opponeva ancora estrema resistenza e ne catturava personalmente l'arma, concludendo così l'azione con la cattura di numerosi prigionieri, armi e munizioni. — Cetina-Vrlitka (Croazia), 18 febbraio 1942.

(619)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1954
registro Esercito n. 3, foglio n. 259

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

DE PALO Michele Arcangelo di Fabrizio e fu Sardella Filomena, da Castropignano (Campobasso), classe 1915, soldato 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — Gregario di una pattuglia, circondato da forze superiori tedesche, gareggiava con i propri compagni nel nobile compito di portare in salvo il comandante polacco ferito. Mentre con le raffiche del suo fucile mitragliatore teneva inchiodato l'avversario, veniva colpito a morte, sacrificandosi con superbo altruismo. — Settore Terrestre Adriatico, 5 agosto 1954.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ASCIONE Emilio fu Francesco e fu Cristiano Giuseppina, da Torre del Greco (Napoli), classe 1913, sergente, 187° fanteria « Folgore ». — Comandante di squadra, nel corso di duro combattimento, accerchiato da mezzi corazzati nemici, rimasto solo con due uomini ed un fucile mitragliatore, immobilizzava, mediante lancio di bombe anticarro, un mezzo nemico. Gravemente ferito ad un braccio, avendogli la rabbiosa reazione degli altri carri ucciso il porta arma tiratore e gravemente colpito ed accecato l'altro uomo, si caricava il ferito sulle spalle e sfruttando abilmente il terreno, riusciva, strisciando, a sottrarlo alla cattura. Successivamente, attraversando campi minati e passando tra posizioni nemiche, riprendeva contatto con altro reparto rientrando così nei ranghi. — Deir El Munassib (A. O.), 25-26 ottobre 1942.

CALVINO Annibale, da Cedegolo-Sellero (Brescia), classe 1911, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Caposquadra già distintosi per spiccato senso del dovere spinto oltre ogni limite, portava i propri fucilieri, incurante del pericolo e con personale ardimento, all'attacco di munita posizione nemica. Avuta la squadra sanguinosamente provata, ne raccoglieva e rianimava i superstiti e, facendone un blocco unico di volontà e coraggio, li portava all'assalto di due centri nemici eliminandoli. Con la sua audace e tempestiva azione contribuiva in maniera decisiva al vittorioso epilogo dell'attacco condotto dalla propria compagnia contro un centro abitato fortemente presidiato dal nemico. — Skororyb (Russia), 19 gennaio 1943.

CARNEVALI Alberto di Tito Apostolo e di Gisci Ada, da Roma, classe 1918, sottotenente s.p.e., 185 fanteria « Folgore ». — Comandante di sezione di pezzi anticarro, in appoggio ad un battaglione di fanteria paracadutisti in retroguardia, fatto segno a violento fuoco di incalzanti mezzi corazzati nemici che ne tentavano l'accerchiamento, spingevasi arditamente con la propria sezione là dove il pericolo era maggiore, e con il preciso tiro delle armi riusciva ad ostacolare l'attacco nemico, infliggendogli perdite e concorrendo validamente a disimpegnare il battaglione, dimostrando coraggiosa iniziativa, serena noncuranza del pericolo e alto sentimento del dovere. — Deserto di El Alamein (A. S.), 5 novembre 1942.

CINESI Arrigo di Alessandro e di Perboni Maria, da San Giovanni del Dosso (Mantova), classe 1915, caporal maggiore, CIII battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata (*alla memoria*). — Capo squadra mitraglieri in un presidio rimasto isolato e circondato da preponderanti forze avversarie, dava esempio di calma e di coraggio durante più giorni di aspra lotta. Sotto violento fuoco dei mortai e delle armi automatiche, assumeva il posto di tiratore di un'arma e dirigeva efficacemente il tiro, arrecando forti perdite al nemico. Rimasto ferito, continuava a far fuoco e ad incitare i suoi uomini alla resistenza finchè, colpito di nuovo e mortalmente, si abbatteva presso l'arma. — Konjic-Monte Pomol (Croazia), 25 febbraio 1943.

CORDEDDA Andrea di Giuseppe e di Masala Angela, da Fonni (Nuoro), distretto Sassari, classe 1915, sergente maggiore, 187° fanteria « Folgore ». — Comandante di squadra distaccata, minacciato da rilevante numero di carri pesanti nemici, riusciva, dopo aspra lotta a mettere fuori combattimento la maggior parte degli equipaggi di 10 carri. Investito successivamente da preponderanti forze di fanteria appoggiate da mezzi corazzati e completamente accerchiato, opponeva tenace e prolungata resistenza, rispondendo, al nemico che lo incalzava intimando la resa, con le precise raffiche delle proprie armi. Nel pomeriggio del giorno successivo esaurite le munizioni, pur essendo gravemente ferito, si apriva un varco tra le file nemiche e riusciva con abile movimento a portare in salvo uomini, armi ed il gagliardetto del plotone. — Deir el Munassib (A. S.), 25-26 ottobre 1942.

D'AURIA Alfonso fu Rocco e di Carmela Mantefusco, da Castel S. Giorgio (Salerno), classe 1913, caporale, reggimento lancieri di Novara. —Durante un combattimento per la conquista di un abitato fortemente presidiato da forze nemiche, affrontava per primo l'avversario inbaldanzito da precedenti successi. Lanciatosi, con i propri uomini, alla conquista di una munita posizione, per primo la occupava e saldamente la manteneva. Visto cadere ferito uno dei suoi uomini, si recava in suo soccorso. Assalito ed accerchiato da numerosi nemici sopraggiunti, li affrontava a colpi di bombe a mano tentando disperatamente di portare in salvo il corpo del compagno caduto; ma, sopraffatto dal numero, scompariva con esso nella mischia. — Kotowkyj (Russia), 25 agosto 1942.

DA ZARA Guido fu Paolo e fu Nannarone Rosa, da Padova, classe 1890, colonnello cavalleria, reggimento cavalleggeri di Alessandria (*alla memoria*). — Al comando di un reggimento di cavalleria e di un settore dominato da formazioni avversarie, si prodigava oltre ogni limite nel dirigere operazioni di rastrellamento. In una ricognizione, durante la quale la sua scorta si scontrava con preponderanti forze nemiche, incurante del nutrito fuoco avversario, dirigeva e coordinava — con capacità, ardimento e noncuranza del pericolo — il combattimento rifiutandosi di ripararsi all'offesa avversaria. Colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo coronando con l'estremo sacrificio tutta una vita di valoroso soldato. — Vodice-Malacista (Balcania), 16 febbraio 1943.

FAVILLI Armando fu Cesare e di Potenti Alfonsina, da Piombino (Livorno), classe 1910, 1° caposquadra, XXXVI battaglione camicie nere ciclisti. — Sottufficiale già distintosi in precedenti azioni, durante violento scontro contro forze avversarie fronteggiava le posizioni nemiche e, visto che l'avversario tentava sfuggire alla manovra di accerchiamento che svolgevano altri reparti, incurante della violenta reazione, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto per agganciarlo. Rimasto ferito alla mano persisteva nell'azione raggiungendo per primo le posizioni tenacemente difese. Colpito gravemente al petto una seconda volta, rifiutava ogni assistenza per incitare ancora i suoi uomini a non dare tregua al nemico in fuga. — Valmada (Grecia), 14 marzo 1943.

FERREA Giacomo di Erminio e di Careglio Adele, da Cenova, classe 1897, maresciallo maggiore carabinieri, nucleo servizi speciali della legione carabinieri di Roma. — Arrestato all'estero per ragioni del suo servizio, sopportava per sei mesi dure sofferenze morali e materiali, tenendo contegno così esemplare da imporsi agli stessi detentori. Condannato innocente alla pena capitale, mostrava animo virile e forte cuore di italiano e di soldato, preparandosi al sacrificio della vita con la serena coscienza del dovere interamente compiuto. Durante il trasferimento da un carcere all'altro, riusciva animosamente ad evadere ed, affrontando rischi di ogni genere, a rientrare in Patria. — Francia, gennaio-giugno 1940.

FIORENTINI Felice di Rizieri, da Poli (Roma), classe 1918, XXXI battaglione guastatori genio. — Sottufficiale già distintosi durante sedici mesi di guerra, incaricato del comando di una piccola colonna di automezzi che doveva raggiungere la base arretrata per rifornire il battaglione privo di viveri ed acqua, in zona praticamente controllata da mezzi corazzati avversari, riusciva, nonostante le perdite subite a raggiungere con un solo autocarro la base. Prelevati i rifornimenti, nonostante che l'intero fronte fosse in ritirata, prendeva la difficile via del ritorno e riusciva a raggiungere e rifornire il reparto in ripiegamento, permettendo così al suo battaglione di forzare l'accerchiamento avversario. — El Alamein (A. S.), 2 novembre 1942.

GONELLA Ferdinando di Costantino e di Manucci Italia, da Roma, classe 1916, tenente, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Ardito combattente, si distingueva durante una lunga e dura campagna. Impiegato di retroguardia in azione di fanteria, durante un improvviso attacco di forti elementi nemici sostenuto da carri armati e violento tiro di artiglieria, con insuperabile ardore combattivo, impegnava i propri artiglieri in aspri duri combattimenti e a colpi di moschetto e bombe a mano, si buttava trascinando i dipendenti ove più aspra era la lotta infliggendo gravi perdite e fiaccando la baldanza nemica, tanto da permettere alla nostra colonna di disimpegnarsi completamente. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

ISACCO Luigi di Luigi e di Vianello Giovanna, da Milano, classe 1910, tenente cavalleria complemento, reggimento « Lancieri di Novara ». — Ferito ad una mano durante un combattimento, ricusava qualsiasi cura e continuava a combattere. Tre giorni dopo attaccava un abitato da poco occupato da rilevanti forze nemiche, alla testa dei propri uomini e penetrava profondamente nelle posizioni avversarie che occupava di slancio. Assalito da altri numerosi nemici e rimasto accerchiato con i propri uomini, con calma e sangue freddo li riordinava e si lanciava con coraggio leonino all'assalto, scomparendo nella mischia. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

LEOPARDI Giacomo di Luigi, da Tripoli, classe 1925, volontario, CCCLXXII battaglione costiero (*alla memoria*). — Volontario di guerra, durante un preordinato ripiegamento, facendo parte di una pattuglia di retroguardia, si offriva con altri compagni per rintracciare in piena notte un ufficiale ferito sperdutosi nel bosco. Mentre compiva il trasporto a spalle dell'ufficiale, colpito nel petto da scheggia di mortaio, chiudeva la propria esistenza nello strenuo tentativo di salvare il proprio superiore. — Piana di Catania, 4 agosto 1943.

MAFFEIS Luigi fu Giovanni e di Mistri Teresa, da Vertova (Bergamo), classe 1914, sergente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di pezzo anticarro, durante violento combattimento su terreno scoperto, batteva con tiro calmo e preciso i mezzi e le fanterie nemiche riuscendo a fare tacere armi automatiche il cui fuoco aveva ridotto notevoli vuoti fra i fucilieri. Colpito da pallottola alla gamba destra, rifiutava di abbandonare il pezzo. In un secondo tempo, incurante del violento fuoco avversario, guidava i propri uomini all'attacco, obbligando l'avversario e ritirarsi. — Skororib (Russia), 19 gennaio 1943.

MORETTI Pietro di Nazzareno, da Recanati (Macerata), classe 1909, tenente genio complemento, 101ª compagnia traghettamento dell'8ª armata. — Durante una dura campagna si distingueva per capacità e ardimento. In un'aspra battaglia difensiva, alla testa dei suoi genieri trasformati in fanti, contrassaltava ripetutamente le masse avversarie difendendo fino all'estremo delle sue possibilità la posizione contesa. — Don (Russia), dicembre 1942.

NOSARI Ettore di Giuseppe e di Epis Angela, da Albino (Bergamo), classe 1921, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Capo arma mitragliere, durante violenti e ripetuti attacchi nemici, visti cadere uno dopo l'altro i serventi, sebbene ferito gravemente, si metteva personalmente alla mitragliatrice, seminando strage nelle file avversarie finchè cadeva esausto sull'arma stessa. — Bassowk-Don (Russia), 16 gennaio 1943.

ONIGA FARRA Giuseppe di Francesco e di Bortolotto Marina, da Milano, classe 1916, sottotenente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di plotone cannoni da 47/32 sistemato a caposaldo avanzato ed esposto a quotidiani e precisi tiri d'artiglieria e di armi automatiche, sapeva, in due giorni di aspri e reiterati attacchi, fiaccare l'irruenza nemica con tempestivi ed efficaci interventi. Individuati cannoni anticarro nemici, arditamente li controbatteva da posizione avanzata e scoperta. Ferito alla testa, assumeva il comando di compagnia e continuava ad infiammare con l'esempio e con la parola i propri dipendenti, sempre presente là dove più rabbiosa era la reazione avversaria. In successivi combattimenti, dava ulteriori prove di belle virtù combattive e di alto senso del dovere. — Bassowka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

PULVIRENTI Giuseppe di Gaetano e di Ianella Sebastiana, da Sortino (Siracusa), classe 1916, caporale, 11° bersaglieri. — Durante un aspro combattimento, benchè gravemente ferito ad un braccio, rifiutava ogni soccorso e serenamente continuava a dirigere il fuoco della sua arma. In una pausa del combattimento si faceva bendare strettamente il braccio rotto e non abbandonava l'arma se non dopo venti ore di lotta, quando, allo stremo delle forze, cadeva svenuto sulla fedele compagna. — Rubcic (Croazia), 27 dicembre 1942.

RICHIUSA Giuseppe di Francesco e di Gerace Grazia, da Bompietro (Palermo), classe 1916, appuntato, reggimento « Lancieri di Novara ». — Durante un combattimento per la conquista di un abitato fortemente presidiato da forze nemiche, era con i primi ove maggiore era il pericolo. Occupata, con altri compagni, una munita posizione, validamente si prodigava alla difesa di essa. Assalito da numerosi sopraggiunti, serenamente li affrontava riuscendo a tenerli a bada. Ferito da una raffica di mitragliatrice, rifiutava l'aiuto del proprio caporale che cercava di trasportarlo al posto di medicazione. Assalito da vicino dal nemico che cercava di finirlo, strenuamente si difendeva a colpi di bombe a mano fino a che, sopraffatto dal numero, scompariva nella mischia. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

RIVA Celerino di Faustino e di Riva Maria, da Vione (Brescia), classe 1915, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Portaordini di provato coraggio, incaricato del recapito di un ordine urgentissimo, non esitava ad attraversare zona scoperta e battutissima dal fuoco avversario. Colpito gravemente, si trascinava carponi fino al luogo indicatogli. Consegnava l'ordine e veniva raccolto svenuto per lo sforzo e per il sangue perduto. — Bassowka-Don (Russia), 16 gennaio 1943.

SAVOLDELLI Giuseppe di Romano e di Canova Angelina, da Rovetta (Bergamo), classe 1918, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo » (*alla memoria*). — Capo arma mitragliere, per colpire con maggiore efficacia il nemico avanzante, usciva dalla postazione coperta e si portava in postazione scoperta e battuta dal tiro avversario per poter dirigere con maggiore efficacia il tiro della sua arma. Colpito da scheggia di mortaio, incurante di se stesso, continuava a far fuoco finchè, colpito in pieno, immolava la vita alla Patria. — Bassowka-Don (Russia), 16 gennaio 1943.

SPINELLO Salvatore di Nicolino e di Cioffi Antonietta, da Caltanissetta, distretto Torino, classe 1912, sottotenente, 183° paracadutisti « Nembo ». — Partecipava al ciclo col C.I.L. distinguendosi per ardimento, assicurando al battaglione, in ogni circostanza, il necessario apporto di fuoco dei suoi pezzi. Comandante di una sezione controcarri da 6 lbrs, mentre spostava la sezione per occupare una posizione avanzata, attaccato improvvisamente da preponderanti forze avversarie, le contrassaltava e con lancio di bombe a mano le volgeva in fuga. Costretto da un ritorno controffensivo a ripiegare, riordinava il proprio reparto e riusciva ad occupare nuovamente la posizione e col tiro efficace per precisione ed intensità proteggeva il fronte del battaglione dai contrassalti nemici. — Filottrano (Ancona), 6-7-8 luglio 1944.

TOMMASONI Battista di Giacomo, da Martinengo (Treviglio), classe 1915, caporal maggiore, CII battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata (*alla memoria*). — Graduato di spiccate virtù militari, visto cadere il tiratore della mitragliatrice della sua squadra prontamente ne prendeva il posto. Delineatasi una minaccia nemica su un fianco del caposaldo, non esitava a portarsi con l'arma allo scoperto dove, con sereno sprezzo del pericolo, continuava a far fuoco fino a che cadeva su di essa colpito a morte. — Don (Russia), 11-16 dicembre 1942.

TORRE Francesco di Salvatore e di De Trovato Giovanna, da Messina, classe 1918, sottotenente complemento, 54° fanteria. — Di retroguardia durante un ripiegamento sotto incessante bombardamento delle artiglierie nemiche, sapeva infondere nei suoi soldati calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, continuava a manovrare l'unica arma automatica e, con la sua generosa ed eroica azione, consentiva il ripiegamento della unità fino a quando, per dissanguamento, si accasciava al suolo. — Iagodni (Russia), 18-21 agosto 1942.

VERDICHIZZI Luigi fu Giovanni e di Miele Cristina, da Napoli, classe 1917, sergente maggiore, 5° lancieri « Folgore ». — Ardito comandante di plotone, in dure giornate di offensiva avversaria dava mirabili prove di audacia. Nel corso di una serie di combattimenti sotto nutrito ed intenso fuoco di artiglieria e mezzi corazzati, incurante del pericolo, si offriva per recarsi in località già occupata dal nemico per riportare preziose notizie sulla dislocazione e forza dell'avversario e, sotto il falciante tiro, portava felicemente a termine la missione volontariamente assunta. Successivamente, accerchiato da poderose forze corazzate, con l'esempio galvanizzava i pochi superstiti e con audace contrassalto si apriva un varco e riusciva, attraverso la steppa, privo di sostentamento e stremato di forze, a trascinare in salvo i suoi uomini. — Wessalajaghora-Chrichino (Russia), 3 gennaio-5 ottobre 1943.

VIOLA Antimo di Nicola, da Cancello ed Arnone (Caserta), classe 1915, bersagliere, 2° bersaglieri. — Prigioniero di guerra, saputo che paracadutisti si erano calati nelle vicinanze forzata, con l'aiuto dei compagni, la porta del locale ove era stato rinchiuso riusciva a raggiungere le linee alleate e partecipava ad aspri combattimenti distinguendosi per ardimento. Successivamente, assegnato ad un posto di sicurezza, abbatteva cinque franchi tiratori che tentavano azioni di disturbo. — Stendhal-Candia (Isola di Creta), 21-28 maggio 1941.

VIVIANI Francesco fu Francesco e fu Sogni Linda, da Mantova, classe 1896, colonnello fanteria s.p.e., 331° fanteria. — Comandante la difesa di una piazza, all'annuncio dell'armistizio, con l'ascendente personale galvanizzava i dipendenti che in tre giorni di lotta affermavano la decisa volontà di opporsi al nemico. Alla testa di un suo reparto assaltava una grossa unità avversaria, obbligandola alla fuga e catturando oltre cento prigionieri fra cui un ufficiale superiore e notevole quantitativo di armi e materiali. — Isola di Rodi, 8 settembre-novembre 1943.

ZANDRINO Eugenio di Carlo e di Desarnand Anna, da Udine, classe 1896, tenente colonnello, 8° artiglieria « Pasubio ». — Comandante di gruppo di artiglieria divisionale, in più giorni di durissima lotta, sosteneva con le proprie batterie gran parte del peso della battaglia nel suo settore. Nella fluttuazione della linea, avendo i fanti ripiegato sulla linea dei pezzi, con bravura pari allo sprezzo del pericolo organizzava con detti fanti un contrattacco per ristabilire la situazione. Ridotti i fanti ad estremo pugno di eroi, organizzava e conduceva coi pezzi e gli artiglieri una formidabile resistenza che valeva ad infrangere per oltre trenta ore ogni sforzo nemico. — Don-Bugutschiar (Russia), 16-17 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BELLUSCI Armando di Antonio e di Berri Maria, da Osimo (Ancona), classe 1918, bersagliere, 11° bersaglieri. — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, in azione contro formazioni nemiche, venutogli a mancare il comandante di squadra, riorganizzava questa e si portava in un punto scoperto della fronte per meglio colpire l'avversario. Rimasto senza munizioni, raggiungeva arditamente, attraverso terreno battuto, la squadra laterale la cui arma era inceppata e prelevava munizioni con le quali continuava imperterrito a contenere l'impeto dell'avversario. Esaurite ancora le munizioni contrassaltava, in testa ai suoi, più volte il nemico e resisteva in posto per circa due giorni, ripiegando solo dietro ordine ricevuto. — Rubcic (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

BERGAMINI Luigi di Edmondo e di Marchetti Martina, da Finale Emilia (Modena), classe 1914, capomanipolo, LXXIII battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri con l'incarico di proteggere il fianco del battaglione, attaccato da preponderanti forze nemiche, conteneva con indomito coraggio la pressione avversaria. Nelle alterne vicende della lotta, al nemico che lo invitava alla resa, rispondeva con deciso contrattacco obbligando l'avversario a disperdersi. — Previes (Balcania), 21 maggio 1942.

BERTI Amedeo fu Fiorenzo e fu Pilati Delfina, da Iassullo (Trento), classe 1915, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Si offriva per un'azione ardita nel corso della quale si batteva con cosciente coraggio e spirito di aggressione; desisteva dalla lotta soltanto quando una pallottola nemica arrestava il suo slancio generoso. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

BONELLI Gerardo fu Vincenzo e fu Rancorelli Maria, da Ceriana (Imperia), classe 1900, capitano complemento, comando divisione fanteria « Modena ». — Saputo che un reparto attaccato dal nemico era asserragliato in una chiesetta con parecchi feriti, e che un battaglione in marcia verso la zona del combattimento ignorava quanto era successo e poteva cadere in una imboscata, accompagnato da un solo carabiniere, si lanciava nella notte su terreno di montagna, infestato dall'avversario, alla ricerca del battaglione, che raggiungeva dopo alcune ore di marcia, informandolo della situazione e guidandolo poscia verso la località dove il reparto era asserragliato. — Floriana (Grecia), 28 ottobre 1942.

BOSCO Vincenzo fu Aristide e di Bossio Paolina, da Piacenza, classe 1911, caposquadra, battaglione camicie nere della Libia. — In una piazza assediata si distingueva ripetutamente in rischiose azioni di pattuglia. Attaccata anche dal rovescio l'opera da lui presidiata, alla testa di pochi animosi contrassaltava arditamente l'avversario obbligandolo a ritirarsi. — Tobruk (A. S.), 8 dicembre 1940 22 gennaio 1941.

BRAVI Graziano fu Giosuè e di Righetti Maria, da Illasi (Verona), classe 1918, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente di batteria alpina, nel corso di lunghi ed aspri combattimenti si prodigava per mantenere in piena efficienza il proprio pezzo. Ferito dalla controbatteria nemica, rimaneva al posto di combattimento continuando il tiro con calma, sprezzo del pericolo e grande abnegazione. Solamente al termine dell'azione, alla quale aveva contribuito con tanto slancio e con sublime dedizione, acconsentiva a portarsi al posto di medicazione. — Opyt-Nikolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

.CASPANI Giuseppe di Giovanni e di Robustelli Caterina, da Grosio (Sondrio), classe 1921, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, rimaneva al proprio posto anche dopo ferito. — Medio Don (Russia), 19-26 gennaio 1943.

CAVAGNIS Bonifacio di Bonifacio e di Faccini Pierina, da Nembro (Bergamo), classe 1919, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente ad un pezo di artiglieria alpina piazzato a brevissima distanza dal nemico, pur essendo rimasto ferito, continuava serenamente a prestare la propria opera nonostante la violenta reazione di fuoco nemico. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CIAMARRA Clemente fu Giovanni e fu Ciamarra Vincenza, da Torella del Sannio (Campobasso), classe 1912, soldato, 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — Durante un'azione di pattuglia con coraggio e sangue freddo attaccava con lancio di bombe a mano una postazione tedesca concorrendo a prendere prigionieri i difensori. — Settore terrestre Adriatico, 1944.

COLAFRANCESCO Andrea di Bettino e di Quaglieri Elvira, da Roccadarce (Frosinone), classe 1912, mitragliere, CIII battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra mitraglieri, dalla sua postazione intensamente battuta da armi automatiche, resisteva per due giorni agli attacchi avversari fino a che, colpito a morte, immolava la propria vita per la Patria. — Konjic Hercekovina (Croazia), 24-26 febbraio 1943.

CUGINI Antonio di Francesco e di Perni Maria, da Albino (Bergamo), classe 1921, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino zappatore, mandato in linea di rinforzo ad un caposaldo reiteratamente attaccato da forze nemiche preponderanti, contribuiva valorosamente alla difesa per tutta la giornata. Colpito da congelamento, rimaneva vicino all'arma affidatagli per tutta la notte, consentendo ad essere sgomberato soltanto quando il nemico, indebolito da fortissime perdite, desisteva dall'attacco. — Bassowka Medio Don (Russia), 16 gennaio 1943.

DI RENZO Luigi fu Francesco e di Branzi Adelaide, da Palermo, classe 1903, maresciallo capo carabinieri, legione dei carabinieri Padova (*alla memoria*). — Vice comandante di sezione CC. dislocata in zona di operazioni, durante intenso bombardamento aereo, noncurante del pericolo si portava ad un posto di raccolta di militari sbandati per riorganizzarvi i servizi di vigilanza e, nel tentativo di sottrarre gli uomini all'offesa nemica, sacrificava la propria vita. — Fronte siculo, luglio 1943.

DOTTI Giovanni di Giovanni e di Viola Giuseppina, da Erbusco (Brescia), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Durante l'attacco a forte posizione avversaria, dimostrava calma e ardimento ammirevoli. Durante uno sbalzo della propria squadra, trovatasi improvvisamente sbarrata la via da elementi avversari, si lanciava decisamente contro di essi a bombe a mano, catturandone alcuni e volgendo in fuga i rimanenti. — Kotowsky (Russia), 1° settembre 1942.

ENTRADA Attilio di Lodovico e di Ferrari Maria, da Angolo (Brescia), classe 1918, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Con sprezzo del pericolo e cosciente ardimento assaltava un centro di resistenza nemico, penetrando da solo in una casa ed eliminando a colpi di bombe a mano gli avversari, superiori per numero e per mezzi. — Skororyb (Russia), 19 gennaio 1943.

FACCHINETTI Celestino di Enrico e di Agazzi Giuseppa, da Trescore (Balneario (Bergamo), classe 1920, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Durante un violento attacco, individuata una mitragliatrice, incurante dell'intensa azione di far fuoco, usciva dalla postazione, si portava a breve distanza dall'arma nemica e, con preciso lancio di bombe a mano, la riduceva al silenzio. — Nichitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

FANARA Francesco di Giobatta e di Cesare Giuseppina, da Trapani, classe 1915, bersagliere, 11° bersaglieri. — Porta arma di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento contro nuclei avversari, benchè ferito gravemente alla mano destra, rifiutava qualsiasi cura medica e continuava a manovrare con le mani insanguinate la propria arma, fino a quando il comandante di compagnia, sopraggiunto, non provvedeva alla sua sostituzione. — Rubcic (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

FASOLI Paolo di Faustino e di Cipriani Elisabetta, da Avesa (Verona), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di mulo porta-munizioni incaricato di rifornire un pezzo di artiglieria alpina distaccato in posizione avanzata, incurante del violento fuoco nemico assolveva il proprio compito con serenità. Ferito da pallottola, si preoccupava soltanto di fare arrivare le munizioni in posizione affinchè non venisse ad interrompersi l'azione di fuoco del proprio pezzo. — Malakieva (Russia), 24 gennaio 1943.

FERRARI Aimone di Emilio e di Margherita Colombo, da Albisola Marina (Savona), classe 1913, tenente artiglieria, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Dopo aver partecipato con la sua batteria ad un combattimento contro carri armati nemici fino all'esaurimento delle munizioni ed alla distruzione dei pezzi, raccoglieva i superstiti, li organizzava e li guidava, come fanti, in numerosi ulteriori combattimenti durante una difficile marcia di ripiegamento. — Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

FERRERO ROGNONI Gian Andrea fu Raul e di Bacchi Bianca, da Bologna, classe 1920, sottotenente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Ufficiale capo pattuglia o. c. presso un comando di battaglione alpino, durante una lunga e difficile marcia di ripiegamento, resa più grave dall'asprissimo clima, in numerosi e violenti combattimenti contro un nemico potente di uomini e mezzi, dava continue prove di valore personale, di noncuranza del pericolo e di alto senso del dovere. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

FISICHELLA Pietro di Placido e di Finocchiaro Alfina, da Biancavilla (Catania), classe 1907, capitano medico s.p.e., 132ª sezione sanità, divisione corazzata « Ariete ». — Comandante di sezione sanità divisionale, rifiutava il rimpatrio per non lasciare il proprio reparto nel corso di una offensiva. Rimasto più volte col reparto sotto la diretta offesa nemica che procurava morti

e feriti fra i dipendenti ed i ricoverati, continuava a prestare la sua opera altamente umanitaria, dando esempio di alto senso del dovere. Incurante del pericolo spingeva il suo reparto in posizioni molto avanzate ove, superando gravi difficoltà, riusciva con la prontezza dei suoi interventi a salvare numerosi feriti. — A. S., 26 maggio 3 luglio 1942.

GIACOMAZZI Valentino di Ottavio e di Corazzo Ida, da Caprino Veronese (Verona), classe 1917, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Incaricato di stendere e mantenere in efficienza il collegamento tra linea pezzi ed un osservatorio avanzato, sotto violento e preciso tiro di artiglierie nemiche si prodigava perchè la linea telefonica fosse stesa con celerità. Interrotta questa da un colpo di artiglieria, personalmente ne curava il riattamento, nonostante fosse stato poco prima ferito da schegge di mortaio. Si recava al posto di medicazione soltanto dopo essersi assicurato che il collegamento era riattivato. — Postojali (Russia), 20 gennaio 1943.

GIORDANI Angelo di Sisinio e di Di Nardi Emilia, da Pergine (Trento), classe 1916, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Capo squadra di pezzo anticarro, durante un attacco di mezzi corazzati nemici, nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria, dirigeva con calma e perizia il tiro del proprio pezzo. Con l'alzo panoramico danneggiato dallo scoppio di una granata nemica, continuava il tiro con tanta precisione ed intensità da contribuire efficacemente a far ripiegare il nemico nelle sue posizioni. — El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

GREGORINI Martino di Giovanni e fu Bonavetti Carolina, da Vezza d'Oglio (Brescia), classe 1921, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Mitragliere porta-treppiede, durante breve violento combattimento contro mezzi corazzati nemici, si sostituiva al tiratore ferito continuando a sparare a distanza ravvicinata. Superato, continuava a far fuoco sul tergo dell'avversario riuscendo, in seguito, a riportare nelle nostre linee l'arma a lui in consegna. — Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

LAZZARI Saverio di Giuseppe e di Corbellini Lucrezia, da Ponte in Valtellina (Sondrio), classe 1914, sergente maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sottufficiale capo pattuglia, durante una lunga pericolosa marcia di ripiegamento resa più grave dall'asprissimo clima, in numerosi violenti combattimenti contro nemico superiore per uomini e mezzi, dava ripetute prove di valore, di spirito di sacrificio, di tenacia e di alto sentimento del dovere. — Medio Don (Russia), 19-26 gennaio 1943.

LUSSANA Giacomo fu Alessandro e fu Bergamelli Angela, da Villa di Serio (Bergamo), classe 1919, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino incaricato del comando di squadra perchè già distintosi in precedenti azioni di coraggio personale, attaccato da mezzi corazzati rimaneva al suo posto e rimetteva in efficienza il fucile-mitragliatore che si era inceppato. Superato dai mezzi nemici, dirigeva il fuoco della sua arma automatica sul tergo dell'avversario contribuendo, con aggiustate raffiche, a costringere il nemico ad una battuta d'arresto che permetteva ai nostri pezzi anticarro di piazzarsi e respingere la minaccia. — Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

MAFFESSANTI Luigi di Giovanni e di Pagogna Elisabetta, da Endine (Bergamo), classe 1918, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato capo arma di squadra mortai da 81 mm., rimasto volontariamente in posto a protezione del reparto che ripiegava, continuava per tutta una notte, sotto il grandinare dei colpi, a far fuoco preciso e micidiale. In un successivo combattimento per la conquista di un abitato fortemente difeso, portava la sua arma in posizione battutissima aprendo il fuoco sulle fanterie nemiche. Fatto segno a reazione avversaria e rimasto solo, non desisteva dalla lotta ottenendo sempre maggiore efficacia nel tiro. — Bassowka Nikolajewka (Russia), 16-17-26 gennaio 1943.

MAGI Vincenzo di Nazzareno e di Manente Maria, da Sassocorvaro (Pesaro), classe 1917, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Porta arma di una squadra fucilieri, esposta a violenta reazione nemica, concentrava il fuoco della propria arma contro nuclei avversari. Ferito per due volte da arma da fuoco, manteneva il proprio posto di combattimento e si lasciava portare al posto di medicazione, solo dopo che il suo fucile mitragliatore era stato reso inservibile dal fuoco nemico. — Rubcic (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

MARIN Danilo di Marco e di Orlandi Lidia, da Spilimbergo (Udine), classe 1906, tenente fanteria complemento, LXV battaglione coloniale. — Durante un accanito combattimento al quale partecipava nonostante menomate condizioni di salute, ancorchè leggermente ferito, accortosi che un suo ufficiale subalterno unitamente ad alcuni ascari, rimasti tagliati fuori del reparto, stavano per essere sopraffatti, con pochi animosi si lanciava contro gli assalitori e dopo breve corpo a corpo riusciva a liberarli sottraendoli alla cattura. — Adanacciò Scioa (A. O.), 25 aprile 1941.

MARTARELLO Ausonio di Augusto, e di Benettallo Ausonia, da Camponogara (Venezia), classe 1921, fante, 61° fanteria motorizzato. — Durante un attacco nemico contro un nostro caposaldo, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, ne prendeva il suo posto e benchè ferito da schegge di granata nemica, rifiutava ogni soccorso, rimanendo al suo posto fino al termine dell'azione. — El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

MENAGLIA Mauro di Giuseppe, da Roma, classe 1917, sottotenente automobilista complemento, 85° autogruppo pesante. — Nel corso di un'offensiva dell'avversario condotta con imponenti forze corazzate, volontariamente assumeva il comando di un'autocolonna destinata ad un urgente rifornimento di viveri e munizioni alle truppe operanti in territorio già controllato dal nemico, assolvendo pienamente l'incarico assuntosi. Attaccato, nel viaggio, da unità blindate, incitando e spronando i dipendenti, riusciva a disimpegnarsi dal nemico con minime perdite. Costretto successivamente ad attardarsi in coda alla colonna più volte mitragliata da velivoli nemici, si adoperava con calma e sprezzo del pericolo a riordinarla ed a soccorrere i feriti, finchè persistendo nell'assolvimento coraggioso del dovere, veniva catturato. — Buq Buq (A. S.), 8 dicembre 1940.

MOFFA Angelo di Prospero, da Troia (Foggia), classe 1912, artigliere, 1514° battaglione contraerei da 20 mm. (*alla memoria*). — Durante una incursione nemica, per integrare le deficienze del personale, si offriva per il servizio al pezzo e vi restava coraggiosamente nonostante l'intenso spezzonamento nemico diretto anche contro la sezione. Nel generoso tentativo di contrastare l'azione avversaria, veniva colpito mortalmente. — Foggia, 28 maggio 1943.

MONTICELLI Alberto di Tommaso e di Beccaglia Maria, da Castiglione dei Pepoli (Bologna), classe 1917, fante, 61° fanteria motorizzato. — Già distintosi per valore in precedenti combattimenti, durante un attacco notturno di preponderanti forze blindate e di fanteria che già avevano soverchiato il centro di fuoco vicino, con serena calma, nonostante l'incombente minaccia alla postazione col preciso tiro della propria arma, procurava severe perdite all'attaccante e contribuiva validamente a volgerlo in fuga. — Alèm-Hamza Ain el Gazala (A. S.), 5 giugno 1942.

MONTIOLI Mario di Angelo e di Burti Massimina, da S. Giovanni Lupatolo (Verona), classe 1920, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Durante duro ed aspro combattimento contro posizione sistemata a difesa, sostituiva volontariamente un capo-pezzo ferito a morte. Ferito egli stesso da schegge, incurante del tiro nemico, continuava ad assicurare con celerità e precisione il servizio del pezzo. Si allontanava dal posto di combattimento solo allorchè l'azione era coronata dal successo. — Malakieva (Russia), 24 gennaio 1943.

MURACHELLI Battista di Giovanni e di Priori Maria, da Capodiponte (Brescia), classe 1914, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino zappatore, mandato in linea di rinforzo ad un caposaldo reiteratamente attaccato da preponderanti forze nemiche, portava audacemente il fucile mitragliatore fuori dalla postazione per poter meglio battere l'attaccante, infliggendogli gravi perdite e catturando personalmente due prigionieri. — Bassowka Medio Don (Russia), 16 gennaio 1943.

PAROLARI Andrea di Luigi e di Parolari Agnese, da Cedegolo (Brescia), classe 1915, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Servente ad un pezzo da 47/32 sottoposto a violento fuoco di mortai e armi automatiche nemiche, dovendo il cannone cambiare posizione per battere meglio mezzi corazzati avversari, si alzava in piedi per accelerare il movimento e vi restava, impavido, sotto il grandinare dei colpi fino a quando l'audace operazione veniva compiuta. Accortosi che le munizioni stavano per terminare, andava volontariamente a prenderne delle altre attraverso terreno scoperto e battuto, riuscendo in pieno nel rischioso compito. — Scheliakino Lessikoff (Russia), 22 gennaio 1943.

PEDRETTI Defendente fu Bettino e di Bontempi Elisabetta, da Bienno (Brescia), classe 1915, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Servente puntatore di un pezzo da 47/32, durante aspro e sanguinoso combattimento lasciava la propria postazione, sconvolta dall'artiglieria nemica, e, attraversando zona battutissima, portava arditamente il cannone su posizione più avanzata da dove, incurante della massa di fuoco che la rabbiosa reazione avversaria lanciava contro il pezzo, batteva efficacemente nidi di mitragliatrice e coadiuvava alla distruzione di pezzi anticarro infliggendo poi alle fanterie attaccanti sanguinosissime perdite. — Bassowka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

PINA Flaviano di Giuseppe e di Volsecchi Giuseppina, da Cantù (Como), classe 1911, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Capo pezzo di artiglieria alpina, ferito in un cruento combattimento, non abbandonava i propri artiglieri se non dopo aver piazzato il pezzo a brevissima distanza dal nemico. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

POLI Martino di Antonio e di Zampatti Maria, da Vezza d'Oglio (Brescia), classe 1920, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Alpino fuciliere, primo in ogni azione ardita, durante un violento attacco benchè rimasto con pochi superstiti non si disanimava; incurante di ogni pericolo si lanciava in avanti e, a colpi di bombe a mano, metteva in fuga i difensori di una forte posizione nemica. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

PROFUMO Domenico di Giuseppe, da Ustica (Palermo), classe 1912, sottotenente medico complemento, 76° fanteria « Napoli ». — Ufficiale medico di battaglione di fanteria fortemente impegnato, nonostante che il posto di medicazione fosse sotto intensa offesa avversaria, con calma ammirevole continuava a medicare i feriti che numerosi affluivano, fino a quando veniva gravemente ferito agli arti inferiori. Esempio del dovere spinto fino al sacrificio. — Scordia (Catania), 12-15 luglio 1943.

PROVENZANO Cosimo di Michele e di Damiano Maria, da Altavilla (Palermo), classe 1911, brigadiere carabinieri. — Comandante di sezione speciale carabinieri addetta ad un gruppo di divisioni, già distintosi in precedenti azioni, durante un ripiegamento, manifestatosi un attacco di sorpresa di forze avversarie, cooperando con altro reparto nella difesa e, nel contrattacco, riusciva a disperdere le preponderanti forze nemiche. — A. O., 21 febbraio 21 giugno 1941.

QUADRI Dante di Giuseppe e di Castelli Pia, da Monzuno (Bologna), classe 1913, capomanipolo, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un attacco di forze soverchianti nemiche, circondato col proprio plotone e ferito in più parti del corpo, dopo avere inutilizzate le armi automatiche si lanciava, con l'esiguo nucleo dei superstiti, all'assalto contro il nemico impegnando l'estremo combattimento all'arma bianca. Travolto dall'impeto degli assalitori, si difendeva accanitamente incitando i suoi uomini finchè veniva catturato. — Alto del Chiarista-Fratarit (fronte greco-albanese), 30 dicembre 1940.

SANTINI Giulio fu Massimo e di Caldini Silvia, da Insbruk (Austria), classe 1916, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». Capopezzo di artiglieria alpina si distingueva, in duri combattimenti difensivi contro soverchianti forze corazzate, per sprezzo del pericolo reagendo con ammirevole calma ai continui e ripetuti attacchi dell'avversario. Ferito, rifiutava la sostituzione e continuava a dirigere il fuoco del suo pezzo riuscendo, con aggiustato e preciso tiro, a colpire mezzi corazzati ed a ricacciare il nemico. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

SGABUZZI Giacomo di Domenico e di Cattaneo Bortolina, da Capo di Ponte (Brescia), classe 1918, caporale, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Graduato goniometrista di un plotone mortai da 81, in due giorni di ininterrotto ed aspro combattimento, si prodigava incessantemente all'osservatorio fornendo dati precisi per l'efficacia del tiro. Nello svilupparsi della lotta, di propria iniziativa, si portava arditamente in avanti fuori dell'osservatorio in zona scoperta. Avvistato dal nemico e fatto segno a violento fuoco di armi automatiche, con ammirevole spirito militare e noncuranza del pericolo rimaneva al suo posto per tutta la durata dei reiterati attacchi nemici, animato soltanto del più duro e ardente sentimento del dovere. — Bassowka (Russia), 16-18 gennaio 1943.

STANGLINO Luigi di Giuseppe e di Plate Luigia, da Valle Lomellina (Pavia), classe 1909, sergente, 154° artiglieria « Murge » (*alla memoria*). — Comandante di un posto di avvistamento durante un forte attacco condotto da preponderanti formazioni avversarie, per non distrarre i mitraglieri dal loro compito, di iniziativa riforniva di munizioni le varie ridotte del fortino. Colpito a morte durante uno di questi rifornimenti, immolava la sua vita per la Patria. — Konjic (Croazia), 18 febbraio 1943.

TOSONOTTI Faustino fu Giuseppe e di Tosonotti Romana, da Torino, classe 1916, maresciallo ordinario, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Volontario capo R. T. di gruppo di artiglieria alpina, in vari giorni di continui combattimenti e di marce estenuanti, si prodigava oltre ogni limite, con rara perizia, per mantenere in efficienza i collegamenti radiotelegrafici. Caduti quasi tutti gli ufficiali, col proprio reparto durante i primi sanguinosi combattimenti, con animo sereno e raro coraggio rincuorava sulla posizione più esposta i feriti, riuniva intorno a sè i superstiti e li guidava in successive vittoriose azioni di ripiegamento. — Opyt W. Kolayewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

VALERIO Alfredo di Armando e di Praga Cornelia, da Roma, classe 1910, capitano, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di una centuria di formazione, durante aspri combattimenti sostenuti, in svantaggiosa località, dalla propria divisione in ripiegamento, lanciavasi ripetutamente al contrassalto alla testa dei propri uomini, impedendo all'avversario di infiltrarsi nelle posizioni che erano state temporaneamente occupate. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

VESSIO Giuseppe fu Angelo e fu Riola Lucia, da Modugno (Bari), classe 1901, carabiniere, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Facente parte di un reparto arditi, sotto incessante bombardamento ed in violenti combattimenti a corpo a corpo, dava prova di non comune slancio, spirito combattivo e noncuranza del pericolo. — Monte Panettone di Cheren (Eritrea), 15-17 marzo 1941.

(620)

Decreto Presidenziale 27 *dicembre* 1953
registrato alla Corte dei conti il 21 *gennaio* 1954
registro Esercito n. 3, *foglio n.* 260

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BIANCHINI Mariano di Enrico, da Ascoli Piceno, classe 1913, fante, 61° fanteria motorizzato « Trento » (*alla memoria* ». — Puntatore di un pezzo da 47/32, in un centro avanzato, sotto il grandinare di proiettili dirompenti e fumogeni avversari e in condizioni di scarsissima visibilità, contribuiva efficacemente a stroncare un attacco di mezzi corazzati nemici con il tiro calmo e preciso del suo pezzo. In un momento particolarmente critico dell'aspra lotta, difendeva la propria arma a colpi di bombe a mano, fugando una grossa pattuglia nemica che aveva tentato di sopraffarlo. Alcuni giorni dopo, durante l'attacco ad un munito campo trincerato, sacrificava la sua ardimentosa giovinezza nel superare una zona minata nemica. — Elem Hamza (A. S.), 5 giugno 1942.

CAPELLO Ernesto di Pietro e di Chiabrasuppo Tina, da Avellino, classe 1920, artigliere, 5° artiglieria « Superga ». — Servente di riserva di batteria divisionale, comandato per coadiuvare ai rifornimento di munizioni alle posizioni avanzate della fanteria, mentre infuriava il combattimento, ultimato in servizio, anzichè rientrare al proprio reparto, rimaneva a combattere tra i fanti, finchè colpito da scheggia di granata nemica, cadeva gravemente ferito. — Diebel Chirich Tunisia (A. S.), 22 dicembre 1942.

CANTONE Rocco di Alfonso e fu Priante Mariateresa, da San Costantino di Rivello (Caserta), classe 1911, sottotenente complemento, 1° artiglieria celere. — Sottocomandante di batteria, durante un attacco notturno che investiva lo schieramento della batteria, superava sè stesso nel dare ripetute prove di ardimento. Sotto l'intenso fuoco delle armi automatiche avversarie, percorreva la linea dei pezzi incitando il personale a resistere strenuamente e rincuorandolo con l'esempio. Ferito ad una mano da pallottole di mitragliatrice, continuava serenamente il suo compito. Invasa la linea pezzi da numerosi nemici, nella lotta che ne seguiva veniva ferito al petto da una pallottola e fatto prigioniero. Mentre lo scortavano verso le posizioni avversarie, eludendo la vigilanza del personale di scorta, riusciva a rientrare nelle nostre linee, dove invitava i colleghi a resistere ad oltranza. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

DE NOBILE Alessandro di Giovanni, da Apuania, classe 1894, maggiore complemento, 76° fanteria « Napoli ». — Comandante di un battaglione di fanteria dislocato a difesa di un importante nodo stradale, attaccato da soverchianti forze corazzate nemiche, manteneva la posizione, resistendo fino al limite delle umane possibilità, rellentando così considerevolmente la avanzata del nemico e assicurando il deflusso delle nostre forze in ripiegamento. Nel ripiegare coi superstiti, in seguito agli ordini ricevuti, veniva catturato dall'avversario. — Scordia (Catania), 12-15 luglio 1943.

GALLIANI Giuseppe di Gabriele e di Pizzoni Augusta, da Genova, classe 1890, tenente colonnello complemento, 50° gruppo artiglieria del 2° corpo d'armata. — Durante un ripiegamento di una colonna in località accerchiata da forze nemiche e fortemente battuta da fuoco avversario, si offriva, incurante del pericolo, per la difesa della località riordinando reparti e portandoli all'assalto. Ferito, non lasciava il suo posto di comando

ed era di esempio per fermezza e calma, portando con la sua personale azione decisivo contributo allo sviluppo delle operazioni. — Malgà di Garbusowski (Russia) 21-23 dicembre 1942.

INVERNIZZI Giovanni di Lorenzo e di Carena Francesca, da Valdieri (Cuneo), classe 1908, tenente fanteria s.p.e., 259° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia facente parte di un presidio rimasto isolato e circondato da imponenti formazioni avversarie, durante quattro giorni di accanita lotta, dava ripetute prove di ardimento, incitando e guidando i dipendenti alla più tenace resistenza. Catturato dopo la caduta dell'eroico presidio, in attesa della fucilazione, dimostrava la sua forte tempra di soldato mantenendo contegno sereno e sprezzante verso il nemico. Pochi minuti prima di morire, nel separarsi dai soldati che erano stati con lui catturati, rivolgeva il suo ultimo pensiero alla Patria lontana. — Jablanica (Croazia), 19-22 febbraio 1943.

IARUSI Idulterico di Nicola e di Fanghella Giovanna, da Monteodorisio (Chieti), classe 1906, tenente, XXV battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, durante un'ardita puntata offensiva facilitava l'avanzata del battaglione, sventando con audaci colpi di mano successive insidie avversarie. Successivamente, in terreno scoperto e sotto micidiale fuoco di armi automatiche, alla testa del suo reparto, assaltava diversi fortini avversari che conquistava con furiosi corpo a corpo infliggendo al nemico perdite sanguinose e catturando uomini, armi e materiali in gran numero. — Amba Gheorghis (A. O.), 8 ottobre 1941.

MATARAZZO Domenico di Erasmo, da Cicciano (Nola), classe 1914, sergente maggiore, 61° fanteria motorizzato « Trento » (*alla memoria*). — Comandante di un centro di fuoco avanzato contribuiva efficacemente, con l'impiego calmo e deciso delle armi del proprio centro, a stroncare un furioso attacco sferrato di sorpresa da mezzi blindati nemici. Inceppatasi una mitragliatrice, accorreva presso la postazione, ma mentre tentava, allo scoperto, di riparare l'arma veniva abbattuto da una raffica nemica. — Alem Hamza Tobruk (A. S.), 5 giugno 1942.

MEZZATESTA Vincenzo di Antonio e di Catanosa Maria, da Reggio Calabria, classe 1916, tenente s.p.e., 66° fanteria motorizzato. — Comandante di un nucleo esplorante, ricevuto l'ordine di contrastare l'avvolgimento che considerevoli forze di fanteria e mezzi corazzati tentavano sul fianco del reggimento, incurante della schiacciante superiorità numerica dell'avversario, riusciva a contenere il nemico consentendo il sopraggiungere di rinforzi che nel prosieguo dell'operazione catturavano numerosi prigionieri. Successivamente, in esplorazione notturna, affrontava decisamente numerose autoblinde nemiche obbligandole con la sua audace azione a retrocedere. Rimasto gravemente ferito ad un braccio lasciava il posto di combattimento solo a missione finita. — El Alamein El Kattara (A. S.), 17-26 luglio 1942.

MICELI Vito di Vincenzo e di Lombardo Giuseppa, da Trapani, classe 1916, tenente s.p.e., 11° granatieri di Savoia. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un difficile ripiegamento, in un momento particolarmente critico, assumeva d'iniziativa il comando di mezza compagnia rimasta priva di ufficiali e arditamente assaltava una vitale posizione avversaria conquistandola dopo un'aspra lotta culminata con un violento sanguinoso corpo a corpo. La sua azione decisa consentiva al battaglione di sganciarsi e di ricongiungersi alla colonna. — Amba Gheorghis (A. O.), 8 ottobre 1941.

PERRETTA Guglielmo di Francesco e fu Antonietta d'Attorre, da East Greenwich R. I. (U.S.A.), classe 1912, sottotenente medico complemento, 132° artiglieria divisione corazzata « Ariete ». — Ufficiale medico, organizzava in breve tempo un servizio sanitario completo sotto ogni riguardo, affrontando con serenità, spirito di abnegazione e noncuranza del pericolo, rischi di ogni genere continuando la sua missione sotto l'azione aerea e terrestre nemica più aspra. Durante un poderoso attacco di forze corazzate avversarie contro il nostro schieramento, recuperati i feriti, si recava in batteria per galvanizzare, con la noncuranza del pericolo, gli artiglieri a durare contro il nemico preponderante finchè il tiro preciso dei pezzi non ricacciava l'avversario. Di nottetempo, esaurito il compito di sanitario, si offriva in primissima linea per il recupero dei morti e del nostro materiale rimasto in mano avversaria, affrontando con calma il pericolo dell'ardua impresa. — Bir el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

PERVERSI Silvano di Oreste e di Agradi Rosa, da San Pier d'Arena (Genova), classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, 1° artiglieria celere. — Ufficiale topografo di reggimento, in 50 giorni di aspri combattimenti, sotto la micidiale offesa avversaria, si distingueva per abnegazione e ardimento. Sempre primo nelle azioni rischiose, eseguiva, in terreno battuto ed insidiato da infiltrazioni nemiche, audaci ricognizioni fornendo preziose informazioni. In un combattimento notturno in cui il nemico aveva rotto parte del nostro schieramento, impiantava un nuovo osservatorio che forniva utilissime informazioni e continuava nel suo pericoloso compito anche dopo essere stato ferito da pallottola di mitragliatrice. Raro esempio di inesauribile attività, attaccamento al dovere e sprezzo cosciente del pericolo. — Marmarica (A. S.), 26 maggio 15 luglio 1942.

PIACENTINI Ferdinando fu Giacomo e fu Vavassori Laura, da Azzano San Paolo (Bergamo), classe 1911, fante, 383° fanteria « Venezia » (*alla memoria*). — Ferito al viso ed al braccio durante aspro combattimento, volle tornare dove più ardeva la lotta esclamando « Se debbo morire, voglio morire combattendo ». Ripreso il suo posto ove più cruenta era la mischia, immolava poco dopo la sua giovane vita per la Patria, da lui poco prima esaltata. — Mrke (Montenegro), 16 maggio 1943.

ROSICA Giorgio di Emanuele e di Luigia Gibertoni, da Chieti, classe 1921, sottotenente automobilista, 15° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Unico ufficiale italiano imbarcato su nave alleata sottoposta a violento bombardamento aereo si distingueva per noncuranza del pericolo e freddo coraggio. Incurante dell'offesa avversaria, si prodigava per soccorrere i feriti e per la sistemazione del personale nei luoghi meno esposti fino a quando la nave, colpita in pieno, esplodeva ed egli immolava la vita lasciando nei superstiti la chiara visione del dovere spinto sino al sacrificio. — Canale di Sicilia, 7 marzo 1943.

SIBILIO Renato di Arturo e di Fontana Carla, da Torino, distretto Padova, classe 1909, capitano fanteria s.p.e., XIV battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale, durante un'intera giornata di lotta contro forze regolari e masse di ribelli che avevano accerchiato il reparto, si prodigava incessantemente sotto il mirato violento fuoco avversario. Ferito da pallottola nemica durante l'espletamento di una rischiosa missione, non desisteva dalla lotta. Nel momento più critico del combattimento, visto arretrare una compagnia decimata e priva dell'unico ufficiale colpito a morte, assumeva d'iniziativa il comando del reparto. Con il braccio valido iniziava un nutrito lancio di bombe a mano sul nemico incalzante e alla testa degli ascari si portava decisamente al contrassalto che contribuiva a ristabilire le sorti della giornata a favore delle nostre armi. — Uagà Gondar (A. O.), 17 novembre 1941.

TROIANO Vito di Francesco e di Lucia Mancini, da Mola di Bari (Bari), classe 1916, sergente maggiore, autogruppo dello Scioa. — Appartenente a presidio circondato da preponderanti forze ribelli, volontariamente, da solo, in automezzo si recava presso altri presidi per prendere medicinali indispensabili per la cura dei feriti. Attaccato durante il viaggio di ritorno, a colpi di bombe a mano eliminava cinque assalitori, ne catturava due, metteva in fuga i rimanenti e rientrava nel suo presidio con preziosi medicinali che salvavano la vita a numerosi compagni. — Sombo Sacca di Gimma (A. O.), 11-12-13 giugno 1941.

VALENTE Giuseppe di Pietro, distretto Roma, classe 1911, sottotenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato « Trento » (*alla memoria*). — Comandante di un gruppo di centri di fuoco avanzati, concorreva efficacemente, con il tiro preciso dei pezzi anticarro, a bloccare un forte attacco nemico appoggiato da mezzi corazzati. Nel momento decisivo della lotta non esitava a lanciarsi alla testa di un pugno di valorosi, contro le fanterie che seguivano i carri, ma nel mirabile ardimento veniva abbattuto da una granata nemica. — El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

VILLARI Vittorio fu Francesco e di Anna Maria Napoli, da Piazza Armerina (Enna), classe 1917, sottotenente complemento, 132° carrista « Ariete » (*alla memoria*). — Durante una intiera giornata di aspri combattimenti si distingueva per elevate doti di ardimento. Ricevuto ordine di ripiegare, vi ottemperava a tarda sera, dopo aver inflitto ulteriori perdite all'avversario. Il giorno successivo continuava a resistere all'avanzata delle soverchianti forze avversarie trasfondendo nei suoi carristi la sua volontà di continuare la lotta disperata. Più volte ferito, col carro immobilizzato, continuava a manovrare le armi di bordo per procurare ancora perdite all'attaccante, fino a quando la strapotente reazione avversaria riduceva il suo carro un groviglio di rottami fumanti sul quale immolava la vita avvinghiato alle armi della Patria. — El Alamein Bir El Abd Fuka (A. S.), 4-5 novembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ACRISTO Teodoro di Ferdinando e di Calzone Domenica, da Mileto (Catanzaro), classe 1907, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Durante attacco a munita posizione nemica, si lanciava tra i primi incurante di ogni pericolo. Ferito, non desisteva dalla lotta fino al completo raggiungimento degli obiettivi. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

ALVISI Riccardo di Antonio e di Maurici Adele, da Chiavari (Genova), classe 1909, camicia nera, XXXVI battaglione camicie nere ciclisti. — Porta ordini di una compagnia, durante un violento scontro contro formazioni nemiche, nel recapitare un ordine al plotone avanzato, veniva ferito alla testa con asportazione di un occhio. Nonostante la grave ferita ed il micidiale fuoco avversario, persisteva nell'azione fino all'assolvimento del compito. — Valmada (Grecia), 14 marzo 1943.

ARGENTA Mario fu Giuseppe e di Revello Teresa, da Alba (Cuneo), distretto Torino, classe 1894, tenente colonnello fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». — Durante un'ardita marcia di avvicinamento, attaccato di sorpresa da forze avversarie superiori per numero e per mezzi, le affrontava decisamente e, nonostante le perdite subìte, raggiungeva l'obbiettivo prestabilito. Gravemente ferito, non desisteva dall'impartire ordini, dando prova di coraggio e d'alto senso del dovere. — Ponte di Barlete (Croazia), 2 marzo 1943.

BATTEZZI Carlo di Vincenzo e fu Brudini Lucia, da Corsaro (Brescia), classe 1920, caporale, 3° fanteria « Piemonte ». — Comandante di scorta armata su un motoveliero in navigazione, attaccato da un aereo nemico, sebbene tre volte ferito, apriva il fuoco col proprio fucile mitragliatore contro l'aereo che sorvolava e mitragliava a più riprese il motoveliero stesso. Sviluppatosi incendio a bordo che assumeva subito vaste porporzioni, con mirabile sangue freddo disponeva per il salvataggio dei compagni e dell'arma a lui affidata, lanciandosi in mare per ultimo. Sebbene stremato di forze per le ferite, rifiutava di salire sulla barca di salvataggio per dar posto ai compagni e alle armi salvate e tentava raggiungere a nuoto la riva, a pochi metri dalla quale veniva raccolto esausto. — Acque di Korone-Kalamata (Grecia), 24 aprile 1943.

BENINCASA Otello fu Gaetano e di Silingardi Fosca, da Solignano (Modena), classe 1923, alpino, 102° alpini di marcia, VI battaglione complementi. — Porta munizioni di fucile mitragliatore, già distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento contro formazioni nemiche, nel tentativo di rifornire la propria arma rimasta isolata, veniva ferito al braccio ed al petto. Ciononostante riusciva a portare a termine il suo compito. Solo all'ordine perentorio del suo comandante di plotone acconsentiva a tornare indietro per farsi medicare, manifestando il rincrescimento di non poter continuare la lotta. — Narte di M. San Vito (Gorizia), 17 aprile 1943.

BIASSOLI Pietro di Nicola, da Genova, classe 1911, tenente, 437° battaglione costiero. — Comandante di una compagnia a difesa di un caposaldo, resisteva strenuamente contro forze nemiche soverchianti, appoggiate da carri d'assalto e dal tiro navale ed aereo, e non desisteva dalla lotta fino a quando aveva ordine di ripiegare su posizioni retrostanti. — Villa Petroso-Noto (Sicilia), 10 luglio 1943.

BOLETTIERI Antonio di Domenico e di Coniglio Maria, da Grassano (Matera), distretto Milano, classe 1915, sottotenente fanteria, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, benchè leggermente ferito, si portava in terreno completamente scoperto fin sotto le linee nemiche per riconoscerle. Nel generoso tentativo di aiutare un collega gravemente ferito per la seconda volta e vincendo il dolore non accusava l'infermità per rimanere al reparto. — Alem Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio 1942.

BORELLA Giacinto fu Vittorio e di Gabbano Maria, da Tortona (Alessandria), classe 1911, tenente artiglieria complemento, 154° artiglieria « Murge ». — Comandante di una sezione artiglieria di rinforzo ad un presidio, durante lungo ed aspro combattimento sostenuto contro preponderanti formazioni ribelli, intensamente controbattuto, noncurante del pericolo dirigeva il tiro dei suoi pezzi battendo efficacemente le posizioni avversarie. Ferito, rimaneva sulla linea dei pezzi. — Konjic (Croazia), 18-23-27 febbraio 1943.

BUONGIORNO Vincenzo di Domenico, da Roma, classe 1925, volontario, 372° battaglione costiero. — Durante un ripiegamento si offriva con altri tre volontari per rintracciare, in piena notte in un bosco, un ufficiale ferito e concorreva al trasporto a spalla del superiore. Colpito il gruppo da bombe di mortaio, unico illeso, riusciva a sfuggire all'accerchiamento nemico e a raggiungere il proprio reparto. — Piana Catania, 4 agosto 1943.

BUTTAZZONI Enrico di Giuseppe e di Angela Corsini, da Bologna, classe 1916, tenente s.p.e., 1° artiglieria celere. — Comandante di batteria da 100/17, in 50 giorni di offensiva, con l'azione tempestiva e precisa dei suoi pezzi contribuiva efficacemente al successo delle azioni. Durante un attacco notturno, in cui il nemico era riuscito a rompere il nostro schieramento, con la sua batteria continuava le azioni di fuoco fino alle minime distanze. Attaccata la batteria da tergo, con l'esempio galvanizzava la resistenza degli artiglieri che, coi moschetti e le bombe a mano, causavano gravi perdite agli attaccanti fino a quando venivano sopraffatti dalla preponderanza avversaria. — Marmarica Egitto (A. S.), 26 maggio 15 luglio 1942.

BUTTAZZONI Bruno di Cecilio e di Pilon Bice, da Udine, classe 1913, tenente, 1° artiglieria celere. — Aiutante maggiore di gruppo, in 50 giorni di aspri e accaniti combattimenti si distingueva per ardimento. Durante un attacco notturno che investiva lo schieramento delle batterie e lo stesso comando di gruppo, resisteva con il personale del comando. Vista vana ogni resistenza, per l'incalzare dell'attaccante, aprendosi un varco con bombe a mano, riusciva, portando in salvo i documenti segreti del gruppo, a ripiegare nello schieramento di altro gruppo del reggimento, dove collaborava nella difesa vicina. Successivamente, assumeva il comando di una sezione da 100/17, con il tiro della quale concorreva validamente al buon esito del contrattacco che ristabiliva la situazione. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

CASTAGNINI Giovanni Antonio fu Guglielmo e di Canedoli Luigia, da Busana (Reggio Emilia), classe 1910, 1° caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone mitraglieri, in un duro ed aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie, benchè ferito resisteva valorosamente e continuava a dirigere l'azione dei suoi uomini che riusciva a sottrarre ad un tentativo di accerchiamento nemico. Nei giorni successivi, ancora dolorante per la ferita, partecipava ad altri combattimenti, infliggendo al nemico gravi perdite. — S. Peter (Balcania), 16 marzo 1943.

CAVALLER Umberto fu Augusto e di Milani Maria, da Sanguinetto (Verona), classe 1915, sergente, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Comandante di squadra mortai da 81, si offriva più volte di comandare pattuglie di esploratori e di arditi in imprese particolarmente rischiose. Scontratosi con elementi nemici, riusciva ad averne la meglio, catturando armi e prigionieri. — Nowo Melnitza (Russia), 19-21 dicembre 1942.

CIUTI Bruno di Mario e di Rosati Letizia, da Roma, classe 1916, tenente artiglieria complemento, 1° artiglieria celere. — Ufficiale capo pattuglia O. C. di reggimento, durante un lungo ed aspro ciclo operativo dava nelle situazioni più difficili ripetute prove di coraggio. Durante le operazioni di apertura di un varco in un campo minato con gli uomini della propria pattuglia, sotto intenso fuoco di artiglierie e mitragliatrici avversarie, confermava il suo ardimento coadiuvando validamente il personale specializzato nella rapida apertura del varco stesso. — Marmarica Egitto (A. S.), 26 maggio-15 luglio 1942.

FANICCHIA Augusto fu Bernardino e di Censi Annita, da Bellegra (Roma), classe 1912, mitragliere, CIII battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Assegnato quale capo arma di rinforzo ad una colonna operante contro bande avversarie, durante dieci giorni di continui combattimenti dava prova di tenace volontà e di grande noncuranza del pericolo. Posto con la sua arma a protezione del movimento della colonna attaccato da vicino da preponderanti forze nemiche, dirigeva imperterrito, sotto il violento fuoco dell'avversario, il micidiale tiro della sua mitragliatrice, cooperando validamente alla buona riuscita dell'azione. — Konjic (Croazia), 10-20 aprile 1943.

FERRARI Fausto fu Giovanni, classe 1909, tenente s.p.e., 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti azioni, era di costante esempio per abnegazione e cosciente coraggio al suo reparto che conduceva con slancio in tutte le azioni di un lungo e duro ciclo operativo conclusosi con il pieno successo delle nostre armi. — Alem Hamza el Alamein (A. S.), 26 maggio-27 luglio 1942.

FRANCHI Franco di Pietro e di Anderlini Rosa, da Bologna, classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Graduato addetto al comando di battaglione, già distintosi in precedenza, assolveva, ardito e instancabile, il compito di recare ordini alle compagnie duramente impegnate da una azione nemica notturna. Trovatosi presso un reparto attaccato, non esitava a lan-

ciarsi al contrassalto alla testa di un gruppo di animosi pervenendo a snidare il nemico, dopo aspra lotta, a bombe a mano da alcune case. Da ultimo si prodigava sempre volontariamente, all'opera di recupero dei feriti e delle armi rimasti fuori delle nostre linee. — Verch Malveewski (Russia), 9 agosto 1942.

FRASCHINI Fausto di Ercole e di Rosa Mattolini, da Pavia, classe 1912, tenente fanteria s.p.e., comando divisione coloniale « Harar ». — Addetto ad un comando divisione coloniale, portava a compimento rischiosi incarichi ripetutamente affidatigli, presso le unità dipendenti, incurante sempre dei rischi ai quali andava incontro. Durante un'aspra battaglia, in un momento particolarmente critico, riuniti gruppi di ascari tagliati dal proprio reparto e messosi alla loro testa, partecipava di iniziativa all'azione in corso contribuendo al felice esito dell'azione stessa. — Somalia Britannica (A. O.), 2-19 agosto 1940.

GAMBETTA Lodovico di Natale e di Griffa Paola, da Torino, classe 1909, maggiore, comando del II corpo d'armata. — Addetto ad un comando di corpo d'armata in operazioni, partecipava a numerose e rischiose ricognizioni. Destinato come ufficiale di collegamento presso comandi avanzati, durante aspri combattimenti sostenuti dal C. A. era fedele interprete del pensiero del suo comando e sereno e sicuro informatore. Incaricato di guidare in linea, in una gelida notte, reparti nuovi assegnati che dovevano partecipare alla battaglia in corso, assolveva brillantemente tale compito malgrado le offese nemiche e le condizioni difficili di ambiente, dando esempio di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. — Fronte russo, 17 giugno 20 dicembre 1942.

GINELLI Agostino fu Antonio e di Riboli Maria, da Casaletto Vaprio (Cremona), classe 1913, caporale, XXXI gruppo artiglieria d'armata. — Alla testa di un piccolo reparto di volontari già duramente provati da lunghi giorni di aspri combattimenti e marce estenuanti, affrontava un forte nucleo avversario armato di armi automatiche, riuscendo, nell'impari lotta, a sopraffarlo e volgerlo in fuga. Si prodigava successivamente ad organizzare la difesa della posizione raggiunta impiegando le stesse armi catturate all'avversario e non abbandonava mai la quota occupata, malgrado i reiterati tentativi nemici di riconquistarla. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

GIONFRIDA Gaetano fu Giuseppe e di Lavia Maria, da Trapani, classe 1907, capomanipolo, XXX battaglione camicie nere. — Durante un attacco a difficile posizione nemica, si prodigava con l'esempio ove più dura ferveva la lotta. Ferito gravemente al petto, chiedeva di poter restare per vedere la fine della vittoriosa azione. Trasportato quasi esamine al posto di medicazione, continuava ad incitare i dipendenti ed esprimeva il suo rammarico per non poter proseguire la lotta. In prigionia decedeva per ferite riportate in combattimento. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

GIUSTA Felice di Cesare e di Comino Elvira, da Mondovì, classe 1917, sottotenente, VI battaglione complementi alpini del 102° reggimento di marcia. — Incurante del pericolo, durante un violento combattimento contro formazioni nemiche, si lanciava alla testa di una squadra contro un nucleo avversario che da posizione dominante ostacolava con nutrito fuoco i nostri movimenti. Mentre arditamente e a distanza ravvicinata, scacciava il nemico a colpi di bombe a mano, veniva gravemente ferito. — Monte Carpino (Gorizia), 10 marzo 1943.

LOGIRI Giuseppe di Luigi e di Redaelli Antonietta, da Greco Milanese (Milano), classe 1915, sergente maggiore, 7° fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto al reparto zappatori già distintosi per ardimento, sotto micidiale fuoco avversario, dirigeva allo scoperto importanti ed urgenti lavori difensivi. Verificatasi la necessità di eseguire un lavoro in un punto particolarmente battuto, non esitava ad iniziarlo personalmente e lo continuava fino a quando, mortalmente colpito, immolava la sua vita nell'adempimento del dovere. — Lessimerit (Albania), 15 aprile 1941.

MADELLA Antonio di Terenzio e di Guidetti Liberata, da Gonzaga (Mantova), classe 1910, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato (*alla memoria*). — Capo squadra di una mitragliatrice pesante per la difesa vicina di una batteria da 75/27, durante un attacco eseguito con forze preponderanti dal nemico, difendeva tenacemente i cannoni fin quando la fucileria avversaria non lo abbatteva mortalmente ferito sull'arma. — Walwarin (Russia), 17 dicembre 1942.

MARABESE Mario di Vittorio e di Angelini Edvige, da Sarzano (Rovigo), classe 1921, caporale, XI reparto specialisti di artiglieria del corpo d'armata alpino. — Telefonista, durante un'improvvisa e violenta irruzione di truppe corazzate nemiche, con sprezzo del pericolo e grave rischio personale, si prodigava nel ripristino di una importante linea telefonica. Ferito ad un braccio, persisteva nel suo compito e, solo quando era certo dell'efficienza della linea, si recava al posto di medicazione. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

MARTINO Paolo fu Tommaso e fu Avanzini Carolina, da Oulx (Torino), classe 1904, brigadiere guardia di finanza, battaglione guardia di finanza di Argirocastro. — Comandante di posto isolato, fronteggiava con i cinque suoi dipendenti preponderanti forze avversarie che avevano nottetempo assalito la casermetta. Nonostante il tiro nemico di fucileria e di armi automatiche e le reiterate intimazioni di resa, benchè ferito, resisteva all'attacco per circa quattro ore infliggendo sensibili perdite all'avversario che ripiegava poi al sopraggiungere di nostri rinforzi. — Libohova (Albania), 10 febbraio 1943.

MOCCI Cesare di Sininnio e di Caboni Basilia, da Seramanna (Cagliari), classe 1918, artigliere, 1° artiglieria celere. — Stendifilo, durante un attacco notturno, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria e percorse da pattuglie nemiche, si recava più volte a riparare le linee telefoniche interrotte dal tiro. Sorpreso da un nucleo di nemici, che gli intimavano la resa, rispondeva con il lancio di bombe a mano ferendo due degli aggressori e mettendo in fuga gli altri. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

MOCNIK Francesco di Mocnik Anna, da Chiesa San Giovanni (Gorizia), classe 1916, sergente 6° bersaglieri. — Comandante di una squadra mitraglieri, durante un furioso contrattacco contro forze preponderanti nemiche, per meglio appoggiare l'azione dei fucilieri, non esitava a portarsi in linea con questi, con la propria arma. Fatto segno a nutrito fuoco di armi automatiche avversarie, persisteva nella sua azione di fuoco portandosi in zona più battuta per meglio controbattere l'offesa nemica. Venuto a mancare il comandante di plotone, assumeva il comando del reparto, trascinandolo successivamente a un travolgente assalto che portava alla conquista di una importantissima posizione. — Bobrowskij (Russia), 8 agosto 1942.

MOMBELLI Eugenio di Annibale e di Quarantini Lucia, da Villa Erbusti (Brescia), classe 1913, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Attendente staffetta di un comando di plotone, assolveva il proprio incarico percorrendo ripetutamente la linea intensamente battuta da fuoco nemico, finchè rimaneva ferito. Ciononostante, all'ordine dato dal comandante di reparto di attaccare, alla testa dei compagni partecipava al furioso combattimento che portava alla conquista della posizione avversaria. — Nisch Kriwskoji (Russia), 20-21 agosto 1942.

MONACO Pasquale di Angelo e di Barletta Maria, da Falerna (Catanzaro), classe 1921, sergente, 23° artiglieria « Re ». — Comandante degli avantreni, nella difesa vicina della sua sezione fortemente impegnata da preponderanti forze nemiche, sostituiva il capo arma ferito e, sotto il violento fuoco avversario, riusciva a far nuovamente funzionare la mitragliatrice inceppata, *infliggendo gravi perdite al nemico, dando tempo ai serventi* di inutilizzare i pezzi. Esaurite le munizioni, travolto dall'irrompente nemico, scompariva valorosamente nella mischia. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

ORIO Gino fu Edoardo e fu Bertollo Egidia, da Carmignano di Brenta (Padova), classe 1894, centurione, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di una colonna posta a difesa di una importante posizione ed impegnata in lunghi ed aspri combattimenti, dirigeva la resistenza con serenità e noncuranza del pericolo. Sempre ove maggiore si delineava la minaccia, non esitava alla testa dei dipendenti galvanizzati dal suo coraggio, a ripetutamente contrassaltare il nemico. Ricevuto ordine di ripiegare, con audace manovra riusciva a sganciarsi e rientrare alla base portando anche l'arma di un caduto. — Jasenowo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

OTTAVIANI Aldo di Luigi e di Rossi Lucia, da Gabbioneta (Cremona), classe 1908, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, benchè ferito da scheggia di mortaio alla faccia ed al braccio destro, ricusava ogni cura per assicurare il rifornimento delle munizioni alla sua arma fino alla conclusione vittoriosa del combattimento. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

PAGNANI Giuseppe di Celestino e di Andreoli Maria, da Faenza (Ancona), classe 1911, sottotenente artiglieria s.p.e., 1° artiglieria celere. — Ufficiale capo pattuglia O. C., durante 6 giorni di aspra e dura lotta, si distingueva per capacità ed elevato ardimento, assicurando sempre ed in ogni circostanza il collegamento con la fanteria. Durante violento fuoco di artiglieria avversaria, preludente un attacco, che interrompeva tutte le comunicazioni a filo e danneggiava la stazione radio, si re-

cava personalmente a stabilire il collegamento telefonico, riuscendo allo scopo. Sulla via del ritorno rimaneva ferito gravemente ad un braccio. — Marmarica (A. S.), 26 maggio 15 luglio 1942.

PAPI Vasco di Bruno e di Pia Roggini, da Siena, classe 1912, tenente complemento, 1° artiglieria celere. — *Sottocomandante* di batteria, durante un attacco notturno che investiva, sorpassandolo, lo schieramento della propria batteria,. proseguiva il tiro alle brevi distanze finchè, impossibilitato, perchè attaccato da tergo, passava alla difesa vicina. Ferito ad una mano da arma bianca, continuava ad incitare i suoi serventi ad una strenua resistenza. Fatto prigioniero e liberato in seguito a contrattacco, ritornava alla posizione riuscendo a portare indietro il materiale efficiente. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

PASSARINO Leandro di Leonardo e di Passarino Maria, da Torino, classe 1915, tenente artiglieria complemento ,XXV gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Sotto violento fuoco di controbatteria che smontava due pezzi e procurava gravi perdite nella batteria, con l'esempio animava i serventi assicurando la continuità del fuoco. Nel giorno seguente, con i pezzi allo scoperto e sottoposto a violenta offesa avversaria, con l'efficacia del suo fuoco, concorreva in modo decisivo, con l'altra batteria del gruppo, a stroncare gli attacchi avversari. — Uadarà-Galla Sidama (A. O.), 22 aprile 1941.

PICCININI Pierino di Achille e di Secolari Erminia, da Reggio Emilia, classe 1923, caporale, 548° fanteria (*alla memoria*). Salmerista, affrontava con cosciente ardimento l'intenso fuoco di artiglieria e di mortai nemici che battevano d'infilata un obbligato passaggio per portare rifornimenti alle truppe in linea. Colpito in pieno da una granata, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Cairo (Egitto), 7 febbraio 1944.

PIZZOLA Emilio di Raffaele e di Manini Vincenza, da Roccacasale (L'Aquila), classe 1924, soldato, 2ª compagnia comando. — Durante l'attacco di una importante posizione tedesca era di esempio e di sprone ai propri compagni raggiungendo per primo le posizioni nemiche. Dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nell'affrontare l'efficace tiro delle mitragliatrici avversarie che lo raggiungevano ferendolo. — Settore Terrestre Adriatico, 9 luglio 1944.

PRATAVIERA Piero di Giovanni e di Praussello Elvira, da Pariano di Pordenone (Udine), classe 1921, sottotenente, 102° alpini di marcia. Ufficiale di collegamento, saputo che nelle vicinanze era impegnato un aspro combattimento tra preponderanti forze avversarie ed una compagnia del suo battaglione, interveniva nella lotta con una squadra e riusciva a ricuperare un fucile mitragliatore aspramente conteso e per il quale erano già caduti tre valorosi. Partecipava all'assalto sempre primo fra i primi, dando così prove di iniziativa e di coraggio. — Narte di M. S. Vito (Gorizia), 17 aprile 1943.

PULCINI Attilio di Libero e di Caporuscio Filomena, da Pontecorvo (Frosinone), classe 1923, artigliere 548° fanteria (*alla memoria*). — Salmerista, sotto violenta azione di fuoco nemica si portava col suo mulo fin sulla primissima linea per non far mancare alle truppe d'assalto i rifornimenti e nel cosciente adempimento del proprio dovere immolava la sua giovane vita. — Fiume Rapido, 24 gennaio 1944.

SCIACCALUGA Alfredo fu Domenico e du Gilda Oliva, da Genova, classe 1909, sergente maggiore, 8° autoraggruppamento pesante. — Alla testa di 15 volontari attaccava e volgeva in fuga una forte pattuglia nemica. Successivamente, in marcia di trasferimento di una autocolonna che era bloccata, dopo il passaggio dei primi mezzi, in una difficile pista battuta da armi automatiche, sotto il fuoco avversario dirigeva il transito degli automezzi che per la sua noncuranza del pericolo potevano essere posti tutti in salvo. — Millerowo-Gluboki (Russia), 8 gennaio 1943.

SIRCANA Vincenzo fu Attilio e di Profumo Adele, da Genova, classe 1910, maresciallo ordinario, deposito 7° artiglieria « Pisa ». — Capo nucleo del servizio rastrellamento bombe d'aereo nemico, con offerta generosa e spontanea, provvedeva, anche quando si sarebbe potuto procedere al brillamento, alla disattivazione e rimozione di ordigni dirompenti di tipo sconosciuto rimasti inesplosi, onde consentirne l'utile studio dimostrando somma perizia, particolare spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Genova, ottobre-novembre 1942 marzo 1943.

SOLLA Lodovico fu Pietro e di Zuffanelli Flora, da Napoli, classe 1922, caporal maggiore, 8° autoraggruppamento d'armata. — Sempre volontario nell'eseguire i servizi più rischiosi e faticosi, rimaneva con pochi uomini in località minacciata e riusciva a ricuperare un'ingente quantità di materiale ricavato da automezzi avariati. Successivamente, incaricato di lavori di rafforzamento, ferito gravemente rifiutava di essere soccorso invitando l'ufficiale a dare la precedenza ai suoi uomini anch'essi rimasti feriti. — Millerowo (Russia), 18-26 dicembre 1942.

SORDI Primo di Giuseppe e di Margarini Seconda, da Milano, classe 1918, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Capo pezzo di una batteria a cavallo, attaccato dal nemico che, soverchiate le fanterie era giunto a poche decine di metri dai pezzi, ricevuto l'ordine di rimettere gli avantreni, sparava ancora alcuni colpi di cannone contro i nuclei nemici che si avvicinavano. Mentre i suoi serventi agganciavano il pezzo all'avantreno, imbracciato il moschetto faceva fuoco contro gli elementi più vicini, ritirandosi per ultimo, quando il pezzo aveva già lasciato la posizione. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

TARQUINIO Nicola di Antonio e di Oronza Maria Stella, da Filadelfia (U.S.A.), distretto Campobasso, classe 1920, mitragliere, CX battaglione mitraglieri del XXV corpo d'armata. — Prigioniero di guerra, durante l'incursione di aeroplani alleati, eludendo la vigilanza, fuggiva. Presentatosi ad un reparto paracadutisti alleati, partecipava per più giorni ad aspri combattimenti distinguendosi per ardimento. — Candia (Isola di Creta), maggio 1941.

TARRICONE Cataldo di Vincenzo e di Cialdella Grazia, da Corato (Bari), classe 1918, sottotenente, XXV battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, durante una pericolosa puntata offensiva, incaricato di occupare un costone ben munito. che, per la sua posizione dominante, ostacolava decisamente la marcia del battaglione, nonostante l'intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche, guidava con slancio i suoi gregari all'assalto, riuscendo, dopo violenti corpo a corpo, a sloggiare il nemico e a contenere i violenti ripetuti attacchi. Sfilato il battaglione, alla testa del suo reparto contrattaccava e, dopo lunga e furibonda lotta, costringeva il nemico a fuga disordinata durante la quale gli infliggeva perdite gravissime. — Amba Gheorghis (A. O.), 8 ottobre 1941.

TITI Pietro fu Giuseppe e di Iorio Assunta, da Villa Santo Stefano (Frosinone), classe 1914, tenente fanteria complemento, CIII battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Ufficiale di collegamento, fatto prigioniero da un gruppo di ribelli infiltratosi nel nostro schieramento, riusciva a fuggire immediatamente e, portarsi al comando di battaglione, forniva preziose *informazioni* circa la dislocazione del nemico. Assumeva poi il comando di un plotone mitraglieri e, durante i continui attacchi portati da preponderanti formazioni avversarie, era costante esempio di ardimento ai suoi uomini. Con lancio di bombe a mano conteneva e respingeva un attacco di carri armati contribuendo alla cattura di uno di essi in piena efficienza. Konjic (Croazia), 18-23-27 febbraio 1943.

TRABALLI Mario di Domenico e fu Esterina Bonzoni, da Medesano (Parma), classe 1919, artigliere, 1° artiglieria celere. — Facente parte della pattuglia O. C. reggimentale, durante un lungo ed aspro ciclo operativo si distingueva per coraggio. Durante le operazioni di apertura di un varco in un campo minato fortemente contrastate dal tiro dell'artiglieria e mitragliatrici avversarie, coadiuvava il personale specializzato, distinguendosi per noncuranza del pericolo e portando un valido contributo alla rapida apertura del varco stesso. — Marmarica (A. S.), 26 maggio-15 luglio 1942.

TREVISAN Luigi di Raimondo e di Trevisan Elida, da Roncà (Verona), classe 1916, sottotenente, VI battaglione complementi alpini del 102° reggimento di marcia. — Comandante di plotone, impegnato in combattimento contro forze nemiche, vista la difficoltà in cui si trovava un plotone avanzato il cui ufficiale era rimasto ferito, sostituiva volontariamente quest'ultimo e, riordinati gli uomini, li portava nuovamente all'attacco. — Monte Carpino (Gorizia), 10 marzo 1943.

VACCARI Giuseppe di Andrea e di Gambarini Maria, da Bardi (Parma), classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra, durante un intero ciclo di operazioni, si distingueva per ardimento. Durante un violento combattimento caduto in una imboscata reagiva prontamente contrassaltando alla baionetta ed infliggendo al nemico gravi perdite. Rimasto gravemente ferito, incitava i difensori a resistere. — Verch-Malveewski (Russia), 9 agosto 1942.

VANNELLI Renzo, da Palmanova (Udine), capitano artiglieria complemento, 5° artiglieria « Superga ». — Comandante di batteria divisionale, per meglio svolegere la sua azione di appoggio distaccava, in zona avanzata, scoperta e battuta una sezione della sua batteria che guidava personalmente in posizione e ne dirigeva il fuoco da un osservatorio avanzato. Incurante del

pericolo, con i guardafili della batteria, ai quali era di esempio, percorreva ripetutamente un tratto di terreno ove più forte si scatenava l'offesa nemica allo scopo di assicurare i collegamenti tra il suo osservatorio e i pezzi. — Ossentia Tunisia (A. S.), 26 febbraio 1° marzo 1943.

VASUMI Antonio fu Giacinto e fu Cortesi Cesira, da Brescia, classe 1913, tenente, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di compagnia, già distintosi in numerose azioni di guerra, contribuiva con slancio ed intelligente iniziativa a stroncare un forte attacco nemico. Confermava poi le sue magnifiche doti di audacia in un lungo, duro ciclo operativo che si concludeva con il pieno successo delle nostre armi. — Alem Hamza-El Alamein (A. S.), 5 giugno 31 luglio 1942.

VERGA Luigi di Giovanni e di Animosi Maria, da Vernazzo (Novara), classe 1912, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Si lanciava tra i primi al contrassalto contro forze nemiche avanzanti. Ferito e colpito da principio di congelamento, continuava a combattere con grande forza d'animo, rifiutando ogni cura fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

VILLANI Francesco di Gaetano e di Steduto Rosa, distretto Foggia, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 76° fanteria « Napoli ». — Comandante di plotone avanzato, facente parte di un battaglione a difesa di importante posizione, accerchiato, esaurite tutte le munizioni, riusciva con lancio di bombe a mano, ad aprirsi con i suoi uomini un varco in mezzo ai reparti nemici e a ricongiungersi al battaglione per continuare nella strenua resistenza. — Poggio Disa-Sferro (Catania), 17 giugno-1° luglio 1943.

VIVALDI Filippo di Giovanni e di Cane Maria, da Isola Buona (Savona), classe 1902, tenente, 1° artiglieria celere. — Sottocomandante di batteria da 100/17, in 50 giorni di offensiva dimostrava elevati doti di coraggio. Più volte sottoposto a centrato tiro di controbatteria, con l'esempio animava i dipendenti che effettuavano precise azioni di fuoco. Durante una infiltrazione di considerevoli forze nemiche, con tiri a zero causava gravi perdite all'attaccante. Attaccata a tergo la batteria, galvanizzava i serventi che, coi moschetti e le bombe a mano, opponevano una accanita resistenza. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

ZAMPIERI Giacomo di Flaminio e di Sartori Anna, da Mestrino (Padova), classe 1921, fante, XXI settore di copertura G. a F. — Porta arma tiratore di una pattuglia impegnata contro una banda di ribelli, ferito gravemente al viso da scariche di fucileria, rifiutava ogni soccorso e continuava impavido il fuoco, finchè esausto, si abbatteva sulla propria arma. — Bogatin Tolmino (Gorizia), 12 luglio 1943.

(621)

Decreto Presidenziale 17 *dicembre* 1953
registrato alla Corte dei conti il 28 *gennaio* 1954
registro Esercito n. 4, *foglio n.* 384

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

ANSELMI Alessandro di Alessandro e di Anita Grau, da Tortosa (Spagna), classe 1913, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo » (*alla memoria*). In commutazione della medaglia d'argento al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con decreto Presidenziale 15 marzo 1950, registrato alla Corte dei conti il 3 maggio 1950, Esercito registro n. 13, foglio n. 261 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1431). — Già distintosi per ardire e per valore in precedenti azioni, comandante di caposaldo avanzato, attaccato da forze superiori, riusciva ad immobilizzare il nemico, infliggendogli gravissime perdite. Poi, con irrefrenabile slancio, alla testa dei suoi alpini contrattaccava costringendo l'avversario, dopo cruenta lotta, a ripassare il Don battuto e in disordine. Delineatasi la crisi del ripiegamento, confermava luminosamente le sue elevate virtù militari, infondendo con l'esempio fede e spirito aggressivo nei propri dipendenti. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosa lotta, ricevuto l'ordine di aprire un varco al grosso della colonna assolveva l'arduo compito e, trascinando gli alpini all'attacco, sotto fuoco micidiale, dava ancora ripetute prove di valore. Ferito, rifiutava ogni cura continuando a combattere e ad incitare i propri uomini, soverchiati dal numero e dai mezzi. Contrattaccato, resisteva sino ai limiti di ogni umana possibilità e, sebbene ferito una seconda volta, trovava ancora la forza per trascinare i superstiti in un travolgente contrassalto. Colpito per la terza volta, immolava la propria esistenza alla testa del reparto ai suoi ordini. — Fronte russo, 6 ottobre 1942 20 gennaio 1943.

CAPPELLETTO Giuseppe di Cappelletto Sofia, da Lonigo (Vicenza), classe 1920, paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Porta ordini di un centro avanzato attaccato da ingenti masse corazzate nemiche, si spingeva audacemente in avanti fin dall'inizio della lotta per poter dare sicure informazioni. Ferito, persisteva nel suo compito e rientrava poi portando sulle spalle un compagno ferito più gravemente di lui. Medicato sommariamente, rifiutava di allontanarsi e rimaneva al suo posto di combattimento. Rimasto il suo centro isolato, si offriva per riferire al comandante di compagnia sulla situazione e, in terreno piatto, completamente scoperto, sotto l'infuriare del tiro nemico, compiva anche questa seconda missione, e, benchè nuovamente ferito, rientrava ancora al suo centro per riprendere la lotta. Completamente accerchiato il centro, costretto con i superstiti all'ultimo limite della trincea, caduti tutti i graduati, era ancora l'anima della resistenza e, rifiutava la resa, continuava la lotta, fino a che una granata, colpendolo in pieno, non ne troncava l'eroica resistenza. — Quota 125 di Qaret el Himeimat (A. S.), 23-25 ottobre 1942.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AJELLO Luigi fu Costantino e di Teresa La Paglia, da Caltanissetta, classe 1893, colonnello, 1° artiglieria celere. — Comandante di reggimento di artiglieria celere, guidava alla lotta le proprie unità con l'esempio del suo ardimento, infondendo in tutti aggressività e audacia non comuni. In momento critico regolava personalmente e per una intera notte, con decisivi risultati, le operazioni per l'apertura di un varco attraverso insidioso e vasto campo minato fortemente battuto da tiro nemico. Nei successivi combattimenti confermava le sue doti di ardito comandante. — Mteiffel es Seghir (A. S.), 28 maggio-15 luglio 1952.

ALIFUOCO Clio di Gennaro e fu Colucci Elia, da Napoli, classe 1917, sottotenente s.p.e., reggimento GG. FF. — Volontario, al comando di un reparto di volontari, in pieno giorno, sotto intenso fuoco nemico, guidava i suoi uomini in un travolgente vittorioso assalto che permetteva di riconquistare di slancio una posizione raggiunta dall'avversario. Ferito in più parti del corpo, rifiutava ogni soccorso e, galvanizzando gli uomini col suo eroico esempio, riusciva a mantenere la posizione, nonostante gli accaniti e reiterati assalti del nemico. — Enfidaville (Tunisia), 29 aprile 1943.

AMBROSIONI Aldo di Ernesto e di Civardi Giuseppina, da Milano, classe 1921, fante, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Esploratore in un'azione contro formazioni nemiche, individuato un nido di armi automatiche, si lanciava arditamente su di esso. Colpito gravemente al petto, in un supremo sforzo scagliava le ultime sue bombe sul nemico. Ferito nuovamente alla testa, continuava ad incitare i compagni alla resistenza, fino a quando immolava la sua giovane vita alla Patria. — Horiul (Balcania, 1° luglio 1942.

BARACCA Sante, da Lugo (Milano), capitano artiglieria complemento. — Comandante di una agguerrita banda di patrioti, da lui costituita e faticosamente potenziata, durante nove mesi di dura lotta clandestina, in territorio occupato dal nemico, faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà e di assoluta dedizione alla Patria. Malgrado le accanite ricerche degli oppressori, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito a sabotare e minare il potenziale del nemico, fino all'arrivo delle truppe alleate, contribuendo efficacemente, con la sua costante ed ardita azione combattiva, alla liberazione della Patria oppressa. — Romagna, 8 settembre 1943 1° marzo 1944.

BARBIANI Anita fu Livio e di Formenti Maria, da Varese, classe 1910, patriota. — Subito dopo l'armistizio, seguendo l'impulso delle sue alte tradizioni familiari, si dedicava con slancio e coraggio nel generoso tentativo di contrastare la tracotanza dell'invasore. Entrata a far parte di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, si prodigava senza soste nell'assolvimento di numerosissime e rischiose missioni operative facendo rifulgere le sue elevate doti di ardimento e di assoluta dedizione alla causa della libertà. Individuata dal nemico, conscia dei gravi rischi personali cui continuamente si esponeva, continuava imperterrita la sua attività clandestina dando, con la sua costante e decisa azione combattiva, un prezioso apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, 9 settembre 1943 4 giugno 1944.

BENZI Anna fu Pietro e di Selvaggi Rosalia, da Roma, classe 1904, patriota. — Donna di elette virtù patriottiche, subito dopo l'armistizio, si prodigava con ammirevole slancio per aiutare quanti erano vittime nella tragedia nazionale. Fattiva ed intelligente collaboratrice del marito, capo dell'organizzazione, operava efficacemente nel servizio di collegamento tra le organizzazioni della resistenza e portava altresì a termine, tra continui rischi personali, importanti e pericolose missioni di guerra trasfondendo nei generosi compagni di lotta il suo entusiasmo e il suo elevato spirito combattivo. Catturata in seguito a delazione, sotto l'accusa di spionaggio militare e sottoposta durante la lunga detenzione, a snervanti interrogatori e maltrattamenti, manteneva contegno fiero e sprezzante. Segregata per più giorni, malgrado abbattuta dalla notizia che anche il proprio consorte era stato catturato e condannato a morte, pur consapevole che i reati attribuitigli comportavano la pena capitale, persisteva nel suo eroico atteggiamento fino a quando, per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, acquistava la libertà. — Roma, settembre 1943-gennaio 1944.

BERTINI Bice di Carlo e di Grandi Natalina, da Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), classe 1916, patriota. — Patriota di elevati sentimenti, animata da grande amor Patrio, durante l'occupazione offriva incondizionata collaborazione al fronte clandestino di resistenza. In cinque mesi di continua attività svolgeva alacre e preziosa opera nel campo informativo e del contro spionaggio, mettendo continuamente a rischio la propria vita sopportando disagi e privazioni per recarsi in zone pericolose a raccogliere notizie. Tratta in arresto, dopo aver avuto l'accortezza e l'ardire di nascondere importanti documenti, teneva contegno fermo e deciso fornendo false notizie atte a sviare ulteriori ricerche. Condannata a morte, respingeva sdegnosamente la proposta di una immediata libertà in cambio della rivelazione del nome dei capi, infondendo anzi coraggio ai suoi compagni in carcere. Veniva liberata in seguito al tempestivo arrivo delle truppe alleate. — Roma, 4 ottobre 1943 4 giugno 1944.

CALABRESI Ennio di Vincenzo e di del Pup Tina, da Sassari, classe 1917, tenente artiglieria s.p.e., 1° artiglieria celere. (In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare conferitagli con decreto 31 dicembre 1947, registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1948, Esercito registro n. 2, foglio n. 446, pubblicato nel Bollettino Ufficiale 1948, disp. 5, pag. 510). — Comandante di batteria anticarro pesante destinata alla difesa di un importante settore attaccato da rilevanti forze corazzate nemiche appoggiate da violento fuoco di artiglieria, infliggeva al nemico gravi perdite, costringendolo a ripiegare una prima volta. Attaccato nuovamente, sottoposto all'incessante fuoco di numerose batterie avversarie che gli distruggevano successivamente tre pezzi e gli decimavano il personale, ferito egli stesso più volte, intrepidamente resisteva infondendo il suo entusiasmo e la sua fede negli artiglieri superstiti. Caduto il puntatore dell'ultimo pezzo rimastogli, ne prendeva il posto e continuava accanitamente il fuoco, cessandolo solo allorchè i superstiti carri nemici ripiegavano oltre la linea di partenza. Ufficiale già distintosi in altre occasioni, era ancora una volta esempio di indomito coraggio e di senso del dovere spinto ai limiti del sacrificio. — Bir el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

CALASCIBETTA Mario fu Carmelo e di Pozzali Edvige, da Foggia, classe 1914, sergente maggiore, 32ª batteria someggiata coloniale (*alla memoria*). — Camandante di una sezione someggiata coloniale, sotto violento tiro centrato di controbatteria, in piedi, allo scoperto, dirigeva il tiro dei suoi pezzi che con efficaci azioni di fuoco infliggevano gravi perdite all'attaccante. Colpito a morte, non permetteva il suo trasporto al riparo e continuava a dirigere il tiro ed incitare i suoi ascari alla resistenza fino a quando immolava la vita al suo posto di comando. — Arresa-Eritrea (A. O.), marzo 1941.

CARTA Salvatore fu Francesco e fu Porcu Antonia, da Lula (Nuoro), classe 1909, soldato, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Ferito in combattimento contro preponderanti forze nemiche, non desisteva dalla lotta. Veniva colpito a morte, mentre coadiuvava i compagni nella difesa di una importante posizione. Esempio di eroismo ed elevato sentimento del dovere. — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

CASTELLUCCIO Giuseppe di Francesco, da Bisaccia (Avellino), classe 1910, sergente maggiore, XLIII brigata coloniale dell'Eritrea (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto al comando di una brigata coloniale, in otto mesi di aspra campagna, partecipava a numerosi combattimenti, distinguendosi per valore. In aspra lotta, al comando di superstiti nazionali e coloniali, proteggeva il ripiegamento sotto violento fuoco di armi automatiche avversarie. Alla testa di pochi animosi, assaltava a bombe a mano un centro di fuoco che impediva ogni movimento. Colpito a morte, rifiutava ogni soccorso e incitava i suoi uomini a persistere nella lotta fino a quando immolava la sua vita alla Patria. — Om Hager, Arreaa, Passo Falagà di Amba Alagi (A. O.), 9 settembre 1940 - 9 maggio 1941.

CONTI Raffaele fu Bartolomeo, da Maggiora (Novara), patriota. — Patriota di elevate doti di attaccamento alla causa nazionale, subito dopo l'armistizio, sorretto da tenace volontà e dalla sua fede, malgrado il disorientamento generale per l'infuriare del terrore e la deficienza di mezzi, si prodigava con entusiasmo e spirito di sacrificio alla costituzione di agguerrite bande di patrioti per la lotta contro l'oppressore. Animatore e comandante di grande prestigio, con la collaborazione di un gruppo di arditi compagni di lotta, organizzava e portava valorosamente a compimento numerose missioni di guerra per contrastare l'azione delle truppe d'invasione e per minare con audaci azioni di sabotaggio lo schieramento nemico. Riuscito ad effettuare il collegamento con gli alleati, cooperava direttamente ad operazioni tattiche di notevole importanza. Arrestato, sfuggiva alla detenzione e incurante dei pericoli cui andava incontro, riprendeva temerariamente la lotta con maggiore accanimento fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Ciociaria, settembre 1943 giugno 1944.

CRISTOFORI Marco di Vito e di Zannoni Lucia, da Aviano (Udine), classe 1910, capitano fanteria, 187° fanteria paracadutista « Folgore ». — Comandante di compagnia e di caposaldo, durante durissima offensiva condotta per più giorni dall'avversario con soverchianti forze di fanteria e di carri armati, conduceva difesa abile, aggressiva, tenacissima, riuscendo a stroncare i successivi attacchi e catturando al nemico ventidue carri armati e un centinaio di prigionieri. Assunto successivamente il comando del battaglione in critiche situazioni e ricevuto ordine di sgomberare le posizioni, effettuava un abile ed ordinatissimo ripiegamento resistendo vittoriosamente agli attacchi dell'avversario imbaldanzito e riuscendo a portare il battaglione in piena efficienza su nuove posizioni. — Der el Munassib Uadi Kalak (A. S.), 23 ottobre 4 novembre 1942.

FANTACONE Alberto di Armando e fu Numerico Giuseppina, da Roma, classe 1916, tenente fanteria (b) (*alla memoria*). — Appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta contro l'oppressore, trasfondendo ai compagni di lotta il suo indomito coraggio e l'ardente amor di Patria. Noncurante dei continui rischi cui si esponeva portava a termine, con ogni mezzo e con alto rendimento, tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. Catturato, sopportava con ammirevole fierezza le barbare torture inflittegli durante la lunga detenzione ed affrontava serenamente la fucilazione pago di aver contribuito con l'olocauso della vita al trionfo della causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943 24 marzo 1944.

FERRO Menichetto Pasquale di Armando e di Bertolotto Annamaria, da Savona, classe 1922, sottotenente artiglieria s.p.e. — Comandante di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, da lui costituita e faticosamente potenziata, durante i lunghi mesi di dura lotta clandestina, faceva rifulgere le sue doti di coraggio e di assoluta dedizione alla Patria. Noncurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine con alto rendimento numerose ed importanti missioni di guerra e di sabotaggio, trasfondendo ai propri uomini il suo spirito combattivo ed il profondo attaccamento alla causa nazionale. Sospettato ed attivamente ricercato, continuava imperterrito a sabotare ed a minare il potenziale bellico del nemico, confermando, fino al vittorioso epilogo della resistenza, la sua attività di ardimentoso comandante e di combattente della libertà. — Romagna, 8 settembre 1943 1° marzo 1944.

FORMENTI BARBIANI Maria fu Bernardo e fu Formenti Genoveffa, da Milano, classe 1889, patriota. — Subito dopo l'armistizio, seguendo l'impulso delle sue alti tradizioni familiari, si dedicava con slancio e coraggio nel generoso tentativo di contrastare la tracotanza dell'invasore. Entrata a far parte di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, si prodigava senza soste nell'assolvimento di numerosissime e rischiose missioni operative facendo rifulgere le sue elevate doti di ardimento e di assoluta dedizione alla causa della libertà. Individuata dal nemico, conscia dei gravi rischi personali cui continuamente si esponeva, continuava imperterrita la sua attività clandestina dando, con la sua costante e decisa azione combattiva, un prezioso apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, 9 settembre 1943 4 giugno 1944.

FRASCONI Vittorio di Guido e di Moscatelli Maddalena, da Cassignano (Spoleto), classe 1922, soldato, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Porta arma di un plotone fucilieri in avanguardia, attaccato da preponderanti forze nemiche, lanciatosi arditamente in avanti, apriva violento fuoco contro forti nuclei nemici, azionando il fucile mitragliatore stando in piedi. Ferito a morte, continuava a sparare fino a quando, per il copioso sangue versato, immolava la vita alla Patria. — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

GUERRA Paolo fu Romano, da Roma, classe 1905, capitano granatieri. — Comandante di una agguerrita banda di patrioti da lui costituita e faticosamente potenziata, durante nove mesi di dura lotta clandestina, in territorio occupato dal nemico, faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà e di assoluta dedizione alla Patria. Malgrado le accanite ricerche degli oppressori, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito a sabotare e minare il potenziale bellico del nemico, fino all'arrivo delle truppe liberatrici contribuendo efficacemente, con la sua costante ed ardita azione combattiva, alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

MAIOCCHETTI Vincenzo fu Francesro, da Roma, patriota. — Figlio del popolo, vera espressione di questa semplice, generosa, eroica stirpe, in 58 giorni di segregazione, sopportò con stoico coraggio, fermo carattere e sublime spirito di sacrificio, 33 giorni ininterrotti di ferri, maltrattamenti e sevizie di ogni genere senza mai deflettere dalla sua linea di condotta, salvando, con il suo silenzio e la sua abnegazione, la vita di patrioti, ufficiali generali e superiori a lui ben noti che potettero, mercè il suo sacrificio, proseguire nella loro fattiva opera di propaganda e di sabotaggio ai danni del nemico. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

MARIANI Francesco fu Pio e di Donati Anna, da Mirandola (Bologna), classe 1908, capitano fanteria complemento, 122° fanteria « Macerata ». — Determinatosi un attacco di forze nemiche contro la colonna di cui faceva parte, visto cadere il comandante, assumeva la direzione delle operazioni in momento particolarmente critico ed impartiva disposizioni per una valida resistenza. Colpito gravemente ad una gamba, non desisteva dall'azione di comando, finchè si abbatteva al suolo estenuato. Resasi necessaria l'amputazione dell'arto, con stoicismo sopportava l'atto operatorio, rammaricandosi solo di non aver potuto vedere il nemico in fuga. — Brod na Kupi (Croazia), 2 ottobre 1942.

MAROZZI Attilio di Domenico e di Benigni Giulia, da Ascoli Piceno, classe 1916, caporale, 133° carrista. — Pilota di carro M, all'attacco di soverchianti forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito ed incendiato da perforante — che lo feriva — incurante del pericolo e per quanto investito dalle fiamme si prodigava nel salvataggio dei compagni. Nel generoso tentativo rimaneva nuovamente e gravemente colpito da raffiche di mitragliatrice nemica. Sopportando stoicamente il dolore, riusciva a trarre da sicura morte parte dell'equipaggio. Nobile esempio di cameratismo, di audacia e noncuranza del pericolo. — El Alamein (A. S.), 25 ottobre 1942.

MARTINES Piero fu Felice e fu Greco Adele, da Perledo (Como), classe 1896, maggiore genio complemento, divisione fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Chiesto ed ottenuto il comando di una colonna incaricata di soccorrere e sbloccare un presidio accerchiato da numerose ed agguerrite forze nemiche, impegnava con esse deciso ed accanito combattimento. Noncurante di una prima ferita riportata alla presa di contatto, di fronte alla soverchiante superiorità dell'avversario si organizzava a difesa prima e tentava ripetutamente poi di aprirsi la via per l'assolvimento ad ogni costo dell'arduo compito assunto. Nuovamente e ripetutamente ferito, protraeva per otto lunghe ore accanita e sanguinosa resistenza fino a che, sopraffatto con i pochi superstiti e barbaramente trucidato, chiudeva in modo eroico e con cosciente sacrificio della vita una esistenza interamente spesa per il dovere e per la Patria. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

MARTINO Filippo di Gaetano e di Intravaia Margherita, da Roma, classe 1926, patriota (*alla memoria*). — Fervente patriota appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore trasfondendo ai compagni di lotta il suo coraggio e il suo profondo attaccamento alla causa nazionale. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, tutte le missioni di guerra affidategli. Dopo asperrimo combattimento contro truppe nemiche di retroguardia, nel guidare unità alleate attraverso campi minati dal nemico, rimaneva gravemente ferito, decedendo poco dopo pago di aver compiuto il proprio dovere con l'olocausto della vita. — Roma, novembre 1943-4 giugno 1944.

MASSARA Francesco Saverio fu Salvatore e di Avignone Giuseppina, da Vibo Valentia (Catanzaro), classe 1903, tenente fanteria complemento, reggimento autieri fucilieri. — Aiutante maggiore di un battaglione di formazione, durante aspri e sanguinosi combattimenti difensivi contro avversario preponderante, dava ripetute prove di valore. Durante un duro contrattacco del suo reparto, benchè affranto da febbre e fatica, manteneva personalmente il collegamento fra i reparti e animava tutti con l'esempio della sua disperata energia. Il battaglione, galvanizzato dal suo eroismo, combatteva aspramente fino a quando veniva sopraffatto dal nemico, che concedeva l'onere delle armi ai superstiti. — Omo Bottego Abalti (A. O.), 5-6 giugno 1941.

MAZZONI Fabio di Anselmo e di Cordovani Dirce, da Mantova, classe 1910, capo squadra, 1° gruppo artiglieria contraerei da 20 m/m. — Già distintosi per ardimento ed entusiasmo, durante un bombardamento condotto da numerosi aerei nemici, inceppatasi una delle armi della sua sezione, accorreva prontamente e personalmente cercava di rimettere in efficienza l'arma, conscio del grave pericolo cui si esponeva per il perdurare del bombardamento. Ferito dallo scoppio dell'arma, che gli causava dolorose mutilazioni al viso e la perdita della vista, teneva stoico contegno, rammaricandosi di non poter più servire in combattimento. — Fuka (A. S.), 21 ottobre 1942.

ORIFICI Domenico fu Antonino e fu Pia Giuseppina, da Torino, classe 1894, colonnello s.p.e., 24° fanteria « Como ». Tenente colonnello comandante di reggimento, assunto il comando di un nucleo mobile divisionale, in un combattimento contro bande nemiche, si recava nella località più esposta e battuta dal fuoco avversario. Investito dal fuoco che gli uccideva l'aiutante maggiore in prima e gli feriva vari altri ufficiali e soldati, proseguiva nel suo audace contegno e — dati con calma e sangue freddo gli ordini necessari alla manovra — guidava i suoi fanti alla risoluzione vittoriosa di difficile azione, ricacciando il nemico dalle sue posizioni ed infliggendogli gravi perdite. — Mirna Gora (Slovenia), 25 settembre 1942.

ORNANO Mario di Silvio, da Milano, classe 1922, sottotenente complemento, 133° carrista (*alla memoria*). — Clandestinamente raggiungeva il fronte, ove al comando di plotone carri si distingueva per ardimento. Durante aspra battaglia guidava i suoi carri ove più dura era la lotta e infliggeva gravi perdite all'avversario finchè, nel carro ripetutamente colpito ed incendiato, immolava la sua ardente giovinezza alla Patria. — El Alamein (A. S.), 25 ottobre 1942.

PARODI Ugo Teresio fu Francesco e fu Novarese Santina, da Casale Monferrato (Asti), classe 1895, maggiore genio s.p.e., II battaglione genio speciale. — Comandante di battaglione genio di una piazza assediata, realizzava ogni accorgimento per conferire maggiore saldezza morale e materiale alla difesa. In molteplici imprese rischiose si distingueva per elevate doti di ardimento, che confermava in numerosi combattimenti, nei quali galvanizzava con l'esempio l'eroica resistenza delle sue truppe. Con la sua azione dava deciso contributo alla resistenza della piazza e destava ammirazione allo stesso avversario. — Gondar (A. O.), agosto novembre 1941.

RAVAGNANI Dino di Paolo e di Borghi Virginia, da Occhiobello (Rovigo), classe 1919, caporal maggiore, reggimento cavalleggeri « Alessandria ». — Nel corso di un duro combattimento contro preponderanti forze nemiche, guidava la propria squadra con ammirevole ardimento. Accortosi a distanza che il suo comandante di squadrone — rimasto alla testa di pochi uomini — si accingeva a caricare, spontaneamente accorreva in suo aiuto, attraversando una zona battuta intensamente da intensissimo fuoco nemico. Rimasto ferito al petto persisteva nel generoso suo proposito lanciandosi alla carica nella scia del suo capitano e con lui scompariva nel folto della cruenta mischia. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

RIPANDELLI Antonio di Nicola e di Letizia Angela, da Candela (Foggia), classe 1915, sergente, 133° carrista. — Capocarro di singolare bravura e generoso coraggio, all'attacco di elementi corazzati nemici, con il valido fuoco di tutte le armi di bordo, infliggeva all'avversario considerevoli perdite, non esitando a lanciare materialmente il suo contro carro nemico per speronarlo. Incendiato il mezzo avversario e scingolato il suo, incurante delle fiamme e delle esplosioni delle munizioni, con gli uomini del suo equipaggio rimetteva in efficienza il cingolo e continuava l'aspro combattimento, confermando le sue elevate doti di valoroso combattente. — El Alamein (A.S.), 25 ottobre 1942.

ROMAGNOLI Goffredo fu Umberto, da Roma, classe 1925, patriota (*alla memoria*). — Fervente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si prodigava incessantemente nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco, trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo coraggio e l'elevato amor di Patria. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente, in circostanze particolarmente difficili, numerose azioni di sabotaggio. Catturato, conscio della sorte che gli era riservata, opponeva ad ogni barbara tortura il suo fermo stoicismo, affrontando serenamente la fucilazione, pago di aver contribuito col sacrificio della sua giovane vita, alla causa della libertà della Patria. — Roma, ottobre 1943 febbraio 1944.

ROSI Felice di Antonio e di Concellieri Teodora, da Roma, classe 1925, patriota (*alla memoria*). — Entusiasta patriota appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore distinguendosi particolarmente, incurante dei rischi cui si esponeva, in ardite azioni di sabotaggio. Durante un vittorioso combattimento contro superiori forze nemiche, cadeva eroicamente, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa con l'olocausto della vita. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

SCARANGELLA Gaetano di Michele e fu Maria Vito, da New York (S.U.A.), distretto Bari, classe 1911, geniere, 40ª compagnia genio della divisione « Isonzo ». — Geniere in un piccolo distaccamento attaccato da forte reparto nemico, riusciva, dopo strenua lotta corpo a corpo, ad abbattere il comandante del reparto avversario, provocando così la fuga degli assalitori. Con la sua azione evitava la cattura dei superstiti del piccolo presidio, che erano rimasti senza munizioni. Successivamente, volontariamente, partecipava coi fanti ad un violento assalto, confermando le sue doti di ardito combattente. — Brezovica Smarje Man Pleterje (Balcania), 18-20 febbraio 1943.

SCARPA Mario di Giuseppe e di Delle Venezie Emma, da Venezia, classe 1917, sergente maggiore, 26° fanteria « Bergamo ». Capo pezzo di una batteria d'accompagnamento, raggiunta la linea dei pezzi da elementi nemici infiltratisi nello schieramento, caduto il capitano comandante la batteria, difendeva a bombe a mano i suoi cannoni, facendo indietreggiare il nemico; tentava, poi di arretrare i pezzi per riprendere il fuoco, ma, nel tentativo, rimanevano feriti tutti i serventi impiegati. Continuava, allora nella lotta a corpo a corpo, fino all'arrivo degli elementi contrattaccanti, che ristabilivano la situazione e volgevano il nemico in fuga. — Zastolje-Nevesinje (Croazia), 19 marzo 1943.

SERENA ULLOA Camillo fu Achille e di Fanino Anna Maria, da Napoli, classe 1897, patriota. - Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla Patria oppressa e alla causa della libertà, si prodigava instancabilmente ed efficacemente per contrastare il dispositivo bellico del nemico, in stretta collaborazione con le organizzazioni militari della resistenza. Incurante dei gravi rischi personali, cui continuamente si esponeva, malgrado la rigorosa repressione dell'oppressore, dava tutto se stesso per la costituzione di bande armate, cellule informative, squadre di sabotatori e centri di assistenza per i prigionieri alleati, perseguitati politici e patrioti sbandati. Ovunque, con ardore esemplare e noncuranza della vita, faceva rifulgere il suo alto spirito combattivo. Arrestato per ben due volte, malgrado snervanti interrogatori e maltrattamenti, manteneva serenamente l'assoluto riserbo sull'organizzazione clandestina, che a lui faceva capo, e sul movimento di resistenza, con cui era in contatto continuo. Dava, con la sua costante e decisa azione combattiva, un notevole apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, settembre 1943 4 giugno 1944.

VENANZI Luigi fu Sante e fu Maria Tinti, da Roma, classe 1884, patriota. — Audace patriota, insorto fra i primi contro l'oppressore nazi-fascista, operava instancabilmente e con alto rendimento nel fronte della resistenza trasfondendo ai compagni di lotta il suo coraggio e spirito combattivo. Durante i mesi dell'accanita lotta, incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a compimento numerose e pericolose missioni di guerra. Rimasto minorato dallo scoppio di una mina, durante una ricognizione in territorio occupato dal nemico, continuava imperturbabile la sua rischiosa attività, fino al vittorioso epilogo della resistenza. Dava, con la costante e decisa azione, un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, settembre 1943 4 giugno 1944.

ZANARDI Camillo fu Emilio e fu Poloni Caterina, da Urgnano (Bergamo), classe 1919, caporal maggiore, 95ª batteria da 20 mm. c. a. — Puntatore di una mitragliera da 20 mm. fatta segno ad insistenti e ripetuti attacchi di aerei nemici, che con preciso fuoco delle armi di bordo colpivano l'altra mitragliera della sezione, uccidendone i serventi, continuava impavido a far funzionare la propria arma, fino a che, in un reiterato attacco nemico da bassa quota, con precisi tiri abbatteva in fiamme il velivolo aggressore. — Ponte di Bogutschar (Russia), 17 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALBANESE Bernardo di Antonio e fu Magno Luigia, da Cerignola (Foggia), classe 1910, maresciallo ordinario, comando settore e piazza di Kassala e di Barentù. — In una lunga aspra battaglia, dava ripetute prove di ardimento, confermando le sue doti di valoroso combattente. In un momento particolarmente critico, accortosi che, per il cedimento di un reparto indigeno, una minaccia di infiltrazione assumeva precisa e grave consistenza, radunava i superstiti e, con l'esempio, li guidava ad un deciso contrassalto, che contribuiva al ristabilimento della situazione. — Kassala-Sudan-Barentù (A. O.), 27 dicembre 1940 19-27 gennaio 2 febbraio 1941.

APOLLONIO Giovanni di Stefano e di Maria Sponza, da Potendors (Pola), classe 1917, tenente, 122° fanteria « Macerata ». — Comandante di un plotone esploratori, durante aspro combattimento contro forze preponderanti nemiche, d'iniziativa accorreva con i propri uomini a contenere la pressione avversaria ove maggiormente si rivelava. Alla stessa del reparto, riuscito a rompere l'accerchiamento avversario, rimaneva fra gli ultimi a proteggere il ripiegamento. — M. Bela Stn (Slovenia), 26 marzo 1943.

BAZZETTA Francesco di Cesare e di Bottini Rosa, da Cuggiono (Milano), classe 1918, lanciere, reggimento lancieri « Novara » (*alla memoria*). — Profilatasi la minaccia di accerchiamento dello squadrone, con pochi compagni, spontaneamente si lanciava all'attacco a bombe a mano contro un plotone nemico avanzante con armi automatiche. Ferito gravemente, rifiutava l'aiuto di compagni e immolava la sua vita alla Patria. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

BELLINI Nello di Ernesto e di Ginelli Norma, da Melara (Rovigo), classe 1922, geniere, 4° genio, I battaglione artieri del corpo d'armata alpino. — Prigioniero di guerra inquadrato in un reparto lavoratori impiegato nelle immediate retrovie, saputo che unità corazzate alleate avevano rotto il fronte nemico e si preparavano ad avanzare, con l'aiuto di altri due compagni, si impadroniva, dopo essersi armato di un parabellum, di un autocarro e riusciva, dopo una ardimentosa corsa notturna, ad attraversare le linee e a raggiungere le nostre posizioni. — Karkow (Russia), 7-8 marzo 1943.

BERSANI Guido di Serafino e di Buongiorni Ernesta, da Piozzano (Piacenza), classe 1913, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Durante un ripiegamento in località accerchiata, fortemente attaccata e battuta da fuoco avversario, benchè ferito, volontariamente partecipava ad azioni di contrassalto, distinguendosi per slancio e valore personale. — Radtschenskoje-Garbusowskj-Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942 15 gennaio 1943.

BESANA Carlo di Angelo e di Quarti Angelina, da Milano, classe 1913, sergente, 122° fanteria « Macerata » — Comandante di una squadra fucilieri, visto cadere in posizione avanzata il porta arma tiratore ed in secondo tempo il capo arma, riusciva a raggiungere l'arma e, sebbene ferito, con precise azioni di fuoco conteneva l'attacco avversario. — M. Bela Stn (Slovenia), 26 marzo 1943.

BIANCHI Beniamino fu Carlo e di Mancini Concetta, da Perugia, classe 1913, sergente, 5° bersaglieri. — Capo pezzo di un'arma anticarro, già distintosi per ardimento e noncuranza del pericolo, al preannunziarsi di un attacco di mezzi corazzati pesanti nemici, benchè individuato e battuto dall'artiglieria, non spostava il suo pezzo e, per meglio colpire, li attendeva a distanza ravvicinata e con calma ammirevole dirigeva il tiro sui loro organi più delicati, riuscendo ad immobilizzarne due. — O. el Hatob (Tunisia), 22 febbraio 1943.

CACECI Giovanni fu Michele e di Vetri Maria, da Enna, classe 1903, capo squadra, 170° battaglione camicie nere. — Partecipava volontariamente a numerose azioni di guerra, distinguendosi per ardimento. Durante un combattimento, colpito gravemente ad un piede, privo della funzione dell'arto, con eroico sforzo, persisteva nella lotta fino al termine dell'azione. — Ledine di Dalmazia, 2 luglio 1942.

CARANZA Emilio fu Giuseppe e di Petrossi Maria, da Fratta Maggiore, distretto Aversa, classe 1918, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, nel corso di un difficile combatti-

mento, si gettava con il suo carro contro nemico superiore per mezzi ed armamento. Visto un nostro carro colpito, sotto violento fuoco avversario, usciva allo scoperto onde portare soccorso all'equipaggio ferito; rimasto a sua volta ferito, non desisteva e portava a salvamento l'altro capocarro ferito a morte. — Alam el Tummar (A. S.), 9 dicembre 1940.

CIAPPARELLI Alessandro di Luigi e di Cappelletti Vittoria, da Olgiate Comasco (Como), classe 1914, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta munizioni, durante un violento attacco di forze soverchianti, accortosi che una postazione avanzata stata per essere sopraffatta, azionava la mitragliatrice rimasta priva di serventi. Nell'ardimentoso atto cadeva colpito a morte. — Iwanowski (fronte russo), 25 dicembre 1941.

DAGANI Pasqualino di Cristino e di Scarvini Caterina, da Bagolino (Brescia), classe 1917, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante un contrassalto a forze avversarie numericamente superiori, incitando i compagni, si lanciava con decisione contro una munita postazione nemica e riusciva a mettere in fuga l'avversario. La sua audace azione permetteva al proprio reparto l'assolvimento del compito affidatogli. — Iwanowka (Russia), 19 dicembre 1942.

DAMIANI Lino fu G. Battista e di Puccia Giovanna, da Palermo, classe 1910, vice caposquadra, 170° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, rimaneva ferito. Nascondendo le minorate condizioni fisiche, dopo pochi giorni, riotteneva di partecipare ad azione di guerra. Durante aspra lotta, combatteva con ardimento e noncuranza del pericolo, fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Ledine di Dalmazia, 2 luglio 1942.

DE MELAS Salvatore di Diego e di Carboni Antonia, da Boranedda (Cagliari), classe 1919, caporale, 5° bersaglieri. — Puntatore di un'arma contraerea, nel corso di un attacco aereo a bassa quota, riusciva con il suo contegno calmo e sereno ad abbattere in fiamme uno degli apparecchi attaccanti. In linea con un battaglione bersaglieri, contribuiva validamente col fuoco della sua arma a respingere reiterati attacchi nemici. Ricevuto ordine di ripiegare, benchè ferito in più parti del corpo — sotto intenso fuoco avversario — tentava di porre in salvo l'arma. Vista impossibile l'impresa, sempre sotto micidiale fuoco nemico, provvedeva alla distruzione dell'arma stessa. — Quadi El Hatob (A.S.), 22 febbraio 1943.

de RISO di CARPINONE Gaspare di Alfredo e fu Villa Elina, da Napoli, classe 1912, tenente artiglieria s.p.e., comando scacchiere sud A. O. — Comandante di batteria c.c., benchè sotto intenso fuoco avversario, con precise azioni di fuoco distruggeva due mezzi corazzati avversari e contribuiva efficacemente a stroncare un attacco nemico. Successivamente, al comando di una pattuglia, audacemente assaltava una formazione nemica, e, infliggendole gravi perdite, l'obbligava alla fuga e catturava due prigionieri tra cui un ufficiale. — Bottego di Abaltì (A. O.), 1-20 aprile 1941.

ESPOSITO Francesco di Nunzio e di Obermaier Emilia, da Napoli, classe 1909, fante, 29ª compagnia nebbiogena (*alla memoria*). — Capoposto di gruppo di postazioni nebbiogene, durante un bombardamento aereo nemico, accorreva deciso laddove appariva necessario il suo intervento. Ferito gravemente, continuava imperterrito l'opera sua rimettendo in efficienza una postazione nebbiogena, che aveva cessato di funzionare e assicurandosi che i suoi dipendenti fossero rimasti incolumi. Sopportava stoicamente più interventi operatori e, in seguito alle ferite riportate, si spegneva, consacrando col sacrificio supremo le sue elette virtù di soldato. — Napoli, 25 marzo 1943.

FERRARIN Evaristo di Paolo e di Pini Teresa, da Monzone (Modena), classe 1919, fante, XXI settore di copertura. — Portamunizioni di fucile mitragliatore di un nucleo G.A.F. dislocato in montagna, durante un violento attacco notturno effettuato da preponderanti forze nemiche, sebbene gravemente ferito, continuava a rifornire il tiratore, rifiutando ogni soccorso, finchè cadeva esausto per la perdita di sangue. — Monte Durnig-Piedicolle (Gorizia), 6 febbraio 1943.

FOSSA Giuseppe fu Stefano e fu Cavallo Adelaide, da Castel Rocchero (Asti), classe 1893, console, 105ª legione camicie nere. — Al comando di una colonna attaccata da soverchianti forze nemiche, si portava dove più accanito ferveva il combattimento e, alla testa di un reparto, attaccava le posizioni avversarie tenacemente difese, sbaragliando e disperdendo i difensori. — Bic-Zagorica-Pristavic (Slovenia), 20-21 gennaio 1943.

GANDINI Riccardo di Ulisse e di Viotti Ernesta, da Rivarolo Ligure (Genova), classe 1917, tenente artiglieria complemento, 136° artiglieria. — Già più volte distintosi in precedenti azioni, in una durissima marcia di ripiegamento, in pieno deserto si prodigava per soccorrere gli automezzi in difficoltà, sfidando serenamente il pericolo dell'isolamento fra le sabbie e del nemico incalzante. Durante un improvviso attacco a volo radente di aerei nemici, si lanciava, sotto il fuoco, in soccorso di numerosi feriti e, incurante del susseguirsi delle incursioni, si adoperava a riutilizzare uno dei mezzi immobilizzati. Appiedato nel deserto infestato dal nemico, senz'acqua e con scarsissimi viveri, a centinaia di chilometri da ogni base, compiva una durissima marcia fra le dune, nel nobile intento di procacciare acqua ai propri uomini. — Giarabub-Gialo (A. S.), 15 novembre 1942.

GIUSTARINI Alfredo fu Orlando e di Moscatelli Severina, da Cana (Grosseto), classe 1908, vice caposquadra, XCVIII battaglione camicie nere. — Comandante di pattuglia in servizio di protezione lungo una linea ferroviaria, violentemente attaccato da soverchianti forze nemiche, sebbene gravemente ferito e con la possibilità di ripiegare in luogo più sicuro, rimaneva sul posto incitando i camerati alla resistenza per non abbandonare la salma di un soldato, che stava per cadere in mano al nemico. Col fuoco preciso del mitragliatore, resisteva fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Velika Loka (Slovenia), 8 gennaio 1943.

GUADALUPI Antonio di Cosimo e di Libardo Antonia, da Brindisi, classe 1915, sottotenente fanteria (b), 5° bersaglieri. — Comandante di plotone, alla testa dei suoi bersaglieri si lanciava all'attacco di una munita posizione. Ferito, continuava nell'azione fino al raggiungimento dell'obiettivo. Portato al posto di medicazione, chiedeva insistentemente e tentava a varie riprese di tornare al proprio reparto. — Gebl Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

GUERRINI Remo fu Stefano e di Gallerini Concetta, da Montalcino (Siena), classe 1905, centurione, XCVIII battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia a guardia di importante linea ferroviaria, durante attacco di rilevanti forze nemiche, alla testa di sei animosi, sotto violento fuoco, accorreva in aiuto di una pattuglia seriamente impegnata. Giunto alle spalle degli assalitori, dopo violenta lotta a bombe a mano, si apriva un varco, riuscendo a liberare la pattuglia, a recuperare un morto e un ferito, che stavano per cadere in mano al nemico, e a sventare un tentativo di sabotaggio, che avrebbe avuto serie conseguenze. Velika Loka (Slovenia), 8 gennaio 1943.

IETRI Umberto di Giuseppe e fu Taverna Teresa, da San Giorgio di Nogaro (Udine), classe 1910, caposquadra, 79ª compagnia mitraglieri camicie nere del gruppo battaglioni « Tagliamento ». — Comandante di squadra fucilieri, partecipava con i suoi uomini alla difesa di un importante caposaldo avanzato. Attaccato da preponderanti forze nemiche, manteneva per varie ore la posizione. Successivamente, passava al contrattacco e infliggeva al nemico sanguinose perdite, volgendolo in fuga. — Cerkowo (Russia), 4 gennaio 1943.

LAURENTI Giovanni di Giuseppe e di Saracco Elisabetta, da Cercenasco (Torino), classe 1916, caporale, 125ª compagnia marconisti. — Capo stazione radio di collegamento con una formazione partigiana, già precedentemente distintosi per ardimento, nella fase critica di un combattimento rimasto isolato dalla sua formazione e direttamente assalito da elementi nemici, sotto intenso fuoco, incurante del pericolo, riusciva con grave sforzo e prolungato rischio a portare in salvo la sua stazione. — Osredci (Croazia), 15 febbraio 1943.

MAGNI Antonino di Giuseppe e di Costanza Ternavisio, da Pegli (Genova), classe 1899, capitano fanteria complemento, 65° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, durante un violento attacco nemico, incitava, con l'esempio e la parola animatrice, i propri dipendenti a tener testa all'avversario, che veniva contenuto e successivamente respinto. Colpito gravemente, immolava, poco dopo, la vita in un ospedaletto da campo. — Deir el Munassib (A. S.), 3-4 settembre 1942.

MAIER Defendente di Giuseppe e di Fiovani Maria, da Romano Lombardo (Brescia), classe 1920, lanciere, reggimento lancieri di Novara. — Durante un combattimento, si lanciava fra i primi all'assalto di una casa ove era asserragliato un centro di fuoco avversario, occupandola. Contrattaccato da nuove forze sopraggiunte, visto che la sua squadra stava per essere accerchiata, con ardito assalto a bombe a mano riusciva a rompere il cerchio avversario permettendo ai compagni tutti di sistemarsi su altre posizioni. Caduto ferito il proprio comandante di squadra, coraggiosamente si lanciava in suo soccorso, riuscendo, dopo una strenua lotta, a portarlo in salvo al vicino posto di medicazione. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

MAZZARA Ferruccio di Giuseppe, classe 1913, capitano fanteria, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia comando, assumeva volontariamente il comando di una compagnia fucilieri, che guidava più volte all'attacco di munite posizioni nemiche. Incurante del pericolo, con felice iniziativa, aggirava il nemico e lo contrattaccava alle spalle causandogli forti perdite in uomini e materiali. — Saderakowka (Russia), 24-26 settembre 1941.

MEZZETTI Ettore fu Antonio e di Barbieri Caterina, da Firenze, classe 1914, tenente fanteria, 121° fanteria « Macerata ». — Comandante di compagnia fucilieri, durante un cruento combattimento contro preponderanti forze nemiche, con sagace ed audace azione di comando sapeva contenere la pressione avversaria che più violenta ed accanita si manifestava sul fronte del suo reparto. Rotto l'accerchiamento con attacco alla baionetta e riuniti i propri uomini al rimanente del battaglione, tornava con pochi soldati sul luogo del combattimento per soccorrere i feriti di cui riusciva a ricuperarne buon numero. — M. Bela Stn. (Slovenia), 26 marzo 1943.

MINUCCI Francesco fu Pasquale e fu Fabbri Gemma, da Firenze, classe 1897, tenente colonnello fanteria s.p.e., 122° fanteria « Macerata ». — Comandante di un battaglione di formazione, incaricato di azioni offensive in zona battuta da forze nemiche, attaccato ripetute volte da preponderanti forze avversarie, sapeva aver ragione e della superiorità numerica del nemico e delle condizioni sfavorevoli del terreno, sul quale era costretto a fronteggiare l'attacco. In una delicata situazione, in cui il battaglione veniva fatto segno ad intensa azione di fuoco da ogni lato, alla testa dei suoi reparti si apriva il varco all'arma bianca e, successivamente, contrattaccava e metteva in fuga il nemico infliggendogli sensibili perdite. — Stari Log (Slovenia), 20 marzo 1943.

PAGANINI Edoardo di Agostino e fu Rossi Rita, da Roma, classe 1903, capitano fanteria complemento, XXI battaglione mortai « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di una compagnia, nel corso di operazioni di rastrellamento, si spingeva in una fitta boscaglia alla ricerca di una posizione occupata da una formazione nemica. Individuatala, passava con decisione all'attacco, contribuendo validamente alla dispersione dei nemici che, sgominati, si davano alla fuga. — Planinica (Slovenia), 16 settembre 1942.

PALERMO Rosario di Giuseppe e di Di Marco Vincenzina, da Piazza Armerina (Enna), classe 1912, camicia nera scelta, CLXX battaglione camicie nere. — Già distintosi in precedenti combattimenti, in cruenta lotta contro preponderanti forze nemiche, sotto violento fuoco nemico, incurante del pericolo, dirigeva il fuoco del proprio mortaio con precisione ed effetti sicuri. Colpito gravemente all'addome da proiettile nemico, continuava imperterrito nelle sue mansioni rifiutando il cambio. Esausto di forze per il sangue perduto, riusciva ancora a dirigere il tiro ed a ridurre al silenzio un nido di mitragliatrice nemica. — Ledine di Dalmazia, 2 luglio 1942.

PENZO Alberto di Guido e di Tassi Beatrice, da Cona di Venezia, classe 1909, capitano artiglieria alpina, divisione alpina « Cuneense ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione alpina, durante un lungo, difficile ripiegamento in territorio già occupato dal nemico effettuato in condizioni climatiche di estremo rigore, assumeva d'iniziativa il comando di una colonna salmerie. Attaccato durante l'attraversamento di un guado profondamente incassato, con pronta e decisa reazione, si lanciava con un pugno di uomini contro gli assalitori costringendoli, dopo dura lotta ravvicinata, a ripiegare e portando così in salvo la colonna di cui si era improvvisato combattente. — Walujiki (Russia), 26 gennaio 1943.

POESIO Bruno fu Antonio e di Lay Emilia, da Roma, classe 1921, sottotenente fanteria, 121° fanteria « Macerata ». — Comandante di plotone fucilieri, in uno scontro contro preponderanti forze nemiche, che premevano particolarmente sul suo plotone, per ben tre volte conduceva i propri fanti al contrassalto. Allorchè il battaglione si apriva a viva forza il varco all'arma bianca, benchè ferito, rimaneva fra gli ultimi, per meglio proteggerne il movimento. — M. Bela Stn (Slovenia), 26 marzo 1943.

PRIVITERA Sante di Rosario e di Di Bella Angela, da Colatabiano (Catania), classe 1916, bersagliere, 5° bersaglieri. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante l'attacco ad un importante passo, accortosi che il nutrito fuoco avversario contrastava aspramente l'avanzata del proprio reparto, infilava audacemente un canalone intensamente battuto e si portava fin sotto le postazioni nemiche e col suo fucile mitragliatore causava sensibili perdite all'avversario facilitando l'azione del proprio plotone. — Djebel Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

RINALDI Cesare fu Cesare e di Breganze Lucia, da Vicenza, classe 1891, tenente colonnello cavalleria, reggimento lancieri di Novara. — In aspro combattimento difensivo al comando della retroguardia, con l'audace impiego dei reparti galvanizzati dal suo esempio, conteneva per più ore l'impeto avversario, consentendo la manovra che permetteva il regolare deflusso di truppe e servizi e l'ordinato spostamento del reggimento su posizione più arretrata. — Kotowskj (Russia), 25 agosto 1942.

ROSANO Raffaele fu Francesco e di Rosano Margherita, da Torino, classe 1909 capomanipolo, IV battaglione camicie nere da montagna. — Comandante di reparto in ricognizione in una zona sospetta, improvvisamente fatto segno a violenta azione di fuoco da parte di rilevanti forze avversarie appostate in posizioni dominanti, incurante del pericolo, alla testa dei suoi uomini si lanciava alla baionetta costringendo i nemici alla fuga, dopo aver loro causato gravi perdite. — Podlog (Balcania), 20 maggio 1942.

ROSSETTO Giuseppe di Andrea e di Duglioni Caterina, da Moriago (Treviso), classe 1920, fante, XXI settore di copertura. — Mitragliere di un nucleo G.A.F. dislocato in montagna, durante un violento attacco notturno effettuato da preponderanti forze nemiche, con ardimento portava la mitragliatrice in zona scoperta riuscendo a battere efficacemente il nemico incalzante. Rimasto gravemente ferito da schegge di bomba, rifiutava ogni soccorso incitando i compagni alla resistenza. Rimessa in efficienza l'arma inceppata, continuava il combattimento finchè cadeva esausto sull'arma. — Malghe del Porsena-Piedicolle (Gorizia), 6 febbraio 1943.

ROSSI Gino di Vittorio e di Giovannetti Alabina, da Barberino di Mugello (Firenze), classe 1920, caporale, 5° bersaglieri. — Graduato tiratore di plotone mitraglieri, durante l'attacco ad una importante posizione nemica, accortosi che a causa di nutrito fuoco di mitragliatrici la propria compagnia era costretta a rallentare l'azione, di iniziativa, caricatosi l'arma ed il treppiede sulle spalle ed incurante della rabbiosa reazione di fuoco raggiungeva con un lungo sbalzo il fianco avversario neutralizzando col fuoco della propria mitragliatrice le armi automatiche nemiche, concorrendo così al felice esito dell'azione. — Djebel Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

ROSSI Mario fu Fortunato e fu Pozzi Ines, da Milano, classe 1893, maggiore fanteria complemento, 54° fanteria « Sforzesca ». — In critica situazione tattica, assumeva il comando di un battaglione di formazione ed in breve tempo lo organizzava dandogli la forma e la sostanza. Per dodici giorni consecutivi, sottoposto a fatiche eccezionali, debilitato nel fisico, ma non meno nello spirito, si prodigava in modo eccezionale per il suo reparto. In marcia, sottoposto più volte ad offese nemiche provenienti da terra e dal cielo, col suo comportamento dava esempio ai suoi dipendenti di serenità e di sprezzo del pericolo, riuscendo così a mantenere la disciplina nel suo battaglione ed a portarlo ordinato e compatto verso gli obiettivi prestabiliti. Durante una sosta difensiva, al calare della notte, non essendo rientrata una pattuglia inviata in esplorazione non esitava a spingersi in zona già controllata dal nemico ed infestata da nemici per ricercare la pattuglia stessa. Fatto segno a fuoco di fucileria avversaria, incurante dell'offensiva, proseguiva nella ricerca fino a trovare i propri uomini a portarli in salvo per altra via. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

ROTA Giovanni fu Ambrogio e di Arnoldi Lucia, da Centrisola (Bergamo), classe 1917, caporal maggiore, 51° fanteria « Alpi ». — In azione notturna incitava i propri uomini all'assalto di nemici appostati tra un gruppo di case. Caduto gravemente ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del reparto e, a colpi di bombe a mano, impediva al nemico di catturare l'ufficiale stesso e. dopo aspra lotta, obbligava l'avversario alla fuga. — Tomiselj (Slovenia), 14 dicembre 1942.

SAMPO' Pierino di Giovanni e fu Baravalle Antonietta, da Robilante (Cuneo), classe 1904, maggiore s. S.M., comando XXI corpo d'armata. — Capo ufficio operazioni di un comando di corpo d'armata impegnato in battaglia aspramente combattuta per quindici giorni, dava continue prove di coraggio. Inviato ripetutamente presso comandi e reparti in linea per collegamento o recapito di ordini e per assumere notizie, assolveva il suo compito attraversando terreno fortemente battuto da artiglierie e armi automatiche ed insidiato da infiltrazioni di mezzi corazzati e truppe auto-trasportate nemiche, portando brillantemente a termine i compiti affidatigli. — El Alamein (A.S.), 33 ottobre-4 novembre 1942.

SELIS LONGU Luigi fu Vittorio e fu Novaro Elisabetta, da Cagliari, classe 1894, tenente colonnello fanteria, 84° fanteria « Venezia ». — Ufficiale superiore addetto ad un comando di set-

tore, in un momento tragico della lotta movimentata e cruenta, con il comando di settore stesso ridotto a poche decine di uomini, con l'esempio galvanizzava i superstiti, riuscendo a mantenere una importante posizione ancora per ventiquattro ore. — Veshes (Albania), 9 dicembre 1940.

SPAZIANI Aldo fu Giuseppe e di Terquini Antonia, da Roma, classe 1919, carrista, IX battaglione carrista. — Carrista conduttore di un automezzo adibito a rifornimento, durante aspro combattimento riforniva la sua compagnia. Coinvolto nella lotta, provvedeva alla difesa vicina del suo automezzo e continuava a rifornire di munizioni i carri. Ferito gravemente, continuava nel suo compito finchè, per la copiosa perdita di sangue, cadeva esausto. — Alam el Tummar (A.S.), 9 dicembre 1940.

SOTTI Aldo di Luigi e di Meli Leonilda, da Genova, classe 1920, fanteria, 54° fanteria « Sforzesca ». — In situazione tattica difficile, offriva di effettuare una rischiosa ricognizione addentrandosi in una località già controllata dal nemico. Fatto segno a fuoco di fucileria avversaria, noncurante di esso proseguiva nella sua missione. Sottoposto a fuoco più intenso ad opera di fanteria nemica e di elementi nemici annidati nelle case, reagiva violentemente e, solo dopo di essersi reso conto della situazione avversaria, rientrava al reparto con preziose informazioni. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

TAM Nunzio di Giuseppe e di Palizzoni Santa, da Codroipo (Udine), classe 1921, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Durante un ripiegamento in località accerchiata, fortemente attaccata e battuta da fuoco avversario, benchè ferito, volontariamente partecipava ad azioni di contrassalto, distinguendosi per slancio e valore personale. — Radtschenskoje-Garbusowskj-Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

TROVATO Orazio di Trovato Rosaria, da Acireale (Catania), classe 1909, fante, 122° fanteria « Macerata ». — Capo arma tiratore, si mostrava, come in altre occasioni, degno del suo compito. Mentre con calma manovrava la sua arma, veniva ferito, ricevute le prime medicazioni, spontaneamente ritornava al posto di combattimento, contribuendo con il fuoco della sua arma a contenere gli attacchi avversari. — M. Bela Sth (Slovenia), 26 marzo 1943.

USSEGLIO MANOT Aldo di Candido e di Vusino Carolina, da Giaveno (Torino), classe 1919, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta munizioni, in una fase critica di contrattacco, per essersi la mitragliatrice inceppata, con il fuoco preciso e rapido del suo moschetto, resisteva all'incalzare del nemico superiore per numero e, noncurante del fuoco delle armi automatiche nemiche, concentrato sull'arma, continuava nella sua azione, tanto da permettere la rimessa in efficienza della mitragliatrice. Arditamente si lanciava poi per primo contro elementi nemici, concorrendo a ricacciarli sulla posizione di partenza. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

VISCONTI DI MODRONE Edoardo di Giuseppe e fu Carla Erba, da Milano, classe 1908, tenente cavalleria, reggimento lancieri « Aosta ». — Volontario in una aspra campagna, partecipava, con entusiasmo a tutti i duri eventi. Addetto ad un comando di raggruppamento, in una azione si prodigava per rianimare e condurre al fuoco elementi rimasti senza guida, coi quali resisteva poi sulle posizioni, sventando con lancio di bombe a mano un attacco nemico particolarmente insidioso. — Albania, 12-15 marzo 1941.

ZOLDAN Giacomo di Silvio e di Gardin Giovanna, distretto Belluno, classe 1913, sergente maggiore, 28ª sezione sussistenza della divisione « Re ». — Durante l'attacco ad una autocolonna rifornimenti da parte di nuclei nemici, si prodigava nel contenere l'irruenza avversaria. Ferito, non desisteva dall'azione, incitando i camerati alla resistenza. — Ploca-M. Zir (Croazia), 25 febbraio 1943.

(733)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(1106566) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.